DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 11 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Azienda sanitaria, ecco la nuova organizzazione
De Mori a pagina VII

Venezia
Il Carnevale della ripartenza, meno piazze più palazzi
Gasparon a pagina 16

Coppa Italia
Decide Vlahovic all'ultimo respiro: Juve in semifinale Beffa Viola alla Dea
Mauro a pagina 19

Caro gas: bolletta da 9 miliardi

▸Tanto inciderà l'impennata del prezzo dell'energia sul sistema Veneto, nonostante gli aiuti del governo

▸Dal lavoro "obbligato" sabato alla rinuncia di alcune produzioni: così le imprese cercano di ridurre i costi

Ieri sera anche le città e i paesi del Nordest sono rimasti al buio, "Comuni spenti". La protesta è stata indetta nell'ennesima giornata caratterizzata dall'allarme per il caro-energia: ultimo in ordine di tempo, l'annuncio sulla possibile chiusura del Palaghiaccio di Alleghe, per l'insostenibilità della bolletta. La Cgia di Mestre del resto ha calcolato che solo per il Veneto il rincaro previsto per il 2022 sarà di 9 miliardi. E le imprese per far fronte al caro gas sono costrette a cambiare orari di lavoro o ad abbandonare produzioni.
Pederiva alle pagine 2 e 3

L'analisi

L'incognita Taiwan e le scelte Usa

Vittorio E. Parsi

Gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina in queste settimane, per capire se la tensione crescente tra quel Paese e la Russia sfocerà in una guerra aperta e per decifrare le reazioni occidentali di fronte a quella che appare, finora, un'escalation "controllata" che, come tutte, può sfuggire di mano in qualsiasi momento. Si scrive Occidente, ma si legge soprattutto Stati Uniti, ovviamente, perché sono molti gli osservatori interessati a soppesare con cura la reale determinazione americana a sostenere un Paese amico ma non alleato di fronte alle minacce di un potente vicino ostile. Tra questi evidentemente i cinesi: tanto quelli della Repubblica popolare di Pechino quanto quelli della Repubblica di Cina di Taipei.

In più di una dichiarazione solenne, il presidente cinese Xi Jin Ping ha ribadito entro il 2049 la "provincia ribelle" – come Pechino definisce Taiwan – dovrà essere ricongiunta alla madrepatria, con le buone o con le cattive. Il contenzioso tra il gigante asiatico e la piccola isola (abitata per la maggior parte da una popolazione autoctona non Han) rimonta alla fine della guerra civile del 1949, (...)

Segue a pagina 23

Nordest Piombo in corpo: curata a Fimon

La ritrovata libertà dell'aquila avvelenata

IL PROTETTORE DEI RAPACI Alberto Fagan ha accudito e curato l'esemplare che ieri è stato liberato in cielo
Vanzan a pagina 12

Lo studio

Il Covid accorcia la vita: in Italia "persi" 1,3 anni

Il Covid accorcia anche le speranze di vita: è quanto emerge da uno studio delle Università di Padova e di Venezia che ha calcolato come in Italia l'aspettativa si sia ridotta di 1,3 anni
Ghio a pagina 5

«Lega, non si può soffocare il dibattito stop alle espulsioni»

▸Conte, sindaco di Treviso: «Così non si fa crescere il partito: serve un passo indietro»

«Non è questo il momento per litigare o per espellere le persone. Torniamo, invece, a dialogare. Se strozziamo il confronto, limitiamo l'espressione dei militanti e dei sostenitori, significa la fine del nostro movimento». Mario Conte, sindaco di Treviso, scende in campo contro i provvedimenti di espulsione decisi dai vertici contro alcune figure storiche del movimento in Veneto, colpevoli di aver espresso opinioni divergenti dalla linea del partito o di aver criticato scelte di Matteo Salvini.
Calia a pagina 7

Insulti a Pellegrini

Cartelli contro "Fede" Lei: potevano dirmelo in faccia, così replicavo

Insulti pesantissimi contro Federica Pellegrini. Le frasi sono comparse ieri sulla spiaggia di Jesolo: cartelli adesivi sovrapposti a quelli che intitolano il suo tratto di lungomare delle Stelle.
Babbo a pagina 11

La storia

PROF Miriam Zottola

«Io, pendolare Latina-Padova per insegnare 2 ore a settimana»

Michelangelo Cecchetto

In treno, 650 chilometri di sola andata, per insegnare due ore alla settimana. Al mese 200 euro di stipendio e 700 di spese di trasporto, senza contare vitto e alloggio. Dalla sua casa di Itri, provincia di Latina, a Cittadella, provincia di Padova, per insegnare all'istituto tecnico economico e tecnologico Giacinto Girardi. Sono le contraddizioni dell'odierno sistema scolastico a fare da sfondo alla storia che lo scorso anno ha vissuto Miriam Zottola, professoressa di 22 anni.

«Il mio desiderio è sempre stato quello di fare l'insegnante così, dopo il diploma di perito informatico, ho presentato varie domande con non molte speranze – racconta – In piena pandemia, a marzo 2020, è arrivata la convocazione per due ore di insegnamento come tecnico di laboratorio di fisica e, contro tutti e tutto, ho accettato il contratto di supplenza annuale. A Cittadella. Ma da qualche parte dovevo pur cominciare».

Segue a pagina 13

Festa con stupro: il silenzio delle società dei 3 calciatori

«Non commentiamo». «Non facciamo processi». «Lo abbiamo appreso dai giornali». Le società di calcio in cui militano i tre giovani calciatori a processo a Belluno perché avrebbero stuprato una ragazza hanno scelto di alzare un muro intorno alla vicenda. I fatti risalgono a un anno e mezzo fa. Secondo la pubblica accusa, in una villa privata di Visome, piccola frazione alle porte di Belluno, al termine di una grigliata tra amici e conoscenti, i tre avrebbero violentato una giovane che li ha poi denunciati.
Piol a pagina 11

Economia

Banca Ifis: utile a +46%, la cedola raddoppia

Un anno di crescita in doppia cifra come trampolino di lancio per il prossimo triennio. Banca Ifis ha presentato i risultati 2021 chiuso con un utile in rialzo del 46%.
Zanardo a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Il caro Energia

L'energia elettrica in bolletta

L'aumento dei costi frena la produzione industriale

Prezzo elettricità
+450% A dicembre 2021 rispetto a gennaio 2021

La produzione*

Variazione rispetto all'anno precedente
Variazione rispetto al mese precedente

	Variazione rispetto all'anno precedente	Variazione rispetto al mese precedente
DICEMBRE	+4,9%	-0,7%
GENNAIO	+1%	-1,3%

4° TRIMESTRE 2021: +0,5% Rispetto al trimestre precedente
1° TRIMESTRE 2022: -1,1%

IN EUROPA
Eurozone Recovery Tracker
Nelle prime due settimane di gennaio rispetto alle due precedenti: -2,8%

*Indice che tiene conto del numero dei giorni lavorativi in un mese rispetto ad un altro

FONTE: Confindustria — L'Ego-Hub

Veneto, conto da 9 miliardi per le famiglie e le imprese «L'aumento è insostenibile»

▶Il calcolo della Cgia e le parole di Gentiloni «I prezzi saranno alti per un lungo periodo»

▶Confartigianato: «Dura fare margini così» Cna: «C'è rallentamento della produzione»

L'ALLARME

VENEZIA Ieri sera anche le città e i paesi del Nordest sono rimasti al buio, "Comuni spenti" per iniziativa dell'Anci. La protesta è stata indetta nell'ennesima giornata caratterizzata dall'allarme per il caro-energia: ultimo in ordine di tempo, l'annuncio sulla possibile chiusura del Palaghiaccio di Alleghe, per l'insostenibilità della bolletta. Del resto la Cgia di Mesre è stata chiara, nel suo calcolo del rincaro previsto per il 2022, al netto delle misure attualmente allo studio del Governo: quasi 9 miliardi per il solo Veneto.

LE STIME

In questo quadro preoccupano le parole pronunciate da Paolo Gentiloni, commissario dell'Unione europea agli Affari economici, presentando le stime invernali: «Ci si attende che i prezzi dell'energia restino alti per un lungo periodo e questo creerà problemi su alcune categorie di beni e servizi». L'ufficio studi dell'associazione degli artigiani, coordinato da Paolo Zabeo, ha quantificato l'aggravio veneto in 2,5 miliardi per le famiglie e 6,4 per le imprese, con un possibile impatto occupazionale per 35.000 addetti delle aziende energivore. Stando a un'indagine dell'Unione europea delle cooperative, realizzata a livello nazionale, per oltre 1 azienda su 4 (27%) il caro-energia rischia di far saltate i piani di sviluppo del 2022, «mettendo una seria ipoteca sulla crescita del Paese in termini di economia e lavoro».

In risposta a questo problema, il Codacons promuove anche in Veneto una causa, affinché i soggetti danneggiati dai rincari delle tariffe di luce e gas possano chiedere ai giudici amministrativi di sospendere gli incrementi disposti dall'autorità regolatoria Arera a partire da l'1° gennaio. «Per la prima volta – afferma il presidente Carlo Rienzi – consumatori, commercianti e imprese creano un fronte comune per difendersi dal caro-bollette. La nostra iniziativa legale diventa così un maxi-ricorso collettivo al Tar al quale stanno già aderendo centinaia di utenti e piccole attività in tutta Italia».

IL CODACONS LANCIA UN RICORSO AL TAR DI CONSUMATORI E IMPRENDITORI PER SOSPENDERE GLI INCREMENTI

LE TESTIMONIANZE

Angelo Zanon, titolare di un'impresa di minuterie metalliche a Vazzola (Treviso), è il presidente della meccanica e subfornitura di Confartigianato della Marca. «La mia ditta – spiega – ha visto salire la bolletta da 15.000 a 26.000 euro al mese. Al problema dell'energia si sommano poi anche gli aumenti di materie prime come l'acciaio, l'ottone e l'alluminio, compreso fra il 30% e il 100%. Con questi numeri, diventa difficile fare margini. E come mi confermano anche molti colleghi del settore, dobbiamo sopportare pure la mancanza di manodopera: generici e specializzati, gli operai sembrano spariti».

Giovanni Salvalaggio, presidente del comparto meccanica di Cna Veneto, accanto a un'azienda di macchine alimentari a San Martino di Lupari (Padova) gestisce pure un pastificio di prodotti senza glutine. «È qui che abbiamo serie difficoltà – afferma – ora che la bolletta è passata da 27.000 a 49.000 euro l'anno, solo per l'energia elettrica, senza contare cioè il gas e la materia prima, che a sua volta è aumentata del 30%. Abbiamo ridotto il nostro margine per contenere il rincaro dei prezzi, ma ci prepariamo già a un calo degli ordini. Con il consorzio per l'energia Ape, costituito all'interno della nostra associazione, siamo riusciti ad avere la forza contrattuale per ottenere una riduzione da 27 a 19 centesimi al kilowatt. Però questo non basta, ho colleghi che hanno visto crescere la bolletta da 8.000 a 14.000 euro al mese, un ritmo del genere non è sopportabile e difatti si nota un rallentamento della produzione».

LE PROTESTE

Per dare un segno tangibile della protesta, alle 20 di ieri sono stati spenti simbolicamente 3.000 Comuni in Italia. Anci Veneto, guidata da Mario Conte, ha fatto propri i timori espressi dall'associazione a livello nazionale: «Le stime dell'aggravio sono di ben 550 milioni all'anno, una cifra elevatissima se si pensa che i costi dell'energia elettrica variano tra 1,6 e 1,8 miliardi l'anno». Ha confermato il leader Antonio Decaro: «Abbiamo scelto di spegnere per qualche minuto monumenti ed edifici pubblici simbolici, per richiamare l'attenzione del Governo. È un problema che riguarda tutti, dalle aziende, alle famiglie fino agli enti locali. Un rincaro stimato del 30% non ci permetterebbe di chiudere i bilanci e potremmo essere costretti a tagliare servizi essenziali, a cominciare dalla pubblica illuminazione che svolge un ruolo fondamentale anche in termini di sicurezza urbana». Da Udine la testimonianza del sindaco Pietro Fontanini: «Già nel 2021 i costi erano passati da 1,045 milioni a 1,655 milioni. Per il 2022 è previsto un ulteriore aumento: dovremmo spendere circa 1,750 milioni».

Oggi a manifestare sarà la marineria di Chioggia, a cui assicura solidarietà l'europarlamentare Rosanna Conte: «Il rincaro dei prezzi dei carburanti sta rendendo ancora più acuta la crisi del settore che si trascina da tempo. Ricordo che la pesca è il settore dell'Ue che paga in media più imposte sull'energia dopo il trasporto su strada».

Angela Pederiva

Le storie

«Lavoriamo al sabato per spendere di meno»

L'INDUSTRIALE

Alberto Bertani, imprenditore di Piove di Sacco (Padova), è il titolare di un'azienda del settore legno associata ad Assindustria Venetocentro. «Come un sarto compra i rotoli di tessuto e confeziona l'abito su misura – spiega – così noi acquistiamo il semilavorato in Austria e lo trasformiamo in un tetto per il singolo edificio». Tutto molto bene, sino alla fine dell'estate scorsa, quando la fabbrica ha dovuto iniziare a funzionare nel weekend più che nei giorni feriali.

L'IMPORTO

Racconta l'industriale: «Fino ad allora, per la corrente elettrica avevamo sempre pagato fra 4.800 e 5.300 euro al mese, a fronte di un consumo pressoché costante di kilowatt per le macchine a controllo numerico e le pompe di calore. Ma improvvisamente l'importo ha cominciato a salire: a settembre 7.000 euro, a ottobre 9.500, a novembre 11.000, a dicembre 14.164. Non è ancora arrivata la bolletta di gennaio, ma immagino che sarà cresciuta ancora. Se nel 2022 devo tarare il costo della mia azienda sul rincaro dell'energia, so già che tutto il mio utile è destinato a pagare le bollette». Man mano che il problema si è ingrandito, Bertani ha provato ad apportare dei correttivi. «All'inizio dell'anno abbiamo cambiato il gestore – spiega – per cui dovremmo risparmiare 500-600 euro. Cerchiamo di lavorare un'ora in meno dal lunedì al venerdì, finendo alle 17 anziché alle 18, per spostare un turno al sabato, quando la tariffazione è più economica. Abbiamo sostituito tutta l'illuminazione a led. Ma per il momento sono tutti palliativi, che non permettono certo di recuperare una differenza di 5.000 euro al mese. E siccome aumenta anche il prezzo del legname, dobbiamo scegliere se far pesare al cliente quello oppure il rincaro energetico, insomma da una parte o dall'altra ci rimettiamo noi. Un problema che, da presidente della Piovese Calcio, sto vivendo anche con i campi e gli spogliatoi». *(a.pe.)*

PIOVE DI SACCO
Alberto Bertani è titolare di un'azienda del legno affiliata ad Assindustria Venetocentro

BERTANI: «PAGAVAMO 4.800-5.300 EURO POI 7.000 A SETTEMBRE, 9.500 A OTTOBRE, 11.000 A NOVEMBRE, 14.000 A DICEMBRE»

«Arrivederci tulipani ora ci costano troppo»

LA FLOROVIVAISTA

Silvia Laura Girotto, florovivaista di Anguillara Veneta (Padova), saluta i 20.000 fiori che quest'anno suo malgrado non potrà coltivare. «Non è un addio miei cari tulipani... solo un arrivederci». A quando le bollette saranno meno care, visto che ora come ora il costo dell'energia non consente una produzione economicamente sostenibile per la sua impresa familiare, affiliata a Coldiretti.

I CONTI

L'imprenditrice fa due conti: «Un bulbo mi costa tra 20 e 30 centesimi, più Iva e trasporto. Devo piantarlo a novembre per raccogliere il fiore a febbraio-marzo, però in questi mesi la bolletta energetica è raddoppiata e questo prodotto con il nostro clima richiede molto calore e tanta luce per arrivare alla fioritura. All'ingrosso vedo il tulipano in vendita a 60 centesimi, ma per me quello è un prezzo impossibile da praticare: solo di spese vive mi costa 1,50 euro, mettendoci anche il lavoro dovrei proporlo al cliente a 2 euro, decisamente troppi. Perciò a malincuore insieme alla mia famiglia ho deciso, almeno per questa stagione, di cancellare completamente la coltivazione dei tulipani. Ab-

Bollette, si alza il tetto Isee per sostenere più famiglie

▶Il governo studia come allargare la platea di chi ha diritto allo sconto

▶Imprese, acquisto di gas e rinnovabili a un quarto del prezzo di mercato

I SINDACI SPENGONO I COMUNI

Così si presentava ieri sera piazza dei Signori a Treviso. Luci pubbliche spente dal Comune per la protesta di Anci. Illuminate solo le attività private

IL FOCUS

ROMA Ormai è una corsa contro il tempo verso il decreto da 7 miliardi. E se la strada imboccata per salvare le imprese è quella degli acquisti a prezzi "controllati" di gas e magari anche di energia rinnovabile, per le famiglie si pensa almeno ad allargare la platea dei destinatari degli aiuti. Un'ipotesi allo studio è dunque quella di alzare l'asticella dei redditi Isee che consentono l'accesso ai bonus sociali che azzerano i rincari.

Ma si tratta anche di fare un'ulteriore integrazione sui bonus in questione, dopo l'intervento di dicembre con la legge di bilancio, non più sufficiente a compensare i nuovi aumenti. Fin qui gli aiuti per chi si trova in disagio economico o fisico. Ma c'è chi invoca il modello francese con tariffe "controllate" esteso anche alle famiglie, non solo alle imprese, sempre con l'obiettivo di allargare il pacchetto dei nuclei familiari sostenuti dalla mano del governo. I tecnici sono al lavoro e ci vorrà ancora qualche giorno per dosare fino a che punto sarà «ampia» la portata dell'intervento promessa dal premier Draghi e in arrivo la prossima settimana

LE SOGLIE

Il punto è che non c'è più tempo. Questo dice l'ultima bolletta di un pensionato con un assegno che supera di poco i 1.000 euro, un fortunato rispetto ad altri, e che ha appena ricevuto una bolletta del gas ancora del 2021: 387 euro per un solo mese è più di tre volte quanto pagato un anno fa. Quando arriverà quella della luce sarà ancora più forte lo choc, nonostante gli aiuti del governo contro i rincari. Finora chi poteva essere certo di non sentire lo tsunami sono i beneficiari del bonus sociale, gas e luce. Bisogna però essere tra i 3 milioni di famiglie a cui è destinato lo sconto nella bolletta elettrica o tra i 2,5 milioni che ricevono il bonus gas, secondo gli dati Arera. Tutte famiglie con un Isee sotto i 8.265 euro annui, o sotto i 20mila euro per i nuclei famigliari con almeno 4 figli, insieme a chi percepisce il reddito o la pensione di cittadinanza o ha gravi problemi di salute.

Per gli altri è arrivato l'azzeramento degli oneri di sistema anche per il primo trimestre 2022. Vale circa 1,8 miliardi. Ma non basta, dicono gli economisti per evitare una frenata dei consumi. In Francia, che ha annunciato ieri un piano da una cinquantina di parchi eolici offshore per arrivare a 40 gigawatt in servizio entro il 2050, il governo ha fissato l'incremento massimo delle tariffe al 4%, rispetto al +20% previsto. In Italia una famiglia tipo nel mercato di tutela pagherà nel primo trimestre un aumento del 129,5% rispetto allo stesso periodo del 2021.

La situazione non è meno grave per le imprese. C'è in gioco davvero la ripresa del Paese e la chiusura di interi settori, a sentire Confindustria. Oltre 500.000 i lavoratori a rischio. E allora in questo caso la soluzione strutturale che sta preparando il governo permetterebbe alle imprese energivore, e più in generale quelle in difficoltà, di accedere a uno stock di energia a tariffe fisse e "controllate", ben lontane dai prezzi di mercato. A permetterlo sarebbe la decisione di raddoppiare la produzione di gas nazionale, da destinare in parte alla manifattura. Ma visto che ci vorrà tempo per rimettere in campo i pozzi chiusi, si sta studiando un meccanismo di anticipazione finanziaria dei risultati, che permetta alla manifattura di ridurre subito i costi di approvvigionamento. L'ipotesi è di destinare alle imprese almeno 3 miliardi di metri cubi al prezzo indicativo tra 16 e 20 euro per megawattora, rispetto agli oltre 80 degli attuali prezzi di mercato. Nello stesso tempo potrebbe essere ceduta alle imprese energia rinnovabile elettrica passando per il Gse: si parla di circa 25 trasferiti ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 euro per megawattora per esempio, contro gli oltre 200 del mercato. Ma tra le proposte di Confindustria ora al vaglio del governo c'è anche l'adeguamento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica alle norme Ue. Un'altra questione complessa da vagliare con attenzione.

Roberta Amoruso

CONTATORI Il rincaro dell'energia pesa su imprese e famiglie

SOSTEGNI AI NUCLEI IN DIFFICOLTÀ: IN CAMPO ANCHE UN RINFORZO PER I BONUS SOCIALI E NUOVO TAGLIO DEGLI ONERI DI SISTEMA

IL RADDOPPIO DELLA PRODUZIONE DI METANO NAZIONALE PUÒ PERMETTERE DI CEDERE 3 MILIARDI DI METRI CUBI ALLA MANIFATTURA

Il Copasir

«Minacce al settore ora serve un piano»

ROMA Il settore energetico «è esposto a minacce preoccupanti» e per questo «serve un piano nazionale di sicurezza energetica». Lo rileva il Copasir nella sua relazione annuale. «Lo stesso sistema presenta un livello intrinseco di vulnerabilità a causa della dispersione delle fonti di produzione, ai costi complessivi da sostenere -si legge -. Lo scenario attuale presenta ulteriori debolezze legate all'incremento dei prezzi, in particolare del gas, che si è registrato negli ultimi mesi e che verosimilmente rischia di contrassegnare anche l'immediato futuro».

La luce in bolletta

Costo delle componenti di spesa nel mercato tutelato

Centesimi di euro per kilowattora

	Un anno fa (I trim 2021)	Oggi (I trim 2022)
MATERIA	9,24	37,2
TRASPORTO	4,01	3,84
ONERI DI SISTEMA	4,18	0,0
IMPOSTE	3,51	4,99
TOTALE	20,06	46,03

FONTE: Arera (famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo) — L'Ego-Hub

Il gas in bolletta

Costo delle componenti di spesa nel mercato tutelato

Centesimi di euro per metro cubo

	Un anno fa (I trim 2021)	Oggi (I trim 2022)
MATERIA	25,64	96,64
TRASPORTO	13,76	15,48
ONERI DI SISTEMA	3,22	1,34
IMPOSTE	28,04	23,86
TOTALE	70,66	137,32

FONTE: Arera (famiglia con consumo annuale di 1.400 mc) — L'Ego-Hub

ANGUILLARA VENETA

Silvia Laura Girotto gestisce un'impresa agricola familiare associata a Coldiretti

GIROTTO: «DOVREI VENDERE UN FIORE A 2 EURO, TROPPI. A MALINCUORE ABBIAMO SPENTO LE NOSTRE SERRE»

biamo dovuto ridurre anche la produzione delle calle, ne faremo un migliaio in meno rispetto al solito. Purtroppo non possiamo permetterci di tenere accese le nostre tre grandi serre da 80 metri per 5: la spesa per il riscaldamento e per il funzionamento delle pompe idrauliche sarebbe troppo alta da affrontare rispetto al guadagno». In questa fase l'azienda agricola Sle ha scelto di produrre solo piante verdi e ortaggi, rinunciando ai fiori che in occasione di San Valentino erano il vanto del punto vendita interno e costituivano il grosso delle forniture alle fiorerie esterne. «Per noi è stato un colpo al cuore – confida Girotto – perché amiamo molto il nostro lavoro e ci dispiace non poter soddisfare le richieste della clientela. Non ci resta che aspettare di vedere se gli annunci del Governo si tradurranno in fatti». *(a.pe.)*

«Grazie al fotovoltaico aggiriamo il problema»

L'ARTIGIANO

William Bianco, imprenditore di Quarto d'Altino (Venezia) aderente a Confartigianato, è una voce fuori dal coro di lamentele per il caro energia. In sintonia con il proprio nome, l'azienda tessile Araba Fenice ha trovato una forma di sopravvivenza agli aumenti di questo periodo, puntando sul fotovoltaico. «Ci abbiamo pensato per tempo e sia benedetta quella volta», dice l'artigiano.

I PANNELLI

La sua è un'azienda del settore abbigliamento, molto attiva sul fronte delle esportazioni. Con 11 dipendenti, la ditta produce e commercializza il marchio Anna Seravalli sia in Italia che all'estero. «Fra showroom e distributori – chiarisce Bianco – siamo presenti in Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Francia, Spagna, Tokyo e Taiwan. Sinceramente il problema dei rincari non ci tocca, perché viviamo un'esperienza positiva grazie a una scelta compiuta ancora alcuni anni fa. Attraverso i pannelli solari, non abbiamo avuto nessuna sorpresa nei conti di questi mesi. Con il nostro impianto da 20 kilowatt, che all'epoca ci è costato un investimento ammortizzato in sei anni, ci garantiamo l'autoconsumo e rivendiamo alla rete la quota di sovraproduzione. In questa maniera siamo garantiti tutto l'anno. Ecco perché, se tornassi indietro, lo rifarei. Così come torneremo ad ottimizzare il risparmio energetico sostituendo tutti i neon con le luci a led». Una testimonianza in controtendenza rispetto al grido di dolore emesso da altri rappresentanti dell'associazione di categoria, com'è accaduto per esempio con la ceramica, con la presidente regionale Maria Teresa Maroso: «Non solo il prezzo della bolletta, cresciuto di due volte e mezza, ma i costi del gas naturale sono aumentati addirittura del 360%. Così le nostre aziende finiranno fuori mercato e ci troveremo a gestire un dramma sociale». *(a.pe.)*

QUARTO D'ALTINO

Walter Bianco guida una ditta tessile aderente a Confartigianato

BIANCO: «BENEDETTA QUELLA VOLTA CHE ABBIAMO SCELTO IL SOLARE, COSÌ SIAMO GARANTITI TUTTO L'ANNO»

La lotta al Covid

Over 50 senza vaccino: in mezzo milione non potranno lavorare

▶Da martedì la sospensione dello stipendio: sotto pressione logistica e manifattura

▶Ma da fine marzo probabile allentamento del Pass. «Almeno per le attività all'aperto»

IL CASO

ROMA Da martedì mezzo milione di over 50 non vaccinati non potranno più lavorare. Se violeranno il divieto, riceveranno una multa che va dai 600 ai 1.500 euro. In ogni caso, saranno sospesi senza stipendio e sostituiti. Dopo l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale, sempre per chi ha più di cinquant'anni, che dal primo febbraio comporta una sanzione di cento euro una tantum, ora entra in vigore la misura più forte del governo per convincere gli esitanti nelle classe di età in cui il contagiato non vaccinato con più frequenza finisce in ospedale. Se nel settore pubblico la percentuale di coloro che non sono in regola è più bassa, nel privato la situazione è più delicata. Spiegano da Unindustria: «Alcuni settori potrebbero avere più problemi di altri, soprattutto la logistica e il manifatturiero».

INCOGNITE

Anche senza fare paragoni fuori scala con la situazione di Ottawa dove i camionisti No vax stanno bloccando la capitale canadese, in Italia tra gli autisti dei servizi di consegna di merci e di pacchi c'è una percentuale più significativa di non vaccinati, forse anche perché c'è l'abitudine a lavorare da soli. Anche gli autisti, come tutti gli altri lavoratori over 50, però, devono presentare il Green pass rafforzato. Si tratta della certificazione verde che si ottiene con la vaccinazione o con il superamento dell'infezione, non è sufficiente il tampone negativo. Ecco, siccome non è semplice trovare autisti sul mercato del lavoro, a causa delle forte richiesta di un settore in forte espansione come quello delle consegne e del trasporto merci, le assenze causa No vax, possono produrre un effetto a catena negativo. Anche nel manifatturiero, la mancanza di alcune pedine nel ciclo produttivo può avere conseguenze non banali.

Come si stanno organizzando le aziende? Da Unindustria spiegano che il dipendente non vaccinato non perderà il posto, ma potrà essere sostituito da altri lavoratori a tempo determinato. Per questo molte imprese si stanno già muovendo con le agenzie interinali. A Nordest il livello di preoccupazione non è tra i più alti, perché la stragrande maggioranza dei lavoratori si è vaccinata: in Veneto sono circa 160mila gli over 50 no vax (compresi gli anziani oltre l'età pensionabile). Ma in altre regioni la situazione è più preoccupante. Una mappa non uniforme: se nel Lazio tra i 50 e i 59 anni solo il 5% non ha ricevuto neppure una dose, in Provincia autonoma di Bolzano siamo al 10, in Valle d'Aosta, Liguria e Marche al 12. In totale, se si considera tutti coloro che hanno più di 50 anni, almeno 1,5 milioni di italiani non sono mai stati vaccinati contro il Covid, nonostante un incremento (lieve) nelle ultime settimane. Certo, in quel numero ci sono anche pensionati, disoccupati, persone che hanno superato l'infezione da poco, altre che per ragioni di salute hanno diritto all'esenzione. Ma si stima che almeno 500mila lavoratori siano ancora senza pass rafforzato e, dunque, da martedì non potranno presentarsi al loro posto.

PRECEDENTI

Per una serie di professioni l'obbligo di vaccinazione è arrivato da tempo: si è cominciato con gli operatori sanitari, si è proseguito con il personale della scuola e quello universitario, del comparto del soccorso pubblico e della sicurezza. Per tutte queste categorie però non c'era un limite legato all'età. A differenza del provvedimento esteso a tutti i comparti che entra in vigore dal 15.

«In linea di massima - osserva Natale Di Cola, leader laziale della Cgil - il settore pubblico ha una percentuale più bassa di non vaccinati, mentre nel privato siamo nell'ordine dell'1-2 per cento, perché comunque i recenti provvedimenti del governo per fermare la circolazione del virus hanno convinto una parte degli esitanti». Secondo Unindustria, la verifica della validità del Green pass rafforzato, prima dell'inizio del turno di lavoro, non appare particolarmente complicata, semmai il vero ostacolo è colmare le lacune che verranno a crearsi. Spiega un imprenditore: «Le agenzie interinali possono fornirci, per il periodo di tempo che sarà necessario, i sostituti dei dipendenti che verranno a mancarci. Ma il discorso si complica quando si parla di un lavoratore specializzato».

Anche perché la normativa è molto chiara: il dipendente che non ha il Green pass rafforzato non può ricorrere alla scorciatoia dello smart working, una formula che rischiava di essere premiante proprio per chi non rispetta la legge sull'obbligo vaccinale. Fino a quando sarà in vigore la stretta sul lavoro? Il decreto del governo indica il 15 giugno, ma molto dipenderà dall'evolversi della pandemia.

LO STATO D'EMERGENZA

In compenso, probabilmente il sistema generale del green pass sarà gradualmente depotenziato con la cessazione dello stato di emergenza (che scade il 31 marzo e si pensa non verrà rinnovato). È questa la richiesta delle regioni, sulla scorta delle aperture che si registrano in diversi Paesi europei, e anche l'orientamento di una parte del governo. «Credo che già dal prossimo mese si possa prevedere un allentamento del green pass, graduale, partendo dai luoghi all'aperto», afferma il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.

Mauro Evangelisti

MOLTI GLI AUTISTI NON IMMUNIZZATI, LE AZIENDE RICORRONO AGLI INTERINALI. RESTA IL NODO DELLE FIGURE SPECIALIZZATE

COSA CAMBIA

1 Niente mascherine
Cade l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Sarà comunque richiesto di avere sempre con sé perché vanno comunque usate se ci sono assembramenti

2 Discoteche riaperte
Dopo quasi due anni di chiusura (tranne brevi periodi) riaprono le discoteche. Capienza consentita al 50%, al chiuso si può stare senza la mascherina solo in pista.

3 Stadi pieni al 75%
Dall'1 marzo la capienza negli stadi e negli impianti sportivi aperti torna al 75 (oggi è al 50%). Nei palasport si potrà arrivare al 60% (ora il limite è il 35%).

USA, I CAMIONISTI NO VAX PUNTANO IL SUPERBOWL
Allarme a Los Angeles: i camionisti No vax potrebbero tentare di paralizzare la città nel weekend del Super Bowl

Il monito

La commissaria Ue Kyriakides: «Presto per considerare il Covid endemico»

▶«È ancora troppo presto considerare il Covid-19 un virus endemico, la pandemia è tutt'ora in corso. Solo nel giro di pochi mesi abbiamo visto comparire due nuove varianti». Così ieri il ministro francese, Olivier Veran, al termine del Consiglio informale dei ministri della Salute a cui ha preso parte anche il "collega" italiano Roberto Speranza. A confermare la prudenza francese peraltro, è stata anche la commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides. «L'unica certezza del Covid e' l'incertezza», ha aggiunto. «Dobbiamo essere pronti a ogni punto a fronteggiare una nuova variante diversa», ha spiegato.

MoltoSalute Il webinar

L'Aifa: «Si va verso il richiamo annuale» Con un occhio alla velocità di Omicron 2

GLI INTERVENTI

ROMA La minaccia adesso arriva da Omicron 2. «Si diffonderà e sarà più contagiosa di Omicron 1», avverte Anna Maria Cattelan, direttore dell'Unità di Malattie Infettive e Tropicali all'università di Padova, intervenendo al webinar di MoltoSalute "Mente e corpo: come star bene al tempo del Covid", in diretta streaming ieri mattina su tutti i siti dei quotidiani del gruppo Caltagirone Editore. A moderarlo le giornaliste Maria Latella, Carla Massi e Alessandra Spinelli.

I dati che arrivano dalla Danimarca, dove la nuova variante è dominante, dimostrano proprio questo. «È più trasmissibile - spiega l'infettivologa - e sembra avere capacità immunoevasive. Il che vuol dire che con Omicron 2 si riduce un poco l'effetto protettivo del vaccino. Attenzione, però: contro l'infezione non contro la malattia. Sembra inoltre che i vaccinati con dose booster abbiano una vulnerabilità tre volte maggiore verso Omicron 2 rispetto a Omicron 1». In Veneto, aggiunge l'infettivologa, «sono già stati isolati i primi 8 casi. Così come se ne registrano diversi negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Svezia e in Norvegia. Il virus si sta adattando a noi e limitando i danni che può provocarci. Dalla fase pandemica stiamo passando a una fase endemica. Questo anche grazie Omicron». Come raccomanda la società italiana di pediatra, i bambini vanno vaccinati: la profilassi si è rivelata «sicura ed efficace». E anche se si va verso la riduzione delle restrizioni, è necessario continuare ad essere prudenti, «giusto togliere la mascherina all'aperto, ma questo non è un libera tutti».

Servirà una quarta dose di vaccino? «Se si farà dovrà essere indirizzata verso le varianti che avremo in circolazione», secondo Cattelan. Non ci sarà una quarta dose del vaccino anti Covid, «ma un richiamo, speriamo annuale, e dovremo fraternizzare anche con quello», spiega Nicola Magrini, direttore generale dell'Aifa, intervenendo a Elisir, su Rai Tre. «L'efficacia di questi vaccini - aggiunge - è andata anche meglio del previsto».

MAGRINI, DIRETTORE DELL'AGENZIA DEL FARMACO: «DOVREMO FRATERNIZZARE CON IL VACCINO, CHE SI È DIMOSTRATO EFFICACE»

LE ALTRE PATOLOGIE

Non solo Covid. In questo lungo periodo di emergenza sanitaria «sono state trascurate le patologie croniche», sottolinea Giorgio Sesti, presidente Società italiana medicina interna. «Bisogna ricominciare a curarle». E sottoporsi regolarmente ai controlli, a cominciare dalla glicemia. «È importante tenere sotto controllo il peso una volta a settimana, misurare la circonferenza dell'addome, mangiare meno e fare almeno 3 minuti di movimento al giorno: basta questo per evitare di sviluppare malattie croniche»

E a tavola? «Quattrocento grammi di frutta e verdura al giorno», raccomanda Alessandra Bordoni, docente in Scienze dell'alimentazione dell'Alma Mater di Bologna. «Lo scarso consumo di questi alimenti equivale a un danno come il fumo». Voglia di star meglio, dopo tanti mesi di isolamento, «abbiamo assistito a una maggiore richiesta di correzioni, come se ci fosse un bisogno di prendersi cura di se stessi», nota Emanuele Bartoletti, presidente Società Italiana di Medicina Estetica. Senza dimenticare di «curare la mente, i nostri pensieri e le nostre emozioni», suggerisce Giulia Maffioli, presidente dell'associazione nazionale psicologi psicoterapeuti. «E limitare esposizione a informazioni che possono attivare ansia e paura».

Tra le ospiti del webinar di MoltoSalute anche Cecilia Cantarano, 21 anni, influencer, che ha sostenuto la campagna vaccinale su TikTok. «Sono stata per questo aggredita, mi hanno detto che ero un'assassina». Francesca Dai, 27 anni, 90mila follower su Instagram, è stata tra le paladine della vaccinazione sui social «ma non ho subito nessun attacco, chi mi segue ha condiviso le mie convinzioni».

Maria Lombardi

L'INFETTIVOLOGA CATTELAN: «DIVENTERÀ PRESTO LA VARIANTE DOMINANTE ANCHE CON IL BOOSTER SI È VULNERABILI»

CONFRONTO Maria Latella e Carla Massi. Sopra, l'infettivologa Anna Maria Cattelan

I casi accertati in Italia

Guariti 9.960.136 | Deceduti 150.221

11.923.631 CONTAGIATI TOTALI

Attualmente positivi 1.813.274 | 1.322 terapia intensiva

1.794.598 isolamento domiciliare | 17.354 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Casi
Lombardia	8.395
Veneto	7.427
Emilia-R	5.947
Campania	7.362
Lazio	8.133
Piemonte	4.027
Toscana	4.946
Sicilia	7.194
Puglia	5.778
Liguria	2.093
Marche	2.935
Friuli V.G	1.936
Abruzzo	1.745
Calabria	1.412
P.A. Bolzano	989
Umbria	1.318
Sardegna	2.365
P.A. Trento	641
Basilicata	679
Molise	430
Valle d'Aosta	109

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +75.861	tamponi +683.715
tasso positività	11,1%
attualmente positivi -61.351	in terapia intensiva -28
decessi	+325

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 10 febbraio — L'Ego-Hub

Il Covid accorcia la vita In Italia "persi" 1,3 anni

▶Ricerca di due ricercatori degli atenei di Padova e Venezia relativa al 2020

▶Impatto maggiore in Russia, meno dove è stato bloccato presto il virus

LO STUDIO

VENEZIA Il Covid accorcia la vita. Mentre la situazione pandemica sta migliorando in tutta Italia e anche in Veneto si registra un netto calo dei contagi, ecco che uno studio delle Università di Padova e di Venezia pone l'accento sull'aspettativa di vita dopo il coronavirus: nel Belpaese si è perso un anno, in Russia se ne sono persi addirittura due.

La domanda che si sono posti due docenti degli atenei di Padova e di Ca' Foscari Venezia, Stefano Mazzucco e Stefano Campostrini, è stata seguente: quanti anni di vita abbiamo perso nel 2020 a causa della pandemia? In uno studio congiunto, appena pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale "Plos-one", i due professori hanno dimostrato che in molti paesi del mondo la pandemia di Covid-19 ha portato a cambiamenti eccezionali nelle tendenze della mortalità. Utilizzando i dati sulla mortalità contenuti nel database sulla mortalità umana (Human Mortality Database), si sono ottenute delle stime su come è cambiata la "speranza di vita alla nascita", ovvero il numero di anni che, con la mortalità osservata in quell'anno, un individuo mediamente vivrebbe. In Italia, uno dei paesi più longevi del mondo, avevamo un'aspettativa di vita di oltre 83 anni nel 2019. Nel 2020 questa è scesa a 82, perdendo 1,34 anni.

Le differenze tra i paesi sono notevoli: alcuni di quelli che hanno bloccato molto presto la diffusione (Nuova Zelanda o Corea del Sud) hanno visto un aumento dell'aspettativa di vita, probabilmente dovuto anche alle limitazioni (come ad esempio l'uso dell'auto) stabilite dalle misure introdotte per contenere la diffusione del virus. Al contrario, in altri paesi in cui la pandemia ha colpito gran parte della popolazione, i risultati in termini di longevità hanno indicato una perdita di oltre un anno nel 2020 e, in alcuni casi, anche di più di due anni.

TASSO DI MORTALITÀ PIÙ BASSO NEGLI STATI CHE HANNO RAGGIUNTO UN'ELEVATA COPERTURA VACCINALE

IL PRINCIPE CARLO DI NUOVO POSITIVO

Allarme a Windsor: il principe Carlo è per la seconda volta positivo. L'eterno erede peraltro ha visto di «recente» la 95enne regina Elisabetta che, per ora, assicurano non manifesta sintomi.

IL CONFRONTO

La riduzione più elevata si è registrata in Russia, con un calo di 2,16 anni rispetto al 2019. Per gli Usa il dato è di 1,86, in Inghilterra e Galles di 1,27. Ci sono paesi in cui l'aspettativa di vita è stata influenzata solo in minima parte dall'epidemia di Covid-19: Norvegia, Danimarca, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Taiwan mostrano un aumento dell'aspettativa di vita. Finlandia ed Estonia presentano invece una diminuzione contenuta dell'aspettativa di vita con un'entità simile al calo registrato in diversi paesi nel 2015.

Lo studio mostra anche come l'impatto sulla struttura demografica sia dipeso non solo da quante persone si sono ammalate e poi morte a seguito del Covid-19, ma anche dall'età di questi soggetti e, più in generale, dalla struttura per età delle diverse popolazioni. L'Italia, pur presentando un numero di morti più elevato di altri paesi, ha avuto un impatto sulla struttura demografica seppure significativo ma minore.

I ricercatori stanno ora analizzando i dati del 2021. Dalle prime analisi sembra che alcuni Paesi, tra cui l'Italia, abbiano recuperato in parte quanto perso nel 2020; altri paesi sembrano aver marcatamente peggiorato la situazione (tra questi i paesi dell'est Europa); altri confermano di non aver subito cambiamenti significativi (tra questi diversi paesi del Nord Europa, asiatici e dell'Oceania). Emerge infine che i paesi che più tempestivamente hanno raggiunto un'elevata copertura vaccinale sono anche quelli che hanno avuto il livello di mortalità più basso.

IL BOLLETTINO

Intanto, mentre la quarta ondata pandemica si conferma in fase discendente, il numero dei decessi continua a mantenersi alto: secondo i dati del ministero della Salute i decessi in Italia sono saliti a 150.221.

Un altro numero di decessi anche in Veneto: 27 nelle ultime ventiquattr'ore. In calo invece la curva dei contagi con 7.427 nuovi positivi e il numero dei ricoverati: nei reparti ordinari 1.635 pazienti (-61), nelle terapie intensive 148 (-9). Confortanti anche i dati della settimana dal 2 all'8 febbraio forniti dal monitoraggio della Fondazione Gimbe: si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi ogni 100.000 abitanti (3.197) e una diminuzione dei nuovi casi (-33,9%) rispetto alla settimana precedente. Sono però ancora sopra la soglia i posti letto in area medica (22,7%) e in terapia intensiva (13,2%). Per quanto riguarda i nuovi casi per 100.000 abitanti dell'ultima settimana, suddivisi per provincia, in testa sono Treviso e Vicenza (1.415), quindi Venezia (1.374), Verona (1.361), Padova (1.345), Belluno (1.319) e Rovigo (1.197).

Daniela Ghio

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE CONFERMA I DATI IN NETTO MIGLIORAMENTO PER IL VENETO

Fedriga: «Ho fatto vaccinare mio figlio»

LA POLEMICA

TRIESTE Come politici sono colleghi di partito, ma come padri hanno fatto scelte diverse. Matteo Salvini ha dichiarato di non aver immunizzato sua figlia, mentre Massimiliano Fedriga ha preso la decisione opposta. «Come Regioni – ha dichiarato ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia – abbiamo sempre detto che la vaccinazione dei bambini deve essere una scelta dei genitori fatta assieme ai pediatri. Io ho fatto vaccinare mio figlio e non ha avuto alcun tipo di effetto collaterale, come purtroppo troppo spesso viene raccontato da chi vuole negare l'efficacia del vaccino. Oltretutto ha avuto il Covid totalmente asintomatico. Quindi l'efficacia del vaccino l'ho provata personalmente».

LE MISURE

Ha aggiunto il numero uno della Conferenza delle Regioni: «Penso che proteggere i bambini sia importante, soprattutto basti vedere l'effetto del long Covid che anche nella fascia pediatrica dà effetti a lungo termine. Ho fatto una scelta da papà assieme a mia moglie e assieme al pediatra ho deciso di vaccinare mio figlio». Fedriga ha poi appoggiato l'allentamento delle misure contro il Covid: «In questo momento, con la variante Omicron e soprattutto con una campagna vaccinale che ha funzionato bene e ha dato un'ampia copertura, e spero possa continuarlo a fare, dobbiamo cambiare approccio. La pandemia è diversa, il virus è diverso, la situazione è molto diversa rispetto a qualche mese addietro».

La scomparsa di Montagnier il Nobel idolo dei no-vax

IL RITRATTO

PARIGI Alla fine è stato il servizio fact-checking di Libération a certificare che Luc Montagnier era morto, che il decesso non era una fake: ha provocato scompiglio fino all'ultimo il Premio Nobel bandito dalla comunità scientifica, lo scopritore del virus dell'Hiv che credeva nella memoria dell'acqua, il medico, biologo e virologo convinto che la morte fosse un retrovirus che si poteva sconfiggere con un vaccino, ma non il Covid, i cui antidoti aveva invece definito veleni, diventando l'eroe degli antivax. Montagnier è morto martedì sera a 89 anni. Era ricoverato da qualche giorno all'ospedale americano di Neuilly-sur-Seine, una clinica privata alle porte di Parigi prediletta dalle star anche per l'estremo riserbo di cui possono godere i ricoverati. A dare la notizia della morte è stato all'inizio solo un sito, quello di France Soir, diventato cassa di risonanza delle posizioni più "alternative" sulla pandemia e considerata fonte poco affidabile. Per un giorno, nessun altro media ha confermato la notizia, alimentando sui social un'ondata di sdegno nella galassia degli scettici: «Muore un primo Nobel eroe, e la Francia lo ignora». «È stato il suo ultimo colpo da maestro» - ha commentato il professore di filosofia molto attivo sui media René Chiche - ha voluto che fosse avvertito soltanto France-Soir, è stato il suo ultimo calcio all'establishment».

VIROLOGO Luc Montagnier

AVEVA 89 ANNI, FAMOSO PER LA CONTROVERSA SCOPERTA DELL'HIV POI LE CONTESTATE RICERCHE SUI VACCINI E SUL PARKINSON

Montagnier, 89 anni, è morto martedì sera, «circondato dai figli»: «Il dottor Gerard Guillaume (un medico reumatologo anche lui molto attivo sul fronte anti-vax, *ndr.*) ci ha detto che se n'è andato in pace» ha scritto il sito. Niente sulle cause. Niente sulla possibilità che il più blasonato degli anti-vax possa essere stato sconfitto dall'infezione: «Non spetta a me comunicare informazioni di questo tipo – si è limitato a dichiarare il dottor Guillaume – spetta alla famiglia decidere cosa dire. Io posso solo dire che se n'è andato in pace, con dignità, accanto ai suoi cari. Era molto anziano, malato da tempo, questa volta il cuore ha ceduto». A commentare la sua morte anche Didier Raoult, il popolare infettivologo di Marsiglia, ora in pensione, discusso difensore dell'uso dell'idrossiclorochina per combattere il Covid: «Perdiamo un uomo la cui originalità, indipendenza e le cui scoperte hanno portato alla creazione del laboratorio che ha scoperto il virus dell'Aids – ha scritto su twitter Raoult – questo gli è valso la gloria, il premio Nobel, e poi l'inaudita ostilità dei suoi colleghi. L'attenzione portata alle sue ultime ipotesi era sproporzionata».

In realtà era da tempo che Montagnier provocava sconcerto nella comunità scientifica. Già al tempo della scoperta del retrovirus dell'Aids, nell'83, nel suo laboratorio all'istituto Pasteur scoppiò la guerra con il collega americano Robert Gallo che assicurava di essere stato il primo ad aver isolato la sequenza.

RICERCHE CONTROVERSE

Nel 2008 è però a Montagnier e alla sua collega Françoise Barré-Sinoussi che l'Accademia di Stoccolma attribuisce il Nobel della Medicina. Il medico francese, che si ribella alla pensione, si esilia prima al Queen College a New York, poi all'università Jiao-tong di Shanghai. Nel 2002 fa discutere il suo succo di papaya fermentato per «ridurre lo stress ossidativo» e trattare il Parkinson, che prescrive anche a papa Giovanni Paolo II. Poi cominciano le dichiarazioni che portano al suo bando dall'Istituto Pasteur e alle petizioni dei colleghi: il Dna che può lasciare una traccia elettromagnetica nelle molecole d'acqua, i vaccini che possono provocare la morte del neonato o l'autismo, l'Aids che può guarire «in qualche settimana» se si ha un buon sistema immunitario. «Ho sempre cercato l'insolito – disse una volta – Non riesco a lavorare su un sentiero già battuto». Essere considerato un pioniere per aver isolato il virus dell'Aids non gli piaceva: «Trovare il vaccino, questo sì mi piacerebbe». Nel 1999 ci disse che se fossimo riusciti a sconfiggere i retrovirus che abbiamo nell'organismo avremmo potuto ritardare di molto, se non sconfiggere, la morte: «L'immortalità – disse - è un'ipotesi da prendere in considerazione».

Francesca Pierantozzi

Le spine del Movimento

Grillo incontra i big 5S Un nuovo comitato per ri-eleggere Conte

▶Il fondatore va a Roma e vede Di Maio, Raggi e l'ex premier (solo con i legali)

▶Per sbloccare lo stallo prima l'elezione di tre garanti e poi il voto sullo statuto

LA GIORNATA

ROMA Le parole d'ordine sono sempre le stesse: profilo basso. E allora per il suo ritorno a Roma Beppe Grillo evita il solito albergo ai Fori imperiali e punta dritto sui Parioli. Più discreti e più vicini allo studio del notaio dei 5S. Così l'Elevato sbarca nel pomeriggio nella Capitale («Teso ma tonico» secondo qualcuno) in quell'hotel Parco dei Principi dove nel 2018 ci fu il primo incontro tra gli eletti, e avvia l'attesa girandola di incontri con "big" e legali con cui conta di riuscire a sbloccare lo stallo in cui il Tribunale civile di Napoli ha ficcato il Movimento 5 stelle.

Dopo le voci di un incontro Così imminente con Giuseppe Conte, ad essere ricevuto per primo (un segnale?) è Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri resta a colloquio con il comico per oltre un'ora. A lui, trapela, l'Elevato ribadisce che ritiene fondamentale «un'intesa» tra Luigi e Giuseppe. «È importante essere compatti» la risposta del ministro.

Un punto di caduta confermato anche dall'avvocato del Movimento Andrea Ciannavei, ricevuto da Grillo dopo il ministro assieme alla capogruppo al Senato Mariolina Castellone. «Se Conte resta leader? - ha detto il legale - Non ci sono punti di vista differenti, si rema nella stessa barca per cercare di trovare la soluzione migliore per tutti».

Proprio in quegli stessi minuti, intanto l'ex sindaca di Roma (nonché garante decaduta) Virginia Raggi raggiungeva gli uffici di Luca Amato, il notaio a cui spesso il Movimento 5 stelle ha fatto riferimento per certificare i propri atti. Uffici dove, si vocifera tra i 5S, «non viene chiesto il Green pass» e quindi più facilmente accessibili alla Raggi. Sotto la sede del notaio peraltro, poco prima erano state avvistate anche le auto dell'ex premier. Raggiunto poi anche da Grillo stesso.

Solo in serata infatti, si è tenuto l'incontro più atteso, quello tra Grillo e Conte. Un vertice fiume di diverse ore senza faccia a faccia, sempre affiancati dagli avvocati.

LE SOLUZIONI

Sul tavolo le soluzioni più o meno note. Bocciate definitivamente, si apprende, sia quella avanzata a caldo da Conte di rifare la votazione dello statuto "decaduto" includendo anche gli iscritti da meno di 6 mesi, sia la creazione di un nuovo soggetto politico. Opzioni, queste, più semplici che però avrebbero esposto il M5S a riparo da «un dejavù giudiziario», e quindi da nuovi ricorsi o, peggio, da richieste di risarcimento.

La strada da percorrere quindi, sarebbe stata individuata nel percorso più tortuoso. Cioè per la rielezione del comitato di Garanzia. Si ipotizza cioè che Grillo indica delle consultazioni per la nomina di un nuovo comitato. Un organismo composto da tre soggetti, scelti da una rosa di sei e votati online, che - in base allo statuto tornato in essere - non hanno alcuna carica elettiva, e possono quindi fungere da supplenti. Sul tavolo diversi nomi: dall'ex Rousseau e volto storico del Movimento Pietro Dettori, all'ex sindaca di Torino Chiara Appendino fino ad Enrico Grillo, nipote avvocato del comico. C'è anche chi vorrebbe in lizza proprio Virginia Raggi, ma c'è qualche problema di incompatibilità.

In ogni caso fedelissimi che, una volta insediati e senza passare per la nomina del famoso "direttorio" a 5 fortemente osteggiato da Conte, dovrebbero indire un'ulteriore votazione per adottare il nuovo statuto grillino. Quello redatto proprio dall'avvocato. A quel punto, a testo approvato, servirà ancora una consultazione con gli iscritti per legittimare l'esistenza di un capo politico (e non del direttorio), garantendo la leadership dell'ex premier. «Ma che stavolta mettano almeno due candidati fantocci» spiega Lorenzo Borrè, l'avvocato e attivista napoletano che ha paralizzato il Movimento. «Una gara con un solo concorrente non è una gara. E cozza con il diritto degli associati» annuncia battaglia Borrè. «Non credo possano più permettersi errori - continua - e questa è l'unica strada percorribile per sbrogliare la matassa. Anzi, uso un'immagine un po' forte, è l'unico modo che hanno per liberarsi ora che si sono incaprettati da soli».

EX PREMIER E FONDATORE **Giuseppe Conte con Beppe Grillo** (foto ANSA)

SUL TAVOLO DIVERSI NOMI: DETTORI, APPENDINO E IL NIPOTE AVVOCATO DI BEPPE. MA C'È CHI VORREBBE L'EX SINDACA DELLA CAPITALE

LA PIATTAFORMA

Ancora da sciogliere invece il nodo relativo alla piattaforma su cui dovrebbe tenersi l'elezione. Con il nuovo statuto di Conte le votazioni si sono tenute su SkyVote, mentre le vecchie regole prevedono l'uso di Rousseau. È cioè la piattaforma che fa capo a Davide Casaleggio, con cui i rapporti non sono terminati proprio pacificamente. «Non hanno più i dati degli iscritti - spiega una fonte autorevole del Movimento - e dovrebbe riconsegnarglieli Vito Crimi, che ha avuto scontri durissimi con Casaleggio». Non solo. «Tornare su Rousseau è complicato da spiegare - filtra da chi è vicino all'ex premier - a livello politico e legale». La soluzione però potrebbe essere obbligata, al punto che Grillo si sarebbe già messo in moto per ricucire. Pronto a pagare ogni singolo utilizzo della piattaforma. Tra i 20 o i 30mila euro stando al "tariffario" trapelato nelle giornate convulse che portarono all'affermazione della leadership di Conte l'estate scorsa. Una cifra ritenuta idonea per un po' di serenità.

Francesco Malfetano

RESTA IL NODO SULLA PIATTAFORMA, IL COMICO SPINGE PERCHÈ PER VOTARE SI TORNI DA CASALEGGIO

Brugnaro apre a Renzi: federati sì ma autonomi

IL GRANDE CENTRO

ROMA «Coraggio Italia resta nell'ambito del centrodestra. Siamo un partito civico, trasversale, aperto, con dentro anime diverse», che «guarda a 360 gradi», «all'elettorato dei cinque stelle» così come a «chi in passato ha votato per Forza Italia e ora non si ritrova più in quell'area politica». E poi: «Dentro Coraggio Italia c'è la componente di "Idea-Cambiamo" che, legittimamente, ha posizioni diverse, più aperte a sinistra. Mi va bene tutto, ma le fughe in avanti vanno spiegate, ci sarà modo di chiarirsi...». Luigi Brugnaro non nasconde le tensioni interne ai partito nato dai fucsia veneziani. Il sindaco assicura che la prossima settimana sarà il momento del chiarimento, perché sarà a Roma per riunire i vertici e i parlamentari del sodalizio fondato con Giovanni Toti e Gaetano Quagliariello. Sul tavolo, appunto, le divisioni sulla linea politica da tenere alla luce delle ultime manovre centriste e dei rumors sempre più insistenti su una federazione Toti-Renzi per dar vita a un terzo polo di centro. Brugnaro non esclude che si possa fare una «federazione, attraverso accordi a livello parlamentare, con Italia Viva» ma pone dei paletti precisi: «Sono pronto a stringere accordi federativi con Renzi, con Berlusconi, Salvini e Meloni, ma in questa fase, fino alle elezioni del 2023, ogni forza politica deve preservare la sua autonomia».

LA FEDERAZIONE

Il presidente di Coraggio Italia non ha dubbi su come ricomporre il centrodestra che appare sempre più balcanizzato: «Bisognerebbe fare un'alleanza federativa, dove ognuno ha la sua libertà e rappresentanza. La ricomposizione avverrà all'interno di accordi federativi in base alle convenienze, ma solo se uno ci vuole stare. Non siamo mica una caserma...».

L'obiettivo è quello di allargare il centrodestra: «Dobbiamo farlo insieme, non a tutti i costi. Come sto facendo a Venezia, bisogna ripartire dai territori, dalle persone che meritano: dalla "base" troveremo la soluzione a quelle che ora definirei marette quotidiane, causate dalla frustrazione accumulata per come è andata la partita del Quirinale».

Referendum, i promotori temono i no della Consulta

IL RETROSCENA

ROMA La decisione della Consulta è fra quattro giorni. Entra nel vivo così la questione referendaria dei sei quesiti sulla giustizia più quello sull'eutanasia e quello sulla legalizzazione della cannabis. I radicali in prima linea, naturalmente, in questa battaglia. Ma sono molto preoccupati i promotori dei referendum per certe indiscrezioni che circolano in questi giorni di vigilia del pronunciamento dei giudici costituzionali sull'ammissibilità del pacchetto presentato. Secondo le voci che rimbalzano tra i palazzi romani, sarebbero a rischio bocciatura due di queste consultazioni su cui sono state raccolte le firme: quella sul fine vita e quella sulle droghe leggere. Si tratta di pronostici più o meno verosimili, e di preoccupazioni a questi connesse, che in ogni caso portano l'attenzione generale sulle delicatissime questioni in ballo il 15 gennaio alla Corte Costituzionale.

La raccolta delle firme sui quesiti di materia giudiziaria - dal cambio delle regole di voto per il Csm alla separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, dalla responsabilità civile dei magistrati alla custodia cautelare - è stata fatta congiuntamente fin dall'inizio dal segretario del Partito Radicale, Maurizio Turco, e dal leader leghista Matteo Salvini. E il numero di firme totalizzate ha superato abbondantemente le 500mila necessarie. Poi Salvini ha scelto non la via di depositarle in Cassazione in attesa del controllo di validità da parte della Consulta, ha optato invece per l'altra strada. Quella di farle presentare dai presidenti delle nove Regioni con maggioranza di centrodestra. I radicali su questo, almeno una parte di loro, in particolare i Radicali italiani di Magi, Cappato, Perduca, hanno storto la bocca, perché la mossa di Salvini ai loro occhi poteva togliere lustro all'iniziativa referendaria attraverso i banchetti e la campagna sul modello di quelle pannelliane.

Contemporaneamente è partita la battaglia dei radicali, senza la Lega, su eutanasia (con Cappato e l'Associazione Coscioni in prima fila) e cannabis. Quesiti su cui c'è stato il boom di firme: 700mila manuali e con l'aggiunta di quelle elettroniche si è arrivati quasi a 1 milione e 300mila sottoscrizioni. Le indiscrezioni secondo cui con alta probabilità questi due referendum verrebbero bocciati sono accompagnate dal timore, da parte dei proponenti, che senza la spinta di mobilitazione popolare che si è verificata nella fase di raccolta delle firme su fine vita e legalizzazione delle droghe leggere si può creare un effetto collaterale dannoso per la consultazione sui temi della giustizia. Ovvero, mancando gli altri due quesiti ci sarebbe il rischio che i votanti sulla giustizia non sarebbero sufficienti a raggiungere il quorum (la metà degli italiani aventi diritto di voto) necessario perché questi referendum possano essere validi. L'eventuale fallimento, per mancanza di quorum, della consultazione sulla giustizia avrebbe naturalmente forti conseguenze politiche, e diventerebbe un problema enorme anzitutto per Salvini che su questa battaglia sta puntando assai e sulla quale ha cercato senza grande successo di trascinare anche Fratelli d'Italia. Il flop dei referendum sarebbe una battaglia persa per il capo del Carroccio e un punto a favore di chi, dentro e fiori dalla coalizione di centrodestra, ne contesta le strategie e la leadership.

CORTE COSTITUZIONALE **La sede**

MARTEDÌ LA DECISIONE DEI GIUDICI SUI QUESITI IN TEMA DI GIUSTIZIA, EUTANASIA E CANNABIS LA BOCCIATURA PREOCCUPA LA LEGA

CAOS PARLAMENTARE

In ambienti radicali si osserva che, finora, quando si respingeva un referendum lo si faceva con questa motivazione: la materia è complessa, è preferibile che se ne occupi il Parlamento piuttosto che risolverla seccamente e semplicisticamente con un sì o con un no. Stavolta però è chiaro a tutti che c'è un Parlamento imballato, particolarmente frazionato, con un Gruppo Misto abnorme e imperscrutabile, con il partito di maggioranza (i 5 stelle) divisi su tutto e in preda al caos generale. Una situazione parlamentare ingovernabile, insomma, dove è difficile fare alcunché. Non si può pensare - dicono infatti i promotori dei referendum - che un siffatto Parlamento possa partorire buone leggi sulla giustizia, così come quelle su eutanasia e cannabis.

Mario Ajello

La politica

«Lega, non si può soffocare il dibattito: basta espulsioni»

▶Treviso, il sindaco Mario Conte contro i procedimenti aperti per 3 iscritti veneti

▶Anche la base si ribella e solidarizza con i militanti nel mirino dei vertici

LO SCONTRO

TREVISO «Non è questo il momento per litigare o per espellere le persone. Torniamo, invece, a dialogare». Mario Conte, sindaco di Treviso, si unisce alla schiera di militanti e di sostenitori della Lega a dir poco sorpresi per i provvedimenti di espulsione decisi contro figure storiche del movimento: a Treviso il cartellino rosso sta per scattare nei confronti dell'ex presidente del consiglio provinciale di Treviso Fulvio Pettenà e di Giovanni Bernardelli, figura di riferimento per il Carroccio nel coneglianese, 65 anni di militanza nel Carroccio in due; e a Padova nel mirino c'è il sindaco di Noventa Padovana Marcello Bano. Provvedimenti annunciati da tempo, voluti dalla segreteria nazionale guidata da Alberto Stefani per silurare chi non avrebbe seguito la linea del partito durante le ultime elezioni comunali - questa è l'accusa che pende sul capo di Bernerdelli, che respinge però ogni tipo di insinuazione - o chi, come Pettenà e Bano, non ha usato mezzi termini per criticare l'operato di Matteo Salvini. E alla segreteria nazionale si unisce anche quella federale, che ha dato il via libera ai provvedimenti. Tutti e tre hanno ricevuto la raccomandata, una sorta di "avviso di garanzia", che li informa della situazione e chiede di presentare delle memorie difensive. Per Conte, però, tutto questo è eccessivo.

LA DIFESA

«Credo che il confronto all'interno dei partiti sia alla base della crescita. Se invece strozziamo il confronto, limitiamo l'espressione dei militanti e dei sostenitori, significa la fine del nostro movimento», evidenzia il sindaco trevigiano. Che ammette: «Non è certo attraverso le raccomandate che si può far crescere un partito. Soprattutto quando i militanti che rischiano il provvedimento sono tra quelli che negli anni hanno dato tanto, dimostrando lealtà e professionalità quando hanno ricoperto dei ruoli e attaccamento al loro territorio e alla Lega. Il mio appello è di fare tutti un passo indietro e ritornare a confrontarsi sui temi». Conte da un lato bacchetta, ma dall'altro invita alla distensione: «Certo bisogna confrontarsi nelle sede appropriate e non certo creando polemiche nei giornali o in televisione. Ma, considerato il momento di difficoltà e vista la voglia e il desiderio di aprire un dibattito attraverso i congressi, l'invito è di rivedere la posizione nei confronti di Pettenà e degli altri militanti. Concentriamoci sui veri problemi».

«NON È CERTO CON QUESTE RACCOMANDATE CHE SI FA CRESCERE IL PARTITO NON STROZZIAMO IL CONFRONTO»

I MALUMORI

Il ritorno al dialogo sarebbe utile anche per smorzare tensioni e mal di pancia che avvelenano il clima dentro il Carroccio: «Oggi la cittadinanza ci sta dicendo che ha bisogno della politica seria, concreta e presente. Ne abbiamo bisogno di tutti. Quindi non è certo questo il momento per mettersi a litigare o per espellere le persone», conclude. Intanto la polemiche non si placano. E mentre Bernardelli ha già pronto il suo ricorso - «Non ho fatto nulla di male e lo dimostrerò» - Pettenà non ci pensa nemmeno a difendersi: «Dopo 35 anni di Lega non mi pare il caso di dovermi giustificare. Ho detto solo la verità, riportando le idee della nostra militanza. Non ci penso proprio a prendere in mano carta e penna e scrivere una memoria difensiva. E non mi pento, anzi: sono carico come una molla». In queste ore gli attestati di solidarietà si sprecano: «Mi stanno telefonando in tanti, mi arrivano messaggi da ogni parte. C'è chi mi sprona ad andare avanti, a non dargliela vinta. Ma io non ho voglia di andare a spiegare niente. Se qualche esponente della Lega ha intenzione di fare qualcosa a mio sostegno, faccia pure: mi farà un grande piacere e non mi tirerò indietro. Ma di certo non andrò a giustificarmi con nessuno. È una questione di principio. Mi è già capitato di venire sospeso dal movimento, all'epoca di Tosi: ma quella volta ero andato veramente oltre la questione politica, la motivazione per un provvedimento c'era. Adesso no».

Paolo Calia

Sotto accusa

LEGHISTI Il sindaco di Treviso Mario Conte con il "capitano" Matteo Salvini. A destra, i tre sotto accusa: dall'alto, Marcello Bano, Giovanni Bernardelli e Fulvio Pettenà

Bostrico Un "tavolo" tra i due assessorati

IL CASO

VENEZIA Discussione in giunta regionale del Veneto, ieri mattina a Palazzo Balbi, sulla vicenda del bostrico, l'insetto che sta divorando non solo gli alberi schiantati a terra nel 2018 dalla tempesta Vaia, ma anche quelli sani. Ed è proprio questo l'intervento richiesto a gran voce: bisogna portare via gli alberi ormai marci e inutilizzabili, ma anche quelli sani in un raggio di una quindicina di metri per evitare che il bostrico si pappi l'intero bosco. Ma chi è l'assessorato competente in materia? L'Agricoltura di Federico Caner, come Gianpaolo Bottacin ha detto l'altro pomeriggio in consiglio regionale o l'Ambiente di Bottacin come dice Caner (e con lui quattro tecnici di vari settori)? Il governatore Luca Zaia, dopo aver ascoltato l'uno e l'altro, ha chiesto ai suoi due assessori di collaborare e di fare un bel tavolo tecnico "interdisciplinare", tanto più che la fase commissariale è finita e non ci sono più i soggetti attuatori. E anche se l'opposizione con Arturo Lorenzoni ieri ha chiesto a Zaia di togliere la delega delle Foreste a Bottacin, le competenze, riferiscono dal Balbi, restano quelle di prima: Bottacin ha la Forestale e quindi ha la competenza in materia, mentre Caner attraverso Avepa gestisce i fondi sui bandi fatti dai vari assessorati (e il fatto di gestire le pratiche dei contributi - è stato sottolineato - non vuol dire avere la competenza di tutte le materie, sennò in giunta basterebbe un assessore solo). Tant'è, il comunicato stampa congiunto Bottacin-Caner diramato ieri pomeriggio da Palazzo Balbi dice che va tutto benissimo e che adesso, finita la fase emergenziale, bisogna occuparsi di quella ordinaria. Una delle ipotesi in campo, oltre al "tavolo interdisciplinare" dove Bottacin e Caner dovranno lavorare assieme («Come per altro è stato fino ad ora», ha detto l'assessore all'Ambiente nella nota), è di individuare un soggetto terzo come coordinatore, pur non variando le competenze dei singoli.

I fondi, comunque, non mancano: 5 milioni per gli aiuti al ripristino dei boschi e 5,8 milioni per gli investimenti in attrezzature forestali dal Piano di sviluppo rurale. E altri 6 milioni di euro - 3 per il 2022 e 3 per il 2023 - stanziati per il bostrico con l'ultima legge di bilancio.

Al.Va.

Cancellato l'obbligo di sostituirle con i "boccioni"

Acqua, restano le bottigliette di plastica in Regione

VENEZIA Ulteriormente "annacquata". Dopo il pronunciamento del presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, che ha ritenuto poco "igienici" in tempo di pandemia i distributori a spina di acqua minerale, la legge che nel 2020 era stata approvata all'unanimità per ridurre l'uso delle bottiglie di plastica è stata ancor più "svuotata". I Comuni non hanno più l'obbligo di far installare le "casette dell'acqua". Quanto alla Regione, entro il 2025 deve solo far installare gli erogatori a spina nei propri uffici, ma non in sostituzione delle bottigliette d'acqua che continueranno a essere vendute attraverso i soliti distributori. Unico contrario alle modifiche apportate ieri in Seconda commissione Andrea Zanoni del Pd (unico sul serio, nessun altro dell'opposizione ha partecipato alla seduta), peraltro attaccato dal leghista Gabriele Michieletto, primo firmatario della proposta di modifica della legge: «Se Zanoni ha dei dubbi sulla bontà delle mie proposte, invece di fare illazioni mi denunci». (al.va.)

Pnrr, 9 borghi veneti in pista per il premio da 20 milioni

IL BANDO

VENEZIA Restano in pista 9 concorrenti per un premio da 20 milioni di euro tratto dai fondi del Pnrr. Tanti sono i borghi del Veneto che, dopo la prima scrematura, sono stati selezionati dalla Regione per partecipare al bando emanato dal ministero della Cultura: in palio una somma per la rigenerazione culturale, sociale ed economica di un luogo storico a rischio di abbandono o già abbandonato. Delle 41 candidature presentate, rimangono in lizza le località di Mel a Borgo Valbelluna, Borgo dei Murales a Cibiana di Cadore e Sottoguda a Rocca Pietore nel Bellunese; San Basilio ad Ariano nel Polesine; Solighetto a Pieve di Soligo, Borgo Val a Sarmese e Collalto di Susegana nel Trevigiano; il borgo storico delle Terme di Recoaro nel Vicentino; Campo di Brenzone sul Garda nel Veronese.

LA VALUTAZIONE

Restano dunque escluse le province di Venezia e di Padova. A deciderlo è stato un nucleo di valutazione composto da dirigenti della Regione, un rappresentante di Anci Veneto e un delegato del segretariato regionale del ministero. I tecnici hanno verificato i requisiti primari dei borghi, le caratteristiche culturali e ambientali, le potenzialità di sviluppo dell'area, il riconoscimento Unesco, la presenza di beni culturali, il partenariato avviato, le caratteristiche storiche e paesaggistiche e culturali, la collocazione in contesti di eccellenza. Palazzo Balbi riferisce che sono stati presi in considerazione gli interventi di riqualificazione proposti, la completezza e l'innovatività dei progetti, i risultati attesi, il piano finanziario, il programma attuativo e la cantierabilità, la strategia integrata di sviluppo a lungo termine, la valorizzazione degli spazi pubblici. «Dalla montagna al lago, dalla costa alle terme – commenta l'assessore Cristiano Corazzari – la partecipazione all'avviso della Regione è stata davvero importante. Delle 41 domande presentate sono stati scelti 9 progetti e tutti e 9 sono notevoli per qualità di elaborazione». Entro il 1° marzo i Comuni pre-selezionati potranno completare le proposte per uno studio di fattibilità, dopodiché scatterà il giudizio definitivo e per il 15 marzo sarà siglata l'intesa, in vista del decreto di finanziamento a maggio.

LE LOCALITÀ SONO STATE SELEZIONATE SU UN TOTALE DI 41 CANDIDATURE, LA VINCITRICE SARÀ SCELTA A MARZO

I PROGETTI

Ogni progetto ha le sue caratteristiche e le sue motivazioni. Per esempio Sottoguda, i cui Serrai sono stati pesantemente colpiti da Vaia, vanta il fatto di rientrare fra i "Borghi più belli d'Italia". Collalto rivendica invece la presenza di un antico maniero e per questo ha pronto un piano da 21 milioni, mentre Recoaro sfodera la peculiarità delle Terme e quantifica la spesa complessiva in 34 milioni. Tutti i candidati hanno un elemento in comune: devono avere meno di 300 unità abitative.

A.Pe.

Mattarella e Draghi: l'unità del Paese nel ricordo delle foibe

▶Il premier al Senato: «Evitare le divisioni» Il saluto al capo dello Stato presente in Aula

▶Polemica per il paragone con la Shoah in una circolare del Miur. Che poi corregge la gaffe

IL CASO

ROMA Occorre «evitare che gli errori del passato diventino motivo di divisione o di risentimento». «Perché quelle divisioni, quell'odio, quei soprusi non trovino mai più spazio in Europa". Il presidente del Consiglio Mario Draghi, conclude così nell'Aula del Senato la cerimonia che, nel "Giorno del Ricordo", celebra le vittime delle foibe. Alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e delle più alte cariche dello Stato, Draghi invita a «non fare dei confini causa di conflitto» e a ricordare «tutti coloro che furono costretti a lasciare la propria terra. Le loro storie sono un avvertimento quanto mai attuale del pericolo rappresentato dai totalitarismi e dalla violenza politica».

IL MONDO

L'omaggio alle vittime delle Foibe e dell'esodo istriano, fiumano, diventa occasione per ricordare «le donne e gli uomini uccisi per mano dei partigiani jugoslavi e del regime comunista di Tito». Gi eccidi e gli esodi che vennero compiuti alla fine della Seconda guerra mondiale per cancellare la presenza italiana nell'Istria. «Quando ricordiamo le vittime civili delle persecuzioni avvenute in Istria, nella Dalmazia, nella Venezia Giulia - continua Draghi - piangiamo anche la sconfitta di un mondo libero e aperto. Dove il mescolarsi di culture e lingue era fonte di ricchezza e di gioia».

A Sergio Mattarella, salutato dall'Aula con un lungo applauso, il compito di indicare come antidoto a scontri e divisioni, l'Europa «nata dalla pace» e il dialogo, «ravvivato dall'affermazione delle democrazie». Un «impegno di civiltà», ricorda, è conservare «la memoria della tragedia degli istriani, dei fiumani, dei dalmati e degli altri italiani che avevano radici in quelle terre»; perché anche il «ricordo più doloroso anche quello che trae origine dal male, può diventare seme di pace».

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: «UNA MEMORIA DOLOROSA PUÒ DIVENTARE SEME DI PACE»

LE CERIMONIE IN TUTTA ITALIA

A sinistra, Sergio Mattarella al Senato. Sopra, il discorso del presidente del Consiglio Mario Draghi. Sotto, i fiori deposti sotto al monumento alle vittime della foiba di Basovizza

«Questo - prosegue Mattarella - è l'impegno di cui negli ultimi anni il nostro Paese si è reso protagonista insieme alla Slovenia e alla Croazia». Mattarella sottolinea «la scelta di Gorizia e Nova Gorica» che nel 2025 «saranno congiuntamente Capitale della Cultura europea». E ciò «dimostra quanto importante» sia «che la memoria delle oppressioni disumane del passato sia divenuta ora strada dell'amicizia, della comprensione».

Nello stesso giorno scoppia però anche una polemica sulla circolare del ministero dell'Istruzione, rivolta ai dirigenti scolastici, nella quale si equiparano gli italiani agli ebrei morti nella Shoah. Nella circolare si legge: «Il "Giorno del Ricordo" e la conoscenza di quanto accaduto possono aiutare a comprendere che, in quel caso, la "categoria" umana che si voleva piegare e culturalmente nullificare era quella italiana. Poco tempo prima era accaduto, su scala europea, alla "categoria" degli ebrei. Con una atroce volontà di annientamento, mai sperimentata prima nella storia dell'umanità. Pochi decenni prima ancora era toccato alla "categoria" degli Armeni».

LE PROTESTE

A parte l'errore di considerare una fede uguale all'identità nazionale, il parallelismo tra Basovizza e Auschwitz scatena l'ira dell'Anpi, della comunità ebraica e non solo. Il presidente nazionale dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, parla di comparazione «storicamente aberrante e inaccettabile». Il presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni dice che «fermo restando il dovere di opporsi a ogni barbarie» «cadere in grossolane mistificazioni» rischia «di vanificare il lungo e paziente lavoro sulla Memoria condotto anche grazie all'impegno dello stesso Ministero».

Una polemica che costringe il ministro Bianchi ad intervenire sulla circolare inviata da Stefano Versari, capo dipartimento del Miur: «Ogni dramma ha la sua unicità, va ricordato nella sua specificità e non va confrontato con altri, con il rischio di generare altro dolore».

Marco Conti

L'attacco

Oltraggio al tweet del Tg2, solidarietà

Oltraggio tra i commenti al post dell'account Twitter del Tg2 con l'annuncio di uno speciale sulle Foibe nel Giorno del Ricordo. «In risposta al post sull'account Twitter del Tg2 che annuncia lo Speciale sulle Foibe, accanto ad altri commenti offensivi è stato addirittura postato uno sgradevole video nel quale si intravede una persona che urina verso una cavità carsica che sembra essere una Foiba», dichiara il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano, che annuncia una querela. Solidarietà al Tg2 è stata espressa da tutte le forze politiche.

Udine

Norma Cossetto la memoria e lo sfregio

Del dramma delle foibe «tante sono le storie umane che non si possono dimenticare. Come quella di Norma Cossetto: torturata, violentata da 17 aguzzini e infine gettata nuda in una foiba come un rifiuto». Così la presidente del Senato Elisabetta Casellati ha ricordato il sacrificio della studentessa istriana. E anche la città di Pavia le ha dedicato una via. Ma la memoria di Norma Cossetto continua ad essere sfregiata: come a Udine, dove è stato abbattuto il palo della segnaletica a pochi giorni dall'intitolazione di una rotonda.

L'intervista Gianni Oliva

«Su quella pagina di storia né la destra né la sinistra hanno superato le ideologie»

«Il Giorno del Ricordo e la conoscenza di quanto accaduto possono aiutare a capire che la categoria umana che si voleva piegare e culturalmente nullificare era quella degli italiani. Poco tempo prima era accaduto, su scala europea, alla categoria degli ebrei». Questa frase, contenuta in una circolare del Miur destinata alle scuole, firmata dal capo dipartimento Stefano Versari, che restituisce una sorta di equiparazione tra la Shoah e le foibe, ha riacceso le tensioni mai sopite sulla celebrazione della memoria dell'esodo giuliano-dalmata. Gli studi dello storico e giornalista Gianni Oliva, autore anche del volume "Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria", aiutano a risalire alla radice di una rimozione storica, poi divenuta ostaggio dello scontro politico.

Quale impressione le ha lasciato questa frase?

«Non comprendo la ragione di questa stesura e che cosa sia accaduto. Durante un recente convegno a Siena ho ascoltato un intervento di Stefano Versari, che citava diverse tragedie e orrori del Novecento senza proporre improbabili equiparazioni di gravità o graduatorie. Ogni evento ha una contestualizzazione diversa e non può essere comparato. Mi ha stupito leggere queste sue parole».

Anche stavolta il Giorno del Ricordo ha riproposto il cortocircuito tra politica e storia. Perché non si riesce a costruire una memoria condivisa?

«Le foibe sono state sempre uno strumento di battaglia politica. A sinistra spesso sono state negate o ne è stata ridotta la portata. Il Movimento sociale italiano e la destra hanno voluto piantare una bandiera. Il Giorno del ricordo avrebbe dovuto superare tutto ciò, mentre la storia cerca ancora di sopravvivere all'ideologia. Non c'è mai stata la piena volontà di fare i conti con il passato».

LO STORICO: NESSUNO VUOLE FARE DAVVERO I CONTI CON IL PASSATO

In qualche modo l'intento è riuscito?

«Senz'altro è aumentato il livello di conoscenza e consapevolezza del tema. Ma non ci siamo ancora sottratti alla strumentalizzazione politica».

Gli esuli degli italiani nella zona al confine orientale dell'Istria, Dalmazia, Venezia Giulia continuano a sottolineare il silenzio che ha segnato la loro tragedia.

«Dopo i massacri, l'esodo, che coinvolse oltre trecentomila persone, è stato rimosso. Appare ancora incredibile come questa rimozione sia avvenuta in tempo di pace. Abbiamo scatenato la guerra e l'abbiamo persa, il peso della sconfitta l'hanno pagato gli italiani nel Nordest».

Dove nacquero i silenzi?

«La vicenda del confine nordorientale è il terreno di confronto più scomodo, perché dimostra la sconfitta del Paese in guerra. Le radici della rimozione sono bipartisan ed è legata alla ricostruzione della memoria nazionale dopo il 1945. Cercammo di autorappresentarci come vincitori senza voler affrontare le pagine buie del ventennio fascista con i crimini di guerra nei territori occupati. Come c'è stato il lungo silenzio del Pci di Togliatti».

Gabriele Santoro

Il sacco nazista in Italia 532 opere già recuperate

▶Ricostruita la lista di pitture e sculture trafugate dai tedeschi durante la guerra

▶Carabinieri al lavoro per ritrovare gli 11 mila pezzi dal valore inestimabile

L'INCHIESTA

ROMA C'è un tesoro italiano di inestimabile valore rubato dai nazisti a cui i carabinieri danno la caccia in tutto il mondo. Dipinti, sculture, arazzi e statue saccheggiati dalla wermacht alla fine della seconda guerra mondiale e portati a Berlino, alla corte del Terzo Reich. Capolavori svaniti nel nulla quando il regime di Hitler è stato sconfitto. Gli investigatori italiani hanno, però, in mano il catalogo di questi gioielli trafugati. Più di 11mila pezzi, e combattono con musei, case d'asta e privati per ottenere il rimpatrio. Un lavoro complicatissimo. Perché nonostante gli inquirenti dimostrino, carte alla mano, la paternità delle opere le autorità giudiziarie di altri Paesi europei, su tutti Germania e Francia, negano in molti casi la restituzione rappresentando le scuse più assurde. Intanto, però, nel corso degli anni gli specialisti a cui è stato affidato il difficilissimo compito di individuare e recuperare "la refurtiva", i carabinieri tutela patrimonio culturale, hanno riportato a casa 532 capolavori. Ma il loro è un lavoro infinito. Adesso, della lunga lista degli 11mila 547 pezzi, gli uomini e le donne coordinati dal generale Roberto Riccardi hanno individuato altri 21 quadri. Su questi diverse procure lavorano per ottenere la restituzione. Si indaga per illecita esportazione e ricettazione. Reati funzionali a ottenere la confisca e la consegna, non per condannare i responsabili, impossibili da individuare e in molti casi già morti.

Ma le risposte che ottiene la magistratura italiana, quando avanza le richieste ai colleghi europei, sono folli. Tutte con un unico obiettivo. Non restituire nulla.

LE RICHIESTE

La procura di Roma ha dovuto rinunciare. Non c'è stato niente da fare di fronte al muro francese. Questa la storia: Il Tpc spulciando i siti delle case d'asta individua un pezzo pregiato rubato dalla prefettura di Roma nel 1943 dai nazisti. È un capolavoro di Bendetto Luti, un pittore del Settecento. Gli inquirenti italiani mostrano la documentazione, le prove. I colleghi d'Oltralpe negano tutto e con un laconico "Luti ha dipinto tante teste di donna, come fate a dirci che è questa la vostra" e cestinano così la richiesta di restituzione. Gli inquirenti italiani sono costretti ad alzare bandiera bianca, nonostante gli elementi portati a sostegno. Stessa sorte, sempre nella Capitale, per un altro quadro scoperto, come al solito, dai carabinieri e in vendita in una casa d'aste a Monaco, Germania.

Ma nonostante i no incassati, il lavoro dei carabinieri va avanti. E così l'Italia ha potuto riabbracciare capolavori come un quadro di Lavinia Fontana (1552 - 1614) "Cleopatra", datato 1580, rubato dalle truppe naziste tra il dicembre 1943 ed il luglio 1944 dalla Pinacoteca di Civitavecchia. Oppure un "Busto di Cristo" di Matteo Civitali (1436 - 1501) prelevato dai tedeschi dalla Chiesa di Santa Maria della Rosa a Lucca nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1944.

LE RESTITUZIONI

E ancora un capolavoro di Jacopo Zucchi (1545 - 1596) "Betsabea al bagno" che i nazisti avevano preso dall'Ambasciata d'Italia a Berlino dopo l'8 settembre 1943. Il Tpc è riuscito a recuperare anche un disegno di Giovanni Antonio Dosio (1533 - 1609) "Veduta della Basilica di San Pietro" che i soldati del Terzo Reich avevano preso nel 1943 dalla Galleria degli Uffizi di Firenze. Ci sono poi le opere di Girolamo dai Libri (1474 - 1555) "La Circoncisione di Gesù Bambino", la "Madonna con Bambino" di Cima da Conegliano (1459 - 1518) e la "Trinità" di Alessio Baldovinetti (1425 - 1499) trafugate dalla 16^ divisione corazzata Waffen-SS dalla Villa delle Pianore (Camaiore, Lucca) nella primavera del 1944. Il saccheggio non aveva risparmiato nemmeno le caserme, dal circolo Ufficiali di Pordenone nel 1943 venne rubato "Carica dei Bersaglieri" di Michele Cammarano (1835-1920).

Adesso inquirenti e investigatori hanno individuato altri 21 quadri. La caccia al tesoro è ancora aperta e lo sarà per anni.

Giuseppe Scarpa

ALCUNI DEI TESORI RUBATI DAI TEDESCHI

In alto una grande opera di Nicolas Poussin, al centro Betsabea al bagno di Jacopo Zucchi, e sotto trE pitture di Cima Da Conegliano, Justus Sustermans e Lavinia Fontana. A sinistra il Busto di Cristo di Matteo Civitali.

ANNI DI INDAGINI MA MUSEI, GALLERIE E CASE D'ASTA NON VOGLIONO CEDERE I QUADRI DI VALORE MAGGIORE

GLI OCCUPANTI NON HANNO RISPARMIATO NESSUNA REGIONE RAZZIANDO CHIESE, UFFICI PUBBLICI, VILLE E MUSEI

Condannato all'ergastolo due giorni fa è in fuga l'ex Nar che uccise un agente

IL PROCESSO

ROMA Da mercoledì c'è un vecchio Nar di 60 anni in fuga. Latitante. È Fabrizio Dante. Ieri è fuggito dopo la condanna all'ergastolo, confermata dalla Cassazione, per aver ucciso un poliziotto a metà degli anni Ottanta. L'uomo è svanito nel nulla.

Quando le forze dell'ordine sono andate a bussare a casa dell'ex estremista di destra, a Passoscuro, frazione di Fiumicino, lui non c'era più. Aveva appena ricevuto la notizia della sentenza definitiva che lo condannava a trascorrere il resto della vita in carcere.

Di fronte a un simile scenario ha scelto di sottrarsi alla giustizia. Un verdetto che lo inchioda come il responsabile dell'agguato in cui, nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio del 1985, morì l'agente scelto della polizia stradale Giovanni Di Leonardo e rimase ferito il suo collega Pierluigi Turrigiani. Un agguato di stampo terroristico. Le accuse, dopo un'indagine meticolosa coordinata dal pm Erminio Amelio, sono di omicidio volontario aggravati dalla premeditazione e dai futili motivi e con finalità di terrorismo.

L'OMICIDIO

Quella notte di 37 anni fa, Di Leonardo e Turrigiani erano in servizio sull'autostrada Roma-L'Aquila quando, a poca distanza dal casello di Castel Madama, due persone ferme sulla corsia d'emergenza accanto a un'auto con il cofano aperto e i fari accesi fecero di tutto per attirare la loro attenzione e gli chiesero di fermarsi.

Gli agenti rallentarono e accostarono ma all'improvviso sbucarono da dietro una siepe altri uomini. Erano armati. E quando Di Leonardo tentò di reagire impugnando la sua pistola, venne raggiunto da un colpo al torace. Poi, lui e Turrigiani furono immobilizzati con le loro stesse manette e gettati in un canale. Solo dopo qualche minuto Turrigiani riuscì a risalire la scarpata e a chiedere aiuto. Gli autori dell'agguato, rivendicato poi dal Nar, a quel punto erano però già spariti: secondo l'accusa volevano impossessarsi delle armi di ordinanza dei due agenti. Di Leonardo morì poco dopo in ospedale.

LA VITTIMA
Il poliziotto, Giovanni di Leonardo, che fu ucciso dal Nar Fabrizio Dante

IL TERRORISTA ROMANO FABRIZIO DANTE E IL DELITTO NELL'85: IL CASO RIAPERTO DOPO DECENNI GRAZIE ALLE IMPRONTE DIGITALI

L'AGGUATO

Su quell'agguato, le ombre si diradarono solo anni dopo, quando grazie alle moderne tecnologie divenne possibile la comparazione di due impronte digitali, una ritrovata sull'auto della polizia il giorno della morte di Di Leonardo e una seconda risalente al 1989, prelevata in occasione di un arresto. «La sentenza si rispetta - spiega il legale dell'uomo, il penalista Massimo Biffa - ma riguarda episodi avvenuti più di 35 anni fa prendono impronte digitali tutte diverse e tra queste c'era quello di Dante. Il processo si è fondato solo su questo aspetto. Lui si è sempre difeso dicendo di essere innocente». Adesso la Cassazione ha chiuso il discorso. Lui è scappato aggravando così una situazione già disastrosa.

G. S.

Stupro, muro dei club attorno ai tre calciatori «Non facciamo processi»

▶Silenzio del Cittadella sul rinvio a giudizio di Visentin per l'accusa di violenza sessuale

▶Il CareniPievigina e De Min: «Su di lui metteremmo la mano sul fuoco, è mite»

IL CASO

BELLUNO Il Cittadella si è trincerato dietro il silenzio. Dalla società di calcio padovana, che gioca in serie B, nessuna dichiarazione – nemmeno un "no comment" – sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto uno dei suoi giocatori. Ossia Guido Santiago Visentin, 21enne di origine argentina ma residente in Italia da diversi anni, imputato di violenza sessuale di gruppo insieme ad altri due giocatori veneti. La società ha alzato un muro ed è impossibile quindi sapere se abbia preso qualche provvedimento. Non si sa se Visentin sia stato sospeso o stia continuando gli allenamenti insieme alla squadra.

L'INCHIESTA

Il giocatore del Cittadella è stato rinviato a giudizio in tribunale di Belluno per quello che sarebbe accaduto un anno e mezzo fa in una villa privata di Visome, piccola frazione alle porte del capoluogo. Una grigliata tra amici e conoscenti finita, secondo la pubblica accusa, con lo stupro di una ragazza. Oltre a Guido Santiago Visentin ci sono altri due imputati: Federico De Min, 24 anni di Belluno, che gioca come terzino sinistro nell'Eclisse Carenipievigina (Pieve di Soligo), nel campionato di Eccellenza Veneto, e Matteo Verdicchio, 23enne di Belluno e centrocampista del Nogarè (Terza categoria). Visentin è difeso dagli avvocati Alessandro e Nicola Avanzi, De Min e Verdicchio si sono invece rivolti allo studio Paniz (avvocato Anna Casciarri). La vittima, che ieri ha detto di non voler rilasciare alcuna dichiarazione, è parte civile con l'avvocato Cristiana Ricciitiello.

LA GRIGLIATA

La festa incriminata risale al 15 agosto 2020. In una villa di Belluno, lontano dal centro, era stata organizzata la classica grigliata di ferragosto. Ed è proprio lì che, secondo la Procura di Belluno, sarebbe accaduto l'impensabile. La ragazza era stata invitata perché conosceva alcuni dei partecipanti. A un certo punto, durante la festa, aveva raggiunto una delle stanze con l'obiettivo di distendersi e riposarsi.

L'AGGRESSIONE

Ma lì, mentre era sola e indifesa, sarebbe stata raggiunta dai tre calciatori. Le accuse nei loro confronti sono pesantissime e ricostruiscono in modo minuzioso la violenza sessuale di cui sarebbe stata vittima. Stando a quanto raccontato dalla ragazza nella denuncia querela, presentata qualche giorno dopo i fatti, lei avrebbe provato a liberarsi dalla loro presa, chiedendo di smetterla, ma invano. «Stai zitta bastarda» gli avrebbero risposto i calciatori, continuando a infierire su di lei.

LA DIFESA

In casa dell'Eclisse Carenipievigina, la società di Pieve di Soligo dove gioca De Min, la notizia è stata un fulmine a ciel sereno. «L'abbiamo saputo dai giornali – ha commentato ieri il direttore generale della società Luciano Tittonel - Non eravamo al corrente di nulla, come non lo siamo ora; il giocatore assicura di non c'entrare nulla con questa vicenda». La società ha fatto quadrato intorno al suo giocatore: «Non ci sentiamo di accusare nessuno – ha continuato Tittonel – non avendo nulla in mano e non conoscendo i fatti. Su di lui metterei la mano sul fuoco: è una ragazzo educato, gentile, mite, sempre disponibile, oltre che un bravo calciatore. Quindi questa vicenda ci coglie di sorpresa». De Min, 150 partite fra tanta serie D ed Eccellenza, continua ad allenarsi: «Non avendo nessuna certezza, non abbiamo preso alcun provvedimento e l'altra sera era presente all'allenamento. Siamo in attesa di chiarimenti e degli esiti della vicenda, quindi ci riserviamo di fare le nostre valutazioni, come società, quando avremo fatti certi e concreti, ora non facciamo il processo a nessuno». Il Nogarè, dove gioca Verdicchio, non ha commentato, tenendo, pur con una grande differenza di categoria, una linea simile a quella del Cittadella.

Davide Piol
(ha collaborato Michele Miriade)

GIOCATORE Guido Santiago Visentin, qui con la maglia del Belluno

NESSUN COMMENTO DEL NOGARÈ SU VERDICCHIO, IL TERZO IMPUTATO PER LA VICENDA DEL FERRAGOSTO 2020

LA VITTIMA HA DETTO DI NON VOLER RILASCIARE ALCUNA DICHIARAZIONE E SI È COSTITUITA PARTE CIVILE

Accusati di scippo

Fermati 2 giocatori della Salernitana

Due calciatori delle giovanili della Salernitana sono stati fermati ieri dagli agenti della Squadra mobile per aver compiuto uno scippo. I due ragazzi, entrambi minorenni, hanno sottratto la borsa e i documenti a una donna che passeggiava in via Paolo de Granita, nel centro di Salerno, ma sono stati bloccati poco dopo dai poliziotti intervenuti quasi all'istante.
Nei loro confronti è stata eseguita la misura dell'affidamento in comunità. Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Salernitana, Danilo Iervolino: «L'episodio che ha coinvolto due tesserati del settore giovanile ci lascia attoniti. Se confermato - aggiunge il patron della squadra - si tratta di un atto gravissimo che condanniamo con forza e che evidentemente confligge con i nobili valori che lo sport deve trasferire e che noi vogliamo fortemente trasmettere alle future generazioni».
Tutto sarebbe successo intorno alle 13 nella zona del Carmine, sotto gli occhi di diversi passanti. La donna presa di mira ha lanciato subito l'allarme e così gli agenti sono arrivati in zona quasi all'istante e hanno bloccato i calciatori.

Milano In 15 bloccano i binari

Una baby gang blocca il tram in corsa sassaiola, urla e video per i social

Un gruppo di quindici ragazzini ha bloccato un tram e lanciato sassi contro i finestrini del conducente. Tutto è accaduto a Milano, come mostra un video postato dalla pagina Instagram "Welcome to favelas" in cui si vede un ragazzo che fa piegamenti sulle braccia in mezzo alle rotaie, impedendo all'autista di proseguire la marcia. Intorno altri ragazzi filmavano la scena col cellulare.

«Il palazzo è freddo» E accoltella il vicino per la finestra aperta

IL DRAMMA

REGGIO EMILIA Accoltellato per una finestra lasciata aperta. Una banale lite tra vicini ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Sullo sfondo un piccolo condominio nel comune di Rolo, in provincia di Reggio Emilia. La vittima, Miles Caterina, 50 anni, aveva l'abitudine di lasciare aperta la finestra delle scale del condominio anche come misura di prevenzione del contagio covid. Il vicino, Marco Agosti, 56 anni, era contrario. Voleva che quella finestra fosse chiusa perché faceva troppo freddo. I due avevano già litigato in passato.

LA TRAPPOLA

A raccontarlo sono gli altri vicini. Alla fine, Agosti, in preda all'esasperazione, ha deciso di rendere una trappola all'uomo che era diventato il suo incubo. E mercoledì sera ha attuato il suo piano. Prima ha chiuso la finestra contesa che si affaccia sul ballatoio tra i due appartamenti, poi ha atteso che il vicino uscisse dal suo alloggio per riaprirla. Sapeva che lo avrebbe fatto, perché era quello che puntualmente faceva sempre noncurante delle sue lamentele per il freddo. Appena il suo obiettivo si è presentato sul ballatoio, lo ha ferito colpendolo con una lama lunga nove centimetri a un braccio, all'addome e al collo. A dare l'allarme è stato lo stesso aggressore che ha chiamato il 112 raccontando l'accaduto. Sul posto sono intervenuti subito i medici del 118 e i carabinieri. La vittima, trasportata in ospedale a Bologna, è stata ricoverata in prognosi riservata per le ferite riportate a seguito dell'aggressione e che hanno interessato anche gli organi interni. È tuttora ricoverato in prognosi riservata anche se non in pericolo di vita.

Contemporaneamente i carabinieri hanno trovato il 56enne a casa, ancora con l'arma usata per colpire il vicino, un coltello a serramanico lungo in tutto 20 centimetri, con ancora visibili tracce di sangue. L'aggressore è stato arrestato per tentato omicidio. Adesso si trova in carcere a Reggio Emilia.

Sullo sfondo di una storia al limite dell'assurdo, una grande palazzina abitata da sei famiglie. È proprio una finestra è stata il movente. «Fa freddo, devi tenerla chiusa o ci ammaliamo tutti». L'altro secco. «Bisogna far cambiare l'aria per via del covid, non lo capisci? Altrimenti sì che ci ammaliamo tutti!». Discussioni che andavano avanti da tempo.

Marco Agosti, originario di Rolo e conosciuto col soprannome di "Carezza", ha così teso una trappola al vicino. Sono entrambi autotrasportatori. Miles, sposato e padre di due figli. La notizia di quanto accaduto ha presto fatto il giro nella piccola comunità di Rolo. In quella casa in molti erano a conoscenza dei dissidi tra i due, ma nessuno immaginava che la rabbia sarebbe arrivata a far scorrere il sangue.

VICINI SCONCERTATI

Certo non si tratta del primo caso di una lite tra vicini sfociata in un'aggressione, ma il movente, l'oggetto del contendere che ha fatto sfiorare l'omicidio, ha dell'assurdo: una finestra lasciata aperta. Con l'aggressore che voleva ripararsi dal freddo e la vittima che aveva paura del covid. Resta lo sconcerto degli altri vicini. «Ci sembra una follia che uno stava per ammazzare l'altro solo per una finestra lasciata aperta».

Di recente, un episodio simile ha interessato proprio un'altra cittadina emiliana. Lo scorso gennaio a Misano Adriatico, in provincia di Rimini, un uomo di 50 anni, originario di Potenza, è stato ucciso all'esterno della sua abitazione da un 53enne di origini slovene. I due erano vicini di casa e sembra appunto che tra loro non scorresse buon sangue.

Giacomo Nicola

REGGIO EMILIA, LITIGIO NELL'ANDRONE DEL CONDOMINIO DOVE ABITANO 6 FAMIGLIE I DISSIDI INIZIATI DURANTE LA PANDEMIA

Ludwig, Furlan ha chiesto perdono a papa Francesco

▶Le lacrime in Vaticano ad oltre trent'anni dai 15 omicidi con Abel

I DELITTI

VERONA Ha chiesto perdono al Papa, a più di 30 anni dai delitti di preti e omosessuali per cui è stato condannato, Marco Furlan, uno dei due componenti del gruppo Ludwig, che seminò la morte - 15 omicidi - tra il 1977 e il 1984. L'incontro con Francesco, che «sapeva chi aveva di fronte», e la richiesta di perdono, scrive *L'Arena di Verona*, sono avvenuti il 13 dicembre 2018, nell'aula Clementina, quando il Pontefice ricevette una delegazione di *Telepace*, guidata da don Guido Todeschini, consigliere spirituale di Furlan.

I MOMENTI

È stato lui a raccontare al quotidiano veronese i momenti toccanti di quel giorno. «Il Papa - ricorda il sacerdote - sapeva chi aveva di fronte e che era accusato di aver ucciso, oltre agli altri, anche tre religiosi (padre Gabriele Pigato e padre Giuseppe Lovato, monte Berico Vicenza nel 1982; don Armando Bison, Trento, nel 1983, *ndr*). Io ero vicino a lui e non riuscivo nemmeno a parlare. Furlan si è avvicinato, Papa Francesco lo ha guardato con amore e con un sorriso, gli ha messo le mani sulla testa e Marco piangeva, era in lacrime, una scena che ricorderò per sempre».

Con Furlan era stato condannato in Cassazione a 27 anni di prigione per le gesta di Ludwig - un misto di pensiero neonazista e odio "per i diversi" - anche il veronese Wolfang Abel, che si trova tuttora in coma irreversibile, dopo un incidente avvenuto nella sua casa di Arbizzano. Lui e Furlan hanno sempre negato ogni addebito. Ludwig esordì nel dicembre 1980, con l'invio di un foglio al *Gazzettino* di Venezia, scritto in caratteri runici, firmato con una svastica sormontata da un'aquila e dal "Gott mit uns", che rivendicava tre assassinati in Veneto fra il '77 ed il '79.

Jesolo, cartelli di insulti il vile attacco a Federica

▶Pellegrini nel mirino, le frasi apparse ieri mattina sul lungomare a lei intitolato

▶«Anziché agire di nascosto, potevano dirmelo in faccia: avrei potuto ribattere»

IL CASO

JESOLO Insulti, pesantissimi. Sono quelli rivolti a Federica Pellegrini, rimasta vittima di un attacco tanto volgare quanto vile. Le frasi sono comparse ieri mattina sulla spiaggia di Jesolo: cartelli adesivi sovrapposti a quelli che intitolano il suo tratto di lungomare delle Stelle. Così la campionessa è stata offesa e accusata anche di essere «una campionessa di arroganza e mitomania». Le frasi, riprodotte con lo stesso carattere e sullo stesso fondo giallo dei cartelli riservati ai protagonisti del Lungomare delle Stelle, sono comparse nelle due tabelle del consorzio Mascagni, tra piazza Marina e piazza Nember, nel tratto di lungomare intitolato alla "divina" del nuoto italiano. Ancora tutto da chiarire il contesto e il motivo dell'accanimento.

Ad accorgersi per primo dei cartelli uno jesolano che stava passeggiando sul lungomare. L'uomo ha segnalato l'accaduto all'ex assessore Daniele Bison che immediatamente ha avvisato la Polizia locale. Ad intervenire sono stati anche gli operai della Jesolo Patrimonio che hanno rimosso di due cartelli, ora sequestrati mentre gli agenti della Polizia locale hanno avviato gli accertamenti per risalire agli autori. Per il momento le indagini procedono contro ignoti per il reato di danneggiamento aggravato. I vigili urbani hanno passato al setaccio le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza della zona, sia degli hotel che dell'impianto comunale, senza tralasciare quelle degli accessi al mare delle strade limitrofe. Sotto osservazione finiranno anche i cartelli: non è escluso che siano stati stampati in qualche tipografia e anche su questa direzione saranno avviate le opportune verifiche.

I CARTELLI Una delle insegne apparse sul lungomare di Jesolo con l'offesa a Federica Pellegrini (sopra, il giorno dell' intitolazione)

CACCIA A CHI HA STAMPATO LE OFFESE ANALIZZATE LE RIPRESE DELLE TELECAMERE LA SOLIDARIETÀ ALLA "DIVINA"

LA REPLICA

Di fondo rimane l'indignazione di un'intera città, e non solo. Anche per questo ieri sera, attraverso un video pubblicato nel suo profilo Instagram, Federica Pellegrini, appena tornata da Pechino, e molto legata a Jesolo tanto da comprare casa, ha voluto rispondere all'autore, o autori, del gesto. «Sull'arroganza e mitomania – ha detto la campionessa – le persone che mi conoscono sanno che non sono così. Sul resto, avrei qualcosa da dire. Mi fa specie pensare che qualcuno si sia preso la briga di realizzare un cartello finto e di non venire a battermi sulla spalla e di dirmi che gli sto sulle "palle". Sicuramente avrebbe dimostrato di avere più attributi anziché agire di nascosto, avrei apprezzato e poi anche se sono donna avrei potuto controbattere».

Quindi i ringraziamenti per la solidarietà ricevuta, in particolare dal governatore veneto Luca Zaia e dal sindaco Valerio Zoggia. «Ringrazio tutti – ha concluso Federica – mi auguro che una telecamera abbia ripreso quella scena».

LE CONDANNE

«L'inciviltà non risparmia nessuno – dice Zaia - nemmeno una campionessa dello sport e della vita, alla quale rivolgo la mia totale solidarietà. È un bruttissimo gesto, oltre che un reato e non va assolutamente derubricato a goliardata, ma affrontato con rigore e stigmatizzato con forza». Sulla stessa scia anche la reazione del sindaco Zoggia: «Siamo profondamente dispiaciuti per il gesto meschino che ha deturpato la targa apposta nel tratto di lungomare a lei dedicato».

Altrettanto dura la reazione di Renato Martin, presidente di Federconsorzi: «È una offesa nei confronti di una ragazza che, oltre che grandissima atleta e personaggio pubblico riconosciuto a livello mondiale, possiamo considerare come nostra concittadina. Ed è una offesa anche nei confronti della città: spero che, attraverso le videocamere di sorveglianza, queste persone vengano individuate e assicurate alla giustizia».

Giuseppe Babbo

L'iniziativa

La passerella delle stelle

Era il 28 agosto del 2015 quando Jesolo intitolò il Lungomare delle stelle a Federica Pellegrini. Si tratta dell'iniziativa nata nel 2001: un tratto di spiaggia dedicato a chi ha reso grande l'Italia, il lungomare come la Walk of Fame di Hollywood. Il primo fu Alberto Sordi. L'anno successivo toccò a Gina Lollobrigida, quindi ad Andrea Bocelli e Katia Ricciarelli, poi a Carla Fracci e Mike Bongiorno e ancora ad Alex Del Piero.

Di nuovo in cielo dopo le cure

▶L'esemplare di aquila curato al Centro Recupero Rapaci di Alberto Fagan aveva alte concentrazioni di piombo nel corpo

Dopo sei mesi di cure liberato l'aquilotto avvelenato da piombo

▶Vicenza, il rapace rimasto imprigionato in un pollaio dove aveva cercato cibo è stato medicato nel centro di Alberto Fagan

LA STORIA

dal nostro inviato

COGOLLO DEL CENGIO (VICENZA) Aveva fame. L'aquilotto, neanche tre anni, meno di tre chili e mezzo di peso, aveva cercato il bendiddio, quello che per la sua specie sono notoriamente leccornie: marmotte, piccoli camosci, leprotti. Ma non aveva trovato niente. Così, volando e planando, scendendo sempre più giù, dalle vette vicine all'Altopiano di Asiago era sceso quasi in città. E siccome aveva, ed ha, una vista d'aquila, il suo mirino si era illuminato: pollaio. Quante galline! Carne povera, vero, ma pur sempre carne. E fresca.

Il proprietario del fondo, un cittadino marocchino che da una ventina d'anni abita a Castelgomberto, paese di seimila anime poco sopra il capoluogo berico, si era accorto che qualcosa non andava: un giorno sì e un giorno no, gli mancava sempre un pennuto. Brutti ladruncoli, si era lamentato, pensando fosse il caso di irrobustire le serrature, ignaro che il pericolo venisse invece dall'alto. Finché un giorno, il 31 agosto del 2021, neanche sei mesi fa, si era accorto dell'intruso: un uccellaccio che, probabilmente inseguendo una gallina impertinente, si era incastrato nella recinzione. Mai gli sarebbe venuto in mente di avere di fronte un'aquila, era convinto si trattasse di una poiana: «L'ho messa in una stanza, ma mi fa paura, ha le unghie lunghe come il mio dito», aveva detto alla Polizia provinciale vicentina. Il comandante Claudio Meggiolaro aveva mandato i suoi uomini a prelevare la bestia. E quando ormai era chiaro che si trattava di un giovane esemplare di aquila reale, era stato chiamato il Signore dei Rapaci.

L'ESPERTO

Trattasi di Alberto Fagan, un signore di settant'anni che della sua infanzia dice di ricordare un paio di occhi gialli: «Erano gli occhi della civetta di mio nonno. Poi sono passato a uno sparviero. Poi mi sono comprato un libro di falconeria. Ed è diventata la mia vita». Per anni Fagan è stato l'unico esperto di rapaci, poi, quando il settore è diventato anche un business, non è più stato solo. «Ma io non vado a fare il falconiere per allontanare piccioni e gabbiani». È tuttora il responsabile del Centro Recupero Rapaci di Fimon dove ogni anno vengono curati e riabilitati tra i 150 e i 200 uccelli predatori. E se la gente normale a casa tiene un cane o un gatto, lui ha un'aquila personale. «Si chiama Zorba, ma non la chiamo mai, le aquile non si chiamano, con lei mi relaziono con i versi. "Scioc", "sciap", ma quando si arrabbiano ce n'è un altro ancora. Quando vado in giro con la bicicletta elettrica, la mia aquila mi accompagna dall'alto».

È così che l'aquilotto rimasto incastrato nel pollaio di Castelgomberto è finito a Fimon. Fagan l'ha coccolato, nutrito, curato. Preoccupato, gli ha fatto fare i raggi: nessuna frattura. Poi è stata la volta degli esami del sangue e delle feci. E solo a quel punto, con i veterinari dell'Università di Bologna, si è scoperto perché era così debole: avvelenato, aveva piombo in corpo. Ma non pallettoni sparati da qualche cacciatore, era piombo mangiato dalle carcasse di animali. Saturnismo. Appunto, avvelenamento da piombo.

AUTORITÀ Mattia Veronese, Cristiano Corazzari, Alberto Fagan, Roberto Ciambetti

A COGOLLO DEL CENGIO L'APERTURA DELLA GABBIA «ORA VEDREMO COME SARÀ ACCETTATO DAGLI ALTRI ESEMPLARI»

LA RIABILITAZIONE

Le cure, al Centro di Fimon, sono durate sei mesi. L'aquilotto, cui nessuno ha dato un nome, ha messo su un chilo e si è ritemprato, pur mantenendo la parte finale delle ali bianche, il segno che è ancora un giovanotto, il lasciapassare quando solcherà i cieli vicentini. «Qui abbiamo cinque, sei coppie di aquile - racconta Dorino Stocchero, già agente della Polizia provinciale, ora guardiacaccia volontario, un esperto del settore -. La loro particolarità? Tante. La femmina fa due uova a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro, anche il maschio contribuisce alla cova, ma se dopo la schiusa non c'è cibo sufficiente per entrambi, il secondogenito soccombe». Selezione naturale, il piccolo viene mangiato dal fratello più grande. Tra l'altro ai bebé viene sempre data carne fresca, sono gli adulti a cibarsi spesso di carogne. «E fanno almeno cinque nidi per poi sceglierne uno solo», racconta Stocchero. «Le aquile sono animali selvatici, ma non sono pericolose per l'uomo», assicura Francesco Zanotto, in forza alla Gestione ittica e faunistico venatoria della Regione del Veneto per Vicenza.

Tra un po' per le aquile inizierà il periodo degli amori e in cielo si vedranno i famosi voli a festoni. Che valgono per i corteggiamenti, ma anche per la protezione del territorio. «Chissà se l'aquilotto sarà accettato», dicevano ieri alla Barricatella, un tornante di Cogollo del Cengio che porta ad Asiago dove c'è stata festa grande per la liberazione del rapace. C'erano il presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, l'assessore alla Caccia Cristiano Corazzari, il sindaco di Noventa e delegato per la Provincia Berica Mattia Veronese. E lui, Alberto Fagan, con la "cuccia" coperta da un telo mimetico.

E allora tutti su, tutti sulla collina per vedere la liberazione dell'aquilotto. Il telo della gabbia viene scostato, la porta viene aperta. Fagan guarda il rapace. Si sente un fruscio. Come se i due si stessero salutando. E solo allora l'aquilotto prende il volo, allarga le ali, maestoso nel cielo azzurro. Fagan sorride: «Non vedevo l'ora che arrivasse questo momento».

Alda Vanzan

Caccia, i 30 anni della legge Nuovo stop al calendario

LA SENTENZA

VENEZIA Compie oggi 30 anni la legge-quadro sulla caccia e sulla tutela della fauna selvatica. Da quell'11 febbraio 1992, all'interno della cornice nazionale sono state varate le normative regionali, che dal 2001 hanno poi assunto competenza esclusiva, con risultati poco lusinghieri secondo Wwf Italia: «Liguria, Lombardia e Veneto sono le maggiori autrici di leggi regionali incostituzionali in questa materia. Lo stesso conflitto si verifica con i provvedimenti amministrativi. Ogni anno, infatti, il 90% dei calendari venatori regionali che vengono impugnati davanti ai tribunali amministrativi regionali da parte delle Associazioni di protezione ambientale vengono dichiarati totalmente o parzialmente illegittimi». L'ultima sentenza è stata depositata ieri a Venezia, dove il Tar ha bocciato Palazzo Balbi (e pure Palazzo Chigi) sulla cattura della pavoncella.

LE SPECIE

A presentare il ricorso erano stati Lipu, Wwf, Enpa, Lav e Lac, contro Regione, Ente produttori selvaggina, Presidenza del Consiglio dei ministri e ministero della Transizione ecologica. Gli animalisti avevano impugnato il calendario venatorio veneto, approvato nel luglio dello scorso anno, nelle parti in cui ammetteva la caccia nei confronti della pavoncella (dal 19 settembre al 31 gennaio con il limite di carniere di 5 capi giornalieri e 25 stagionali) e della tortora selvatica (ammessa nelle giornate di preapertura della stagione dal 19 al 30 settembre esclusivamente da appostamento).

IL TAR DI VENEZIA ACCOGLIE UN ALTRO RICORSO DEGLI ANIMALISTI: BOCCIATA LA CATTURA DELLA PAVONCELLA

Le associazioni avevano ricordato i pareri negativi dell'Ispra: sulla pavoncella «al fine di evitare rischi di apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea», sulla tortora in quanto «si tratta di specie in precario stato di conservazione». Nella sua difesa, la Regione aveva sostenuto che le disposizioni di protezione della pavoncella «non sono state ancora approvate dall'Unione Europea» e sulla tortora aveva affermato «di aver adempiuto a quanto richiesto dalla Commissione Europea perché, ricadendo il Veneto nell'ambito della rotta migratoria centro-orientale, ha ridotto del 90% il carniere medio stagionale e del 50% quello giornaliero».

Sulla tortora il Tribunale non è entrato nel merito, in quanto è scaduto a fine settembre il termine per la sua cacciabilità. Invece sulla pavoncella la sentenza, pubblicata adesso ma pronunciata ancora a dicembre, ha fatto in tempo a considerare un periodo valido fino a gennaio. Al riguardo i giudici hanno stabilito che l'assunto difensivo «risulta privo di riscontri», in quanto le direttive per la tutela degli esemplari sono state approvate e recepite fra 2018 e 2020, motivo per cui «la Regione Veneto avrebbe dovuto attuare in via amministrativa le azioni necessarie a salvaguardare le specie».

ESEMPLARE Una pavoncella, specie a cui è dedicata la parte del calendario venatorio regionale bocciata dal Tar

IL WWF: «VENETO, LIGURIA E LOMBARDIA SONO LE MAGGIORI AUTRICI DI NORME REGIONALI INCOSTITUZIONALI»

LA RICHIESTA

Il verdetto è arrivato dopo una raffica di pronunciamenti che hanno via via sospeso la validità di varie parti del calendario regionale. Una conferma del problema sollevato dal Wwf,il quale chiede un testo unico che «tuteli la fauna selvatica nel suo complesso attraverso una forte limitazione della pratica venatoria, un rafforzamento dei controlli e un inasprimento delle sanzioni». A sostegno della propria battaglia, l'organizzazione ambientalista cita i risultati di un sondaggio realizzato da Emg Different tra il 4 e il 7 febbraio, secondo cui «ben il 76% degli italiani non trova giusto che la caccia sia praticata in Italia e sarebbe d'accordo nel vietarla in tutto il territorio nazionale» e il 72% pensa che l'attività venatoria «generi problemi alla sicurezza dei cittadini».

A.Pe.

«Io, pendolare Latina-Padova per insegnare 2 ore a settimana»

▶La storia di Miriam Zottola, oggi prof in 2 scuole venete: «Guadagnavo 200 euro, ne spendevo 700»

▶Dal marzo 2020 supplente a 650 km a casa «Partivo alle 9 e tornavo il giorno dopo alle 23»

LA VICENDA

CITTADELLA (PADOVA) In treno, 650 chilometri di sola andata, per insegnare due ore alla settimana. Al mese 200 euro di stipendio e 700 di spese di trasporto, senza contare vitto e alloggio. Dalla sua casa di Itri, provincia di Latina, a Cittadella, provincia di Padova, per insegnare all'istituto tecnico economico e tecnologico Giacinto Girardi. Sono le contraddizioni dell'odierno sistema scolastico a fare da sfondo alla storia che lo scorso anno ha vissuto Miriam Zottola, professoressa di 22 anni.

«Il mio desiderio è sempre stato quello di fare l'insegnante così, dopo il diploma di perito informatico, ho presentato varie domande con non molte speranze – racconta – In piena pandemia, a marzo 2020, è arrivata la convocazione per due ore di insegnamento come tecnico di laboratorio di fisica e, contro tutti e tutto, ho accettato il contratto di supplenza annuale. A Cittadella. Ma da qualche parte dovevo pur cominciare».

TRA DIFFICOLTÀ E SPERANZE

Sempre con la borsa dei libri in spalla, Miriam quasi si confonde tra le centinaia di studenti dello storico istituto diretto da Francesco Merici, che ha fatto di tutto affinché le due ore fossero collocate nel modo più congeniale vista la lunga trasferta della 22enne. «Dopo solo un anno e mezzo mi ha fatto uno strano effetto passare dal banco alla cattedra, entrare nella sala professori che è una sorta di *sancta sanctorum* quando sei studente. Essere giovane mi aiuta a creare empatia con i ragazzi e a capirli – spiega l'insegnante – ma non viene mai meno il rispetto dei ruoli: sono molto rigida. Da studentessa rispettavo, è educazione, questo non deve cambiare».

I commenti poi erano unanimi: "Stai facendo una cosa assurda". «In piena pandemia, con l'ansia e le paure di quei mesi, ero in treno, avanti ed indietro, Lazio-Veneto, Itri-Cittadella, ogni settimana, ogni mercoledì – racconta – Prezzi alle stelle, precauzioni di ogni tipo, misure di sicurezza. Tutto per due ore di lezione. Che però ho voluto fermamente».

L'ODISSEA Miriam Zottola, 22 anni, l'insegnante di Latina costretta al pellegrinaggio fino a Cittadella per lavorare due ore alla settimana: rimarrà in Veneto

«DOVEVO PUR COMINCIARE E QUANDO MI È ARRIVATA LA PROPOSTA DI QUEL CONTRATTO ANNUALE HO ACCETTATO»

LE FATICHE RICOMPENSATE

La partenza era sempre il giorno prima delle lezioni, che iniziavano alle 9. In treno da Formia a Roma, poi Roma-Padova, in Regionale per abbattere i costi. Otto ore e tre cambi, quando va bene. Un'ora di autobus e l'arrivo a Cittadella. Notte in albergo, il giorno successivo le due ore di lavoro e a mezzogiorno il percorso contrario. «A casa arrivavo verso le 23. Straziante. Sfruttavo le ore del viaggio per prepararmi e studiare – spiega Miriam – Ho utilizzato i risparmi messi da parte con le creazioni fatte a mano con la plastica polimerica che vendo ai mercatini. La mia non è una famiglia con tante risorse. Mamma insegna danza e ho due sorelle più piccole. Fin da giovanissima ho cercato di essere autonoma».

E a chi le chiede com'è riuscita a resistere, spiega: «Pazienza, determinazione e voglia di fare sacrifici. Il successo credo non sia casuale. È un duro lavoro. È perseveranza, studio, fatica e soprattutto è amore per ciò che fai. Si dice che strade difficili conducano a destinazioni meravigliose e io amo settare la mia vita seguendo questa filosofia. Sì, sono stata folle, ma consapevolmente certa del fatto che avrei, prima o dopo, raccolto i frutti. Non esiste emozione più grande che andare al lavoro e non vedere l'ora di imparare insieme ai propri studenti: la crescita è la loro, ma anche la mia».

Quello di Miriam Zottola non è stato un azzardo di gioventù. Lo scorso settembre l'Ufficio scolastico provinciale di Padova le ha assegnato 4 ore al Girardi e 14 ore al Newton-Pertini di Camposampiero: 18 ore fino al 30 giugno. Ha trovato casa a Padova e si è iscritta all'università, facoltà di Economia. «Rimarrò qui, in Veneto sto trovando quello che cercavo».

Michelangelo Cecchetto

La polemica

«Grafica Veneta, le coop non c'entrano con lo scandalo»

VENEZIA Legacoop Veneto all'attacco di Fabio Franceschi. L'associazione di categoria contesta il riferimento alle "cooperative" operato in questi mesi di polemiche, seguite allo scandalo del caporalato nell'azienda di Trebaseleghe. «L'attacco ripetuto al modello cooperativo da parte del presidente di Grafica Veneta è per noi inaccettabile», dichiara Adriano Rizzi, numero uno regionale di Legacoop, alludendo al fatto che la Bm Service è in realtà una Sas. L'organizzazione rimarca di essere da lungo tempo impegnata in prima linea per la promozione della legalità e la difesa dei diritti dei lavoratori: «Siamo parte attiva anche attraverso l'adesione a un protocollo d'intesa per la legalità siglato di recente con l'Assessorato al lavoro della Regione del Veneto, i sindacati e le altre associazioni di rappresentanza della cooperazione».

Posto fisso a 1600 euro al mese ma nessun giovane si fa avanti

IL CASO

TREVISO Anche i bandi per il "posto fisso" vanno deserti. Non ci sono solo le aziende che non trovano lavoratori. Pure la Camera di commercio di Treviso e Belluno ha le stesse difficoltà.

«Abbiamo aperto due bandi per assumere personale con un salario d'ingresso tra i 1.500 e i 1.600 euro al mese – spiega il presidente Mario Pozza, che guida anche Unioncamere Veneto – una volta ci sarebbe stata la coda fuori dalla porta. Adesso, invece, i bandi sono addirittura andati a vuoto».

L'ente cercava ingegneri e impiegati con competenze ragionieristiche e amministrative. Non sembrava una missione impossibile. Invece niente. «Neppure il posto fisso attira più i giovani. E il salario d'ingresso era tutt'altro che basso – è l'analisi di Pozza – probabilmente oggi pesa lo stereotipo secondo il quale l'amministrazione pubblica è un carrozzone. Ma non è così dappertutto. C'è anche tanta innovazione, al pari o in alcuni casi pure di più di quella delle imprese».

LA FUGA

Il problema, però, è generale. E non solo per lavori da ufficio. I giovani sono sempre meno. In poco più di dieci anni il Trevigiano ha perso quasi 11mila under30. Molti guardano all'estero. Il rovescio della medaglia, però, dice che nella stessa provincia ci sono più di 19mila ragazzi che non studiano e non lavorano. Nell'ultimo anno se ne sono aggiunti 1.600. Il tutto mentre le aziende faticano. «Dobbiamo far tornare ai giovani la voglia di lavorare – sottolinea il presidente della Camera di commercio – serve un cambiamento culturale con un orientamento diverso fin dalle scuole. La cultura di base ci vuole, almeno il diploma, ma se poi si sa fare un bel mestiere a volte è meglio di una laurea. Oggi, invece, si tende ancora a dire che per un giovane è meglio non andare a fare l'operaio o lavorare nell'artigianato. Ed è sbagliato. Nelle scuole professionali, ad esempio, il 70% dei ragazzi sono figli di immigrati e dopo tre o quattro anni il 95% trova un'occupazione».

In questo contesto, la Camera di commercio di Treviso e Belluno apre anche alla possibilità di andare a cercare manodopera all'estero. «Potrebbero essere coinvolte le Camere italiane all'estero, che sono guidate da imprenditori che vivono in quei Paesi e che sanno che tipo di competenze ci sono – conclude Pozza – l'obiettivo sarebbe quindi di quello di andare a guardare fuori dai confini, sì, ma per scegliere manodopera e competenze in modo mirato».

Mauro Favaro

PRESIDENTE Mario Pozza a capo della Camera di commercio di Treviso e Belluno e di Unioncamere Veneto

DESERTI I DUE BANDI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TREVISO IL PRESIDENTE POZZA: «UNA VOLTA CI SAREBBE STATA LA CODA»

Economia

BCE: «BENE GLI ESAMI SREP DELLE BANCHE MA MANTENERE LA GUARDIA ALTA»

Andrea Enria
Presidente Vigilanza Bce

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,32% 1 = 1,145 $

1 = 0,842 £ -0,19% 1 = 1,059 fr +0,37% 1 = 133 ¥ +0,83%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,24% 29.579,14

Ftse Mib +0,23% 27.190,20

Ftse Italia Mid Cap +0,33% 46.466,94

Ftse Italia Star -0,26% 56.464,72

G V L M M G

Banca Ifis vola a +46,2 % di utile e punta a 200 milioni di dividendi

▶Nel 2021 superato il target, raddoppia la cedola per azione (0,95). I ricavi raggiungono i 602 milioni

▶Il cda ha dato il via libera al nuovo piano triennale: investimenti di 76 milioni nel digitale, 200 assunzioni

CREDITO

Un anno di crescita in doppia cifra come trampolino di lancio per il prossimo triennio. Banca Ifis ha presentato ieri in contemporanea i risultati preliminari del 2021 e il piano industriale al 2024. La società mestrina chiude l'esercizio con un utile netto di pertinenza della capogruppo pari a 100,6 milioni di euro, in aumento del 46,2% rispetto ai 68,8 milioni del 2020 e «superiore alla guidance (le previsioni, ndr) che avevamo già rivisto al rialzo a novembre e stimato tra i 90 e i 100 milioni», ricorda l'amministratore delegato Frederik Geertman. Escludendo la parità di potere d'acquisto e la plusvalenza di 24,2 milioni di euro di cui beneficiava il bilancio precedente per la cessione dell'immobile di Corso Venezia a Milano, il dato è sestuplicato rispetto a dodici mesi fa e superiore del 10% anche rispetto al 2019.

0,95 EURO PER AZIONE

Il 2021 segna pure il record storico in termini di ricavi (602,5 milioni di euro), di acquisti di portafogli Non performing loan (3,7 miliardi) e di recuperi di cassa di questi ultimi (345 milioni). Il margine di intermediazione sale del 28,8%, a 602,5 milioni di euro, mentre, per quanto riguarda i requisiti di solidità patrimoniale, il Cet 1 si attesta al 15,44% (era all'11,29% a fine 2020). Con il progetto di bilancio in approvazione il 10 marzo, il cda propone all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,95 euro per azione, il doppio della cedola 2020.

«Nel 2021 abbiamo saputo cogliere le opportunità offerte dalla ripresa economica creando le basi per il piano industriale 2022-24», sintetizza l'ad. Nell'arco del triennio appena iniziato, Banca Ifis punta a superare i 400 milioni di euro di utile netto cumulato, toccando nel 2024 i 164 milioni con un Roe del 9% e ricavi a 689 milioni, e a distribuire complessivamente circa 200 milioni in dividendi. Il Cet1 è atteso almeno sopra il 14% medio in tutto il periodo.

«La banca si affaccia al contesto post Covid con ottimi fondamentali», commenta il vicepresidente Ernesto Fürstenberg Fassio, aggiungendo che «l'obiettivo è avere una banca ancora più innovativa, digitale, tecnologica, efficiente nell'industrializzazione dei processi, basata sulle competenze delle persone e sostenibile».

LE DIRETTRICI

«Nel corso del prossimo triennio diventeremo una banca sempre più digitale, efficiente, aperta a nuove partnership, orientata alla crescita sostenibile. Questo è il significato di D.O.E.S: digital, open, efficient, sustainable», afferma ancora Geertman, illustrando l'acronimo scelto come "titolo" del piano. Concetti che in concreto verranno declinati, tra l'altro, in 76 milioni di euro di nuovi investimenti in tecnologia digitale e un team dedicato per accelerare l'innovazione, l'avvio di partnership strategiche ad alto potenziale sia nella distribuzione di prodotti di credito sia nel campo dei crediti deteriorati, la creazione di un "Social Impact Lab" per promuovere progetti ad alto impatto sociale per la cultura, la salute e il territorio. Non solo, sono previsti 200 nuove assunzioni, di cui 150 giovani, e un programma di formazione e di riqualificazione per i dipendenti.

ACQUISIZIONI

Riguardo a nuove acquisizioni e aggregazioni, il manager, illustrando il piano ad analisti e giornalisti, ha ribadito che Banca Ifis «è sempre stata aperta», ma al contempo ha precisato che «In questo momento non c'è nessun dossier dietro l'angolo e non ci aspettiamo transazioni quest'anno» e probabilmente per almeno un anno e mezzo. La volontà, infatti, è di mantenere il focus sulla trasformazione della banca:«Vogliamo fare ancora altra strada prima di affrontare delle discontinuità».

Mattia Zanardo

L'A.D. GEERTMAN: «COLTE LE OPPORTUNITÀ DELLA RIPRESA ECONOMICA. IL VICEPRESIDENTE FÜRSTENBERG FASSIO: «ANCORA PIÙ INNOVATIVI»

CRESCITA Ernestro Fürstenberg Fassio, vicepresidente, con l'a.d. Frederik Geertman (a destra)

I numeri

100,6
I milioni di utile netto fatto registrare nel 2021: erano 68,8 nel 2020.

15,44%
È il livello su cui si attesta il Cet 1 per quanto riguarda i requisiti di solidità patrimoniale.

164
I milioni di utile previsti per il 2024 con un Roe del 9%

Le nozze tra Ita e Msc oggi sul tavolo del governo

LA PRIVATIZZAZIONE

ROMA Nozze più vicine tra Ita Airways e il colosso mondiale del cargo e delle crociere Msc. Il consiglio dei ministri di oggi dovrebbe dare il via libera al provvedimento che porterà alla privatizzazione della compagnia tricolore attualmente al 100 per cento in mano al Tesoro. Un percorso definito in tutti i dettagli che è stato messo a punto dai tecnici del ministro Daniele Franco e che ora dovrà ottenere il via libera politico dell'esecutivo guidato da Mario Draghi.

Al di là delle "interferenze" di Air France e Delta Airlines che vogliono essere della partita, il governo guarda con interesse a Msc se non altro perché almeno fino ad oggi è l'unico gruppo ad essersi fatto avanti con una proposta concreta. Un piano industriale, illustrato a grandi linee al dicastero dell'Economia in maniera informale, che prevede un forte sviluppo di Ita nel trasporto cargo, sfruttando le sinergie enormi con Msc, leader mondiale nel comparto con oltre 600 navi portacontainer, centinaia di hub portuali e una rete di clienti vastissima. Il gruppo guidato da Gianluigi Aponte vuole fare della compagnia aerea nazionale una punta avanzata del business. È questo in considerazione del fatto che i traffici merci, a partire da quelli via aerea, avranno forte impulso e che a Msc manca solo questa freccia nell'arco delle proprie attività nella logistica, per completare una strategia che negli anni si è dimostrata vincente.

Sparkasse, numeri record «Ora avanti con Civibank»

BILANCI

UDINE Un bilancio da record: è quello 2021 di Sparkasse, la Cassa di risparmio di Bolzano che ha finito l'anno con il botto, lanciando un'Opa inattesa sulla friulana Civibank. Se, infatti, i numeri storici licenziati ieri dal Consiglio di amministrazione presieduto da Gerhard Brandstätter sono il risultato di crescita interna di 6-7 anni, l'ampliamento futuro in Alto Adige è immaginato per linee esterne. Nell'attesa degli sviluppi dell'Opa, previsti a marzo, i numeri approvati dal Cda: utile consolidato di 72,6 milioni, ricavi da margine di interesse +7,2% (149,9 milioni), da servizi 13,1% (94 milioni), ricavi finanziari 28 milioni. Costi della gestione +3,1%. L'indicatore di solidità patrimoniale, il Cet1 ratio, in crescita dal 13,83% al 14,86% e i Npe ratio lordo, cioè i crediti deteriorati, sceso dal 5,3 al 3,9 per cento.

RIDUZIONE DEI RISCHI

L'amministratore delegato, e direttore generale, Nicola Calabrò entra nelle pieghe del successo: «È il risultato di un percorso pensato 6 anni fa che ha posto chiari obiettivi: ridurre i rischi, e dall'indice superiore a 20 del 2015 siamo passati al 3,9 di oggi; rafforzare la solidità patrimoniale, che è significato in questi anni mettere fieno in cascina, se dal Cet1 a 11,03% del 2015 siamo al 14,8 di oggi; diversificare i ricavi per avere un ritorno in commissioni. Nel 2021, ci sono stati 94 milioni di ricavi da servizi, quattro anni fa i milioni erano 20».

Servizi non solo bancari. «Da noi è possibile, per esempio, fare i contratti per noleggio di auto per lungo periodo o quelli per luce e gas - spiega Calbrò -. Ma i numeri dicono, inoltre, che stiamo diventando sempre più una banca specializzata nella gestione del risparmio: nel 2021 i flussi del risparmio gestito sono stati di 232 milioni, erano 129 milioni l'anno prima».

FAMIGLIE

Abbattere il rischio in modo significativo non ha voluto dire "stringere i cordoni della borsa" per aziende e famiglie. «Abbiamo selezionato le regole da seguire per aprire linee di credito ma ciò non significa aver ridotto l'impegno - prosegue l'amministratore delegato -. Nel 2016 avevamo 5,2 miliardi di crediti in bonis, oggi il valore è a 6,2 miliardi. Abbiamo aumentato, non diminuito la nostra azione nei confronti delle imprese, così come verso le famiglie. Nel 2015 erogavamo 16 milioni al mese di mutui per la prima casa, in questo bilancio l'importo è cresciuto a 25 milioni al mese».

Tocca al presidente Gerhard Brandstätter affrontare il tasto delicato dell'operazione-Civibank. E assicura che nel recente incontro tra i due Cda a Cividale il clima «era amichevole, sereno. Ci sono state discussioni su temi specifici e su alcuni ci sono riserve da parte di qualche componente. Nel complesso un clima costruttivo. Vedremo se sfocia in un percorso condiviso nelle prossime settimane. Noi siamo sereni, perché convinti della bontà dell'operazione, che può offrire un futuro sereno a Civibank e un'autonomia che altri interlocutori non possono garantire». L'offerta per azione resta a 6,50 euro: «È un prezzo corretto - spiega Brandstätter -, il 24% in più dei 5,27 euro per azione stabilito per l'aumento di capitale dell'estate scorsa».

Antonella Lanfrit

UTILE CONSOLIDATO DI 72,6 MILIONI. I RICAVI DA SERVIZI BALZANO A 94 MILIONI, 4 ANNI FA ERANO 20. IMPENNATA DEL RISPARMIO GESTITO

L'OPA SU CIVIBANK A marzo attesi gli sviluppi dell'operazione

«Danni enormi, l'Ue fermi il Nutriscore»

▶Confindustria Venetocentro lancia un appello agli europarlamentari: «Salviamo il made in Italy»

▶No all'etichetta di salubrità dei prodotti che minaccia vino, olio e formaggi: «È un approccio semplicistico»

LA PROTESTA

TREVISO «L'Ue fermi il Nutriscore: un danno enorme per interi comparti produttivi del Made in Italy, con la perdita di migliaia di posti di lavoro». Questo l'appello del Gruppo Vinicolo e Distillati e liquori di Assindustria Venetocentro. Da alcuni mesi va in onda un braccio di ferro all'interno della comunità europea sull'etichetta di salubrità dei prodotti. La Francia ha proposto e adottato il Nutriscore un semaforo che, intuitivamente, dal verde al rosso, definisce la sanità dei cibi. Contro l'indicazione a semaforo si è schierata l'Italia che ha proposto un sistema meno semplicistico e basato sull'incidenza dei singoli alimenti all'interno della dieta italiana. Si chiama Nutrinform Battery e lavora invece sul concetto di porzione.

L'ALGORITMO

Inoltre la Commissione europea sarà chiamata a pronunciarsi il 14 febbraio sulla risoluzione della Commissione speciale per il Beating Cancer Plan che vorrebbe equiparare il consumo di alcool come un danno per la salute a prescindere da qualsiasi modalità d'uso. Sia l'algoritmo, sia il pronunciamento potrebbero produrre importanti danni alla filiera del made in italy. Nutriscore pone quindi il vino, ma anche i formaggi, i salumi e pure l'olio d'oliva tra i cibi per cui scatta il rosso o l'arancione nella classificazione. Anzi, per il vino e i prodotti che contengono una dose anche minima di alcool si arriverebbe all'applicazione di un bollino nero, una F di massima attenzione. Il vino, ma non solo, anche la grappa e gli altri distillati, sono parte integrante del movimento enogastronomico, che rappresentano una delle principali motivazioni per cui i turisti stranieri scelgono l'Italia.

«Se la risoluzione venisse approvata – dichiarano Armando Serena e Stefano Bottega, vicepresidente del Gruppo Vinicolo di Assindustria Venetocentro per i distillati – si arriverebbe al paradosso che il vino, da millenni parte della cultura alimentare italiana ed europea, verrebbe considerato insalubre, senza considerare che qualsiasi eccesso alimentare è dannoso, a partire dall'assunzione in eccesso del sale e di qualsiasi altro alimento o bevanda». Per questo Assindustria lancia un appello agli europarlamentari italiani perché difendano l'enogastronomia patria da un algoritmo che la boccerebbe inevitabilmente, dati i parametri, per la presenza di grassi e zuccheri. «L'appello degli imprenditori che operano nel vino – distillati– continuano Serena e Bottega – è che tutti gli europarlamentari eletti in Veneto e in Italia esprimano chiaramente la contrarietà a questo sistema. Nutriscore è espressione di un approccio semplicistico e inadeguato all'alimentazione, che per decreto andrebbe a condizionare le scelte di milioni di consumatori e ancor più per le generazioni più giovani a scapito di una approfondita e corretta educazione alimentare. Il rischio è colpire pesantemente un comparto economico vitale, strettamente legato ai territori e alle comunità locali, e che negli anni ha molto investito nella qualità, nelle denominazioni e nella sostenibilità».

Elena Filini

L'offerta Il gruppo pronto a sborsare oltre 11 miliardi

Vodafone dice "no" a Iliad

Vodafone respinge l'offerta di Iliad da 11,25 miliardi per il 100% di Vodafone Italia. In una nota il gruppo spiega il "no" «in quanto non nel miglior interesse degli azionisti». Iliad non rilancia: andrà avanti da sola.

Banca Generali, masse a 86 miliardi

▶La raccolta ai livelli più elevati di sempre: 483 milioni a gennaio

I CONTI

MILANO Banca Generali ha raggiunto nel 2021 un nuovo massimo assoluto per l'utile netto a completamento del piano triennale 2019-2021. Il risultato netto si è attestato 323,1 milioni (+18%), l'utile netto ricorrente a 176,6 milioni (+15%) e i ricavi totali a 779,3 milioni (+26%). Anche masse e raccolta hanno toccati i livelli più elevati di sempre: masse totali a 85,7 miliardi (+15%) e raccolta netta 2021 a 7,7 miliardi (+31%). La raccolta netta a gennaio 2022 risulta poi di 483 milioni. Confermata la solidità patrimoniale con Cet1 ratio al 16,3%.

Ai soci del gruppo, attivo nel risparmio gestito e controllato da Assicurazioni Generali, verrà proposto un dividendo a 1,95 euro per azione da corrispondere a maggio 2022 (per 1,15 euro) e a febbraio 2023 (0,80 euro). Si tratta di un pay out degli utili 2021 pari al 70,5%. «La sostenibilità del nostro modello di business si evince non solo dai numeri, ma soprattutto dal consenso e dalla fiducia che ci arriva dalla clientela e tutto questo si traduce in un ritorno per tutti gli stakeholders sempre più marcato.

Alla vigilia della presentazione del nuovo piano industriale contiamo sulla forza di questi nostri elementi distintivi e sul contributo dell'innovazione per tracciare un nuovo importante percorso di crescita della nostra realtà», ha commentato l'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa, che presenterà il nuovo piano lunedì prossimo 14 febbraio.

Zurich, utile per 5 miliardi e 55 milioni di clienti

IL BILANCIO

MILANO Nuovi record per il gruppo Zurich, che nel 2021 ha registrato un utile netto di 5,2 miliardi di dollari, in progresso del 36% rispetto ai 3,8 miliardi del 2020. È il risultato migliore del gruppo assicurativo elvetico dal 2007 ed è superiore alle attese degli analisti che puntavano in media a 4,3 miliardi. L'utile operativo del gruppo è aumentato del 35% a 5,7 miliardi. Il cda ha così proposto un dividendo di 22 franchi per azione, in crescita del 10% sullo scorso anno. «Zurich è in ottima salute mentre celebriamo quest'anno il 150esimo anniversario dalla fondazione. Sono molto ottimista sull'impulso di crescita del gruppo e per le competenze e l'entusiasmo delle nostre persone e le opportunità che abbiamo davanti a noi. Ho grande fiducia nel fatto che raggiungeremo e forse supereremo i nostri obiettivi per il 2022», dichiara il group ceo Mario Greco nella nota diffusa dalla società.

IL COVID HA INCISO POCO

La Solvency test ratio del gruppo è stimata al 212%, in aumento di 31 punti percentuali sul 2020 e «molto al di sopra dell'obiettivo di 160% o oltre». Il ratio dovrebbe inoltre rafforzarsi di 11 punti quest'anno, in seguito alla vendita di una parte del portafoglio Vita in Italia a Gama Life. La crescita dell'utile netto 2021 - spiega poi la nota - riflette il miglioramento dell'utile operativo, sostenuto dai maggiori capital gain realizzati. Il risultato operativo a sua volta ha beneficiato dal miglioramento sottostante in tutte le linee di business e da minori richieste di risarcimento per il Covid che hanno controbilanciato livelli più elevati di catastrofi naturali e danni legati ad eventi meteorologici. L'andamento dell'esercizio - precisa Zurich - è stato sostenuto anche dall'ulteriore aumento del numero dei clienti retail, salito di 2,2 milioni a 55,4 milioni. Nel 2021 il comparto Danni ha registrato un utile operativo in crescita del 50%.

L'esercizio 2021

Credit Agricole raddoppia i profitti

Credit Agricole Italia raddoppia i profitti gestionale dell'esercizio 2021, incluso Creval: la gestione di Giampiero Maioli ha prodotto 346 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+68%). Includendo l'insieme degli elementi straordinari legati anche all'ingresso di Creval ed il cosiddetto badwill netto a seguito della finalizzazione della purchase price allocation, il gruppo registra un risultato netto civilistico pari a 607 milioni di euro. I proventi operativi netti si attestano a 1,965 miliardi (2,341 miliardi includendo anche il contributo di Creval), in aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Gli interessi netti ammontano a 922 milioni (1,131 miliardi con Creval), in calo del 5% rispetto all'esercizio precedente, mentre le commissioni nette sono pari a 979 milioni (1,141 miliardi con Creval), in aumento del +11%.

MODA & LUSSO Renzo Rosso

Gruppo Otb di Rosso: il fatturato sale del 16,2%

MODA

MILANO Otb, il gruppo di moda e lusso che fa capo all'imprenditore Renzo Rosso e che raccoglie i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf, le aziende Staff International e Brave Kid, e una partecipazione nel brand Amiri, ha chiuso il 2021 con un risultato netto di 142 milioni di euro, in crescita di 141 milioni di euro rispetto al 2020 e di 140 milioni di euro rispetto al 2019. Il fatturato è salito del 16,2% a 1.530 milioni di euro (esclusi altri ricavi non ricorrenti pari a 130 milioni di euro), risultando in linea con il 2019. Le vendite si sono attestate a 1.456 milioni di euro, in aumento del 18% rispetto al 2020 trainate dal comparto luxury (Marni, Maison Margiela, Jil Sander e Viktor&Rolf). L'Ebitda gestionale del Gruppo, al netto delle componenti non ricorrenti, è pari a 258 milioni di euro(+47% rispetto all'anno 2020 e +36% rispetto al 2019). L'Ebit gestionale, al netto delle componenti non ricorrenti, ha raggiunto i 94 milioni di euro (in crescita di 80 milioni di euro rispetto al 2020 e di 76 milioni sul 2019) grazie al contributo di tutti i marchi e al consolidamento delle azioni strutturali iniziate nel 2020 e proseguite nel 2021. Gli investimenti ammontano a 47 milioni di euro in aumento sia rispetto al 2020 che al 2019, con un focus particolare sullo sviluppo del network retail, sull'innovazione digitale e sulla logistica.

La posizione netta del gruppo è positiva ed è migliorata di oltre 200 milioni di euro rispetto al 2020, attestandosi a quota 383 milioni, a testimonianza della capacità di generazione di cassa del gruppo. Tutti i brand del comparto luxury di Otb hanno superato i livelli pre-pandemia. In particolare, questo comparto è cresciuto del 49% rispetto al 2020 e del 55% rispetto al 2019.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1439	0,03
Yen Giapponese	132,4200	0,29
Sterlina Inglese	0,8425	-0,01
Franco Svizzero	1,0571	0,15
Rublo Russo	85,0187	-0,60
Rupia Indiana	85,9373	0,42
Renminbi Cinese	7,2722	-0,05
Real Brasiliano	5,9668	-0,88
Dollaro Canadese	1,4498	-0,11
Dollaro Australiano	1,5894	-0,24

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	51,40	51,39
Argento (per Kg.)	n.d.	653,95

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	382,90	413,30
Marengo Italiano	293,60	313,60

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,604	0,34	1,595	1,730	5697430
Atlantia	16,590	0,42	16,008	17,705	1185531
Azimut H.	23,820	0,51	23,009	26,454	784207
Banca Mediolanum	8,860	1,49	8,395	9,279	2584164
Banco BPM	3,234	-0,06	2,620	3,258	30944291
BPER Banca	2,026	-0,15	1,785	2,055	27242030
Brembo	11,840	-0,84	11,537	13,385	233726
Buzzi Unicem	20,090	1,46	17,985	20,053	1101719
Campari	10,800	-0,41	10,768	12,862	1607361
Cnh Industrial	14,530	4,31	12,876	15,011	6746004
Enel	6,432	-0,69	6,357	7,183	26459332
Eni	13,298	0,35	12,401	13,675	10720904
Exor	74,360	-0,75	70,365	80,645	212225
Ferragamo	19,250	0,34	18,304	23,066	246876
FinecoBank	15,920	0,09	14,501	16,180	2679109
Generali	18,650	1,14	17,873	18,996	4968596
Intesa Sanpaolo	2,920	2,33	2,331	2,893	221256820
Italgas	5,730	1,13	5,545	6,071	1465529
Leonardo	6,484	2,66	6,106	6,921	7556243
Mediobanca	10,550	-0,28	9,759	10,568	3148939
Poste Italiane	11,145	-0,58	10,967	12,007	2685997
Prysmian	28,380	-0,94	27,743	33,886	594354
Recordati	45,800	-1,61	46,159	55,964	188144
Saipem	1,157	2,66	1,140	2,038	29548992
Snam	4,730	-0,67	4,665	5,352	5487053
Stellantis	16,960	-0,85	16,423	19,155	11428071
Stmicroelectr.	40,685	-0,43	38,837	44,766	2706108
Telecom Italia	0,411	1,31	0,389	0,436	47751036
Tenaris	11,565	1,00	9,491	11,526	3584853
Terna	6,704	-0,92	6,563	7,186	2348486
Unicredito	15,850	3,19	12,981	15,714	27959608
Unipol	5,064	1,16	4,778	5,075	3577775
UnipolSai	2,610	0,23	2,452	2,619	3897496
NORDEST					
Ascopiave	3,510	1,15	3,470	3,618	168373
Autogrill	6,632	2,76	6,197	6,761	1438280
B. Ifis	20,520	6,88	17,028	20,318	777980
Carel Industries	23,000	1,32	21,441	26,897	69392
Cattolica Ass.	5,620	-1,66	5,544	5,838	241206
Danieli	23,700	0,85	22,352	27,170	38570
De' Longhi	31,120	-0,19	27,014	31,679	94718
Eurotech	4,874	-0,49	4,737	5,344	155224
Geox	1,022	2,00	0,986	1,124	353036
Italian Exhibition Gr.	2,780	0,72	2,666	2,791	6467
Moncler	57,180	-1,69	55,582	65,363	878106
OVS	2,392	-0,08	2,296	2,701	2670065
Safilo Group	1,510	-1,05	1,458	1,676	827408
Zignago Vetro	14,560	1,96	14,025	17,072	52572

Addio a Donatella Raffai, volto di "Chi l'ha visto?"

Addio a Donatella Raffai (nella foto), la conduttrice volto storico della trasmissione di maggior successo di Rai3, «Chi l'ha visto?» e dell'antesignano «Telefono Giallo» (con Corrado Augias), sempre sulla terza rete pubblica. Lontana dagli schermi per sua scelta dal 2000 si è spenta a Roma dopo una lunga malattia, aveva 78 anni. A darne notizia, il marito Sergio Maestranzi, ex regista Rai, che aveva sposato dopo una lunga convivenza di oltre 30 anni solo un anno fa, e due precedenti matrimoni. I funerali annuncia si svolgeranno domani a Roma alle ore 12,30 nella chiesa parrocchiale di via Flaminia vecchia (al civico 732).
Donatella Raffai, marchigiana di origine (era nata a Fabriano l'8 settembre del 1943), ha vissuto gran parte della sua vita a Roma. Lascia due figli gemelli adulti, e i nipoti. Dopo una prima fase nel cinema approda in televisioneo. L'interesse per il giornalismo con consacrazione nel 1989. A portare in vetta Donatella Raffai è la conduzione del programma «Chi l'ha visto?», assieme a Paolo Guzzanti e a Luigi Di Majo.

Tutto pronto per l'evento
Meno appuntamenti all'aperto per evitare assembramenti. Sarà il momento delle feste private e nei palazzi

PROTAGONISTA Sopra Antonia Sautter; nella foto grande maschere sullo sfondo di Piazza San Marco. Sarà un Carnevale diffuso

Carnevale a Venezia
È inno alla ripartenza

LA KERMESSE

Il tradizionale Carnevale veneziano, fatto di spettacoli di piazza che da sempre hanno contraddistinto la sua natura, quest'anno non ci sarà. O meglio, verrà ridimensionato. Scelta inevitabile alla luce della pandemia, soprattutto per scongiurare assembramenti tra calli e campi, e nelle piazze della Terraferma mestrina. L'imperativo è uno solo: garantire la sicurezza. Ma nonostante l'emergenza, L'edizione 2022 nasce sotto i migliori auspici con la direzione artistica di Massimo Checchetto, scenografo del Teatro La Fenice con il titolo "Remember the future" ispirato ad una citazione di Dalì che incornicerà le giornate - per antonomasia - più trasgressive dell'anno e farà vivere al pubblico un evento che verrebbe da definire di nicchia, ma che verrà declinato in altro modo. Oltre agli appuntamenti in giro per la città, da domani al 1° marzo, saranno numerose anche le feste private. Insomma, invece degli assembramenti, ci saranno occasioni più ridotte e affluenze più contenute con modalità, sensibilità e approccio alla festa nel segno di una ripartenza, oggi sempre più necessaria.

PISANI MORETTA

Simbolo indiscusso di questo inedito spirito carnevalesco, l'attesissimo "Ballo del doge" del 26 febbraio, ospitato tra le splendide finestre gotiche di palazzo Pisani Moretta, con affaccio sul Canal Grande. È la stessa anima creativa dell'evento, costumista ed imprenditrice veneziana, Antonia Sautter, a confermare la decisione di rialzare il sipario sul celebre gala in abiti d'epoca d'alta sartoria made in Venice che, giunto alla 29esima edizione, quest'anno sarà guidato dalla carta del Jolly, raffigurato mentre schiaccia la morte e tiene in mano il mondo. Il ritorno in presenza – all'insegna di Green pass e mascherine da indossare solo in alcuni momenti della serata – non può che rappresentare anche il riavvio di una macchina artistica che abbraccia numerosi settori del mondo dell'intrattenimento, tra i più penalizzati dal Covid. «Non aver cancellato il Carnevale – dice Sautter – penso sia una buona cosa. Rimaniamo guardinghi, ma è giusto ricominciare anche se in punta di piedi. Nei palazzi in cui saranno ospitate feste, palpiteranno tanti cuori. Ai privati è affidata una grande responsabilità, alla quale devono saper rispondere con entusiasmo "ci siamo"».

INTIMITÀ

Insomma, un Carnevale 2022 rivisitato nella sua essenza, a tratti più "intimista", da cui ognuno potrà attingere il suo lato più congeniale. La cosiddetta "Festa veneziana" nel rio di Cannaregio, che negli ultimi anni ha dato il via ufficiale alla kermesse richiamando migliaia di persone assiepate sulle rive non ci sarà, così nemmeno il corteo acqueo in Canal Grande. Così come mancheranno i voli dell'Angelo e dell'Aquila, i grandi palchi animati di piazza San Marco (sostituiti però dall'installazione "Play with the lion", passerella dedicata alla sfilata per il concorso della maschera più bella) e i tradizionali cortei delle Marie e del Toro.

LA CULTURA

Ma accanto a qualche rinuncia, il programma offrirà al pubblico la spensieratezza di sempre, in una fusione tra sogno e realtà come fil rouge degli spettacoli previsti all'Arsenale e al casinò di Ca' Vendramin Calergi. Il primo sarà il cuore dell'evento con un suggestivo spettacolo d'acqua e fuoco – "Nebula solaris" – di Opera Fiammae e Viorica (dal 18 al 20 febbraio e dal 24 all'1 marzo); il secondo sarà palcoscenico del dinner show "Venezia imaginarium" (19 e 20 febbraio e dal 24 all'1 marzo) che, condotto dal Principe Maurice, porta la firma di Sautter. Per l'occasione la sede della casa da gioco si animerà di sorprese e colori, popolandosi di dogi e regine, numeri di burlesque e performance. Non mancheranno le occasioni culturali con un palinsesto di iniziative distribuite fra teatri e musei. Palazzo Ducale, Museo Correr, Ca' Rezzonico, palazzo Mocenigo e Casa di Carlo Goldoni dal 18 febbraio all'1 marzo garantiranno un'apertura straordinaria serale, fino alle 22. Il programma si annuncia fitto, con prenotazioni online già aperte e Green pass obbligatorio. Si andrà dalla cena in maschera nell'elegante salone del Ridotto dell'hotel Monaco, alle raffinate atmosfere degli hotel Saturnia e Splendid Venice, tra degustazioni di cioccolata a ritmo di musica. Ma non mancherà anche il tocco di originalità, perchè se è vero che le feste più chic si celebrano nei palazzi, basti pensare anche all'atteso appuntamento del "Ballo Tiepolo" sempre a Palazzo Pisani Moretta, un tocco di originalità sarà assicurato dalla festa in barca a zonzo per la laguna, a bordo di un galeone veneziano, con musica e cena a buffet a prezzi popolari.

Marta Gasparon

Gli eventi

L'Ego-Hub

EVENTI PRIVATI O CON INGRESSO A PAGAMENTO

N.	Evento
1	Il ballo del doge, 26 febbraio a palazzo Pisani Moretta
2	Il Carnival official dinner show "Venezia imaginarium", 19-20 febbraio e dal 24 all'1 marzo a Ca' Vendramin Calergi
3	Carnival extravaganza - Ballo in maschera, 19 e 26 febbraio a palazzo Dandolo (hotel Monaco & Grand Canal)
4	Il ballo Tiepolo, 24 febbraio a palazzo Pisani Moretta
5	Le cortigiane del doge - Carnival party, 25 febbraio a Palazzetto Pisani
6	Cena in maschera per festeggiare principesse Caroline Murat e monsieur Antoine Turzi, 25 febbraio a palazzo Morosini

EVENTI GRATUITI, AD ACCESSO LIBERO

N.	Evento
1	Spettacoli stanziali di musica, circo-teatro, burattini, acrobatica e clownerie, nei weekend del Carnevale e dal 24 febbraio all'1 marzo tra i campi di Venezia centro storico e le vie e le piazze di Mestre, terraferma ed isole
2	Lo spettacolo sull'acqua "Nebula solaris", dal 18 al 20 febbraio e dal 24 all'1 marzo all'Arsenale (prenotazione obbligatoria)
3	Laboratorio artigianale sulla storia delle maschere, nei fine settimana del Carnevale e durante la settimana Grassa presso il laboratorio Ca' Macana (prenotazione su camacana.com)
4	Lo spettacolo "4 seasons" di Susi Danesin, 13 febbraio all'Auditorium Santa Margherita e il 18 al Centro Candiani
5	Esibizione musicale degli studenti del Conservatorio "Benedetto Marcello", il 22 febbraio in campo Santo Stefano
6	Visite alla mostra di sculture in cuoio, dal 14 febbraio nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista

MASCHERE Sullo sfondo Palazzo Pisani Moretta sul Canal Grande, uno dei luoghi più importanti per le feste private

In sala l'esordio della triestina Laura Samani prodotto dalla friulana Nefertiti
Un viaggio tutto al femminile tra i monti della Carnia in cerca di un miracolo

Come uscire dal limbo

PICCOLO CORPO
Regia: Laura Samani
Con: Celeste Cescutti, Ondina Quadri
DRAMMATICO ★★★1/2

C'è una leggenda che resiste tra i monti del Nordest, là dove si sviluppano storie di confine, che non sono soltanto geografici, ma anche culturali, fino a diventare spartiacque tra la vita e la morte, tra la finitezza del corpo e la salvezza dell'anima, tra il limbo e il paradiso. I bambini che nascono morti non hanno diritto a un posto nella luce, il loro mancato respiro li costringe a un'eternità priva di conforto. Lo sa bene Agata che ha appena partorito una bambina, purtroppo priva di vita. Eppure tra quei monti, così dice la leggenda, esiste un posto dove i bambini riescono ad avere un brevissimo respiro, prima di essere morti definitivamente, evitando così di restare per sempre nel limbo. Ma è un posto lontano, sperduto. E il viaggio, siamo nel XIX secolo, si presenta tutt'altro che agevole, dove non mancano le insidie, dalla natura selvaggia al banditismo, un percorso che all'epoca in genere era svolto dagli uomini e non dalle donne. Dopo l'esperienza nel cortometraggio (è suo l'interessante "La santa che dorme", che trovò ospitalità a Cannes), la triestina Laura Samani esordisce con un film intimo e appassionato (sempre Croisette, stavolta alla Semaine che si appropria di una credenza popolare e affronta con spirito libero e sguardo contemporaneo un percorso, che si rivela essere anche una presa di coscienza di sé. Le atmosfere, grazie a paesaggi misteriosi e affascinanti, parlano dello spirito e dei corpi, dando alla fede una dimensione inafferrabile e ambigua, mettendo la donna al centro.

Prodotto dalla friulana Nefertiti di Nadia Trevisan e Alberto Fasulo, "Piccolo corpo" è un film al tempo stesso materico e spirituale, silenzioso e inafferrabile, dove la Carnia viene esplorata nella sua essenza, quando una piccola comunità di pescatori dell'Adriatico non comprende le esigenze di una madre desolata, costretta a strappare la propria neonata da una sepoltura angosciante, fino a farle decidere di compiere un gesto di ribellione, risalendo le montagne in cerca di quella chiesa. Nel suo itinerario incontrerà Lince, personaggio misterioso e indecifrabile in tutti gli aspetti, che le starà a fianco e sarà lo specchio oltre che la guida di un'avventura immane. Samani oscilla tra la realtà e il miracolo, gira almeno tre sequenze meritevoli di memoria: il prologo in riva al mare con il coro muto; la scena tutta al femminile, nella quale una banditessa, scoprendo il contenuto della scatola di Agata - il corpo della bambina morta -, la lascia andare pietosamente alla meta desiderata; e l'immersione nel lago. Ne esce un film ancestrale, parlato nella lingua locale, che resta a lungo nel cuore dello spettatore.

Adriano De Grandis

Francia

Il discorso perfetto e l'effetto matrimonio

IL DISCORSO PERFETTO
Regia: Laurent Tirard
Con: Benjamin Lavernhe, Sara Giraudeau, Kyan Khojandi
COMMEDIA ★★

Esiste un "discorso perfetto" da fare in un matrimonio? Come dalle tavole di un palcoscenico, Adrien, l'incaricato dal futuro cognato a fare il discorso, guarda in camera per gran parte del film: parla a noi direttamente. Salti di "parete" e continui avanti e indietro nel tempo cercano di ricordarci che siamo al cinema. Si deve alla bravura di Benjamin Lavernhe e alla tenuta attoriale dei suoi monologhi, a volte acidi, a volte divertenti, se il film di Tirard ("Il piccolo Nicolas e i suoi genitori") mantiene il ritmo e il timbro grottesco del fumetto.

Giuseppe Ghigi

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

PICCOLO CORPO Una scena del film ambientato nel cuore della Carnia dalla regista Laura Samani

Poirot non appassiona nonostante il "giallo"

ASSASSINIO SUL NILO
Regia: Kenneth Branagh
Con: Kenneth Branagh, Tom Bateman, Annette Bening
DRAMMATICO ★★1/2

Forse non c'è solo Angela Lansbury, nota Signora in giallo, a provocare omicidi ovunque vada. Anche Hercule Poirot non se la cava male: prenda un treno per Istanbul o si imbarchi per una crociera sul Nilo, qualcuno che muore c'è sempre, costringendo il celebre investigatore a non tirarsi indietro nel risolvere il complicato caso. Kenneth Branagh torna a vestire i suoi panni (lo aveva già fatto sull'Orient Express), pronto a esercitarsi di nuovo anche alla regia con un classico di Agatha Christie, che com'è noto non possiede la forza e anche la sorpresa dell'omicidio sulle rotaie. D'altronde grande è stata l'epoca, nel primo Novecento, degli avvincenti gialli "whodunit" (cioè "chi è stato" con lo svelamento finale del colpevole), che vide fiorire personaggi eccentrici e geniali come Philo Vance, Sherlock Holmes, Nero Wolfe, Ellery Queen e ovviamente l'acuto belga dal baffo sensibile (si vedano il lungo prologo di guerra e il finale blues), ma forse oggi anche il cinema e la tv, che ne hanno attinto a mani basse, mostrano sempre più fiacchi tentativi nel districarsi in trame implacabilmente geometriche, ultimo dei quali questa rilettura di Branagh di "Assassinio sul Nilo" (remake dell'altrettanto debole film del 1978 di John Guillermin), dove l'attore nordirlandese è di nuovo Poirot, come già fece nell'altro remake "Assassinio sull'Orient Express", ricalco del film di Sidney Lumet del 1974.

In questo vortice di riduzioni cinematografiche, Branagh dirige un'opera fintamente sontuosa e posticcia (nonostante l'uso della pellicola), costipata nell'effetto digitale, dove l'omicidio dell'ereditiera Linnet fa da sfondo a quella coralità tanto amata dalla Christie, che traduce la nostalgica aderenza a una società tramontata, vissuta tra inganni, gelosie e vendette. La sceneggiatura di Michael Green aggiorna le personalità dei personaggi, anche negli slanci sessuali, la regia di Branagh spinge l'effetto dinamico per non restare intrappolata, e il cast adeguato fa il resto. Ma se lo spettacolo si sforza di apparire interessante, si esce con la sensazione che tutto sarà dimenticato in breve tempo. (adg)

Cosa resta dopo l'amore l'incontro tra due rivali

AFTER LOVE
Regia: Aleem Khan
Con Joanna Scanlan, Nathalie Richard, Talid Ariss
DRAMMATICO ★★★

Alla morte improvvisa del marito, cui aveva dedicato tutta la sua vita convertendosi anche all'Islam, la devota Mary (la magnifica Joanna Scanlon) scopre la doppia vita del consorte: al di là delle scogliere di Dover, a Calais, c'è un'altra donna, non musulmana, che gli ha dato un figlio ed una famiglia. Per il suo bel debutto alla regia il britannico Aleem Kahn sceglie questo delicato giallo dell'anima ricco di sfumature, di non detti, di sguardi e di pensieri che fanno "collassare" - proprio come le scogliere che si sgretolano davanti agli occhi di un'affranta Mary - ogni certezza precostituita. Una storia di confronti e di avvicinamenti sulle linee di "confine", con due donne rivali provenienti da mondi e culture diverse, costrette a misurarsi d'un tratto non soltanto con l'assenza, ma con la difficoltà del vivere "dopo l'amore", tra dolore, rabbia, senso di perdita, disillusioni. Sfiorando con delicatezza temi importanti come la fede, il pregiudizio, la "diversità", Kahn lascia volutamente fuori campo il marito, figura del desiderio verso il quale confluiscono le donne. L'elaborazione del lutto e del tradimento si compone in un'inaspettata armonia finale, da vivere in modo nuovo sull'orlo del precipizio. (ChP)

Da Caccamo o Gianduia, a Vicenza c'è tutto Teocoli

TUTTO TEO
di e con Teo Teocoli
sabato 12 febbraio
Teatro Comunale
Vicenza www.tcvi.it

TEATRO

Milanese nato a Taranto nel 1945, star della tv e del teatro leggero, amatissimo dal pubblico televisivo e non solo Teo Teocoli è un autentico "mattatore". Attore, comico, cantante, imitatore, trasformista, ha lasciato un segno indelebile con i suoi personaggi nella televisione dei vent'anni a cavallo del nuovo millennio. Il suo spettacolo "Tutto Teo" – in scena fuori abbonamento a Vicenza per l'unica data veneta del tour 2022 – è un one-man-show che regala al pubblico il meglio del suo repertorio. Accompagnato dalla Doctor Beat Band, Teocoli presenta tre ore di spettacolo e divertimento allo stato puro, per una serata nel segno della comicità e della vitalità musicale che da sempre caratterizzano le sue esibizioni.

TRA CABARET E VARIETÀ

Giocato su più registri, lo spettacolo "Tutto Teo" è una sintesi tra cabaret e varietà, con molte incursioni musicali e un repertorio irripetibile di gag, canzoni e storie con perifrasi esilaranti che lo rendono imperdibile per gli appassionati del cabaret e per chi vuole divertirsi. Sul palcoscenico Teocoli porta dal vivo i personaggi icona che lo hanno reso famoso e indimenticabile nel panorama della comicità televisiva: da Caccamo a Celentano, da Maldini a Peo Pericoli, da Gianduia Vettorello a molti altri. Il tutto senza una scaletta, affidandosi unicamente alle emozioni e all'ispirazione del momento, in una sorta di viaggio a ritroso nella sua carriera di attore, cantante, ballerino, uomo di spettacolo a 360 gradi. Per Teocoli si tratta dunque di un ritorno alle origini e all'essenzialità della comicità, attraverso tutte le forme dello spettacolo leggero, in cui i monologhi divertenti raccontano un passato che appartiene a un'intera generazione, con la riproposizione di immagini e aneddoti. E gli appunti comici e l'effervescenza dei personaggi più conosciuti vengono presentati in veri "pamphlet" teatrali.

CARRIERA ISTRIONICA

"Tutto Teo" è dunque una sintesi di cabaret e varietà, tra canzoni e storie. Perché la carriera di Teocoli inizia come cantante del gruppo I Quelli, diventato in seguito la famosa PFM. Arrivano poi gli anni del Derby Club a Milano, locale che ha formato un'intera scuola di cabarettisti, comici, musicisti come Abatantuono, Boldi, Jannacci, un trampolino di lancio che gli ha permesso di affermarsi e raggiungere la fama. Il successo pieno arriva con trasmissioni televisive come Mai dire gol, Scherzi a parte, con il Festival di Sanremo (Teocoli ha affiancato Fabio Fazio e Luciano Pavarotti nella conduzione della 50ma edizione) e con Quelli che il calcio. Negli anni più recenti l'istrione si è dedicato soprattutto agli spettacoli dal vivo, travolgendo la platea.

Giambattista Marchetto

CABARET Teo Teocoli presenterà in rassegna i suoi famosi personaggi

Presentata la vetrina internazionale dell'artigianato di lusso allestita dalla Michelangelo Foundation alla Fondazione Cini: 15 mostre, 22 curatori, 30 nazioni in una superficie di quattromila metri quadrati

Torna "Homo Faber" e guarda al Giappone

2018
"Homo Faber" nella sua prima edizione. Anche allora si trattava di una vetrina idell'artigianato

«L'obiettivo è puntare alla valorizzazione dei maestri artigiani di tutto il mondo»

L'APPUNTAMENTO

La grandezza dell'evento la si percepisce dai numeri: 15 mostre, 22 curatori e designer, 12 "tesori nazionali viventi" provenienti dal Giappone; 400 oggetti unici, 30 nazioni rappresentate e oltre 60 attività con il coinvolgimento del pubblico. Insomma, una "macchina perfetta", una vetrina nazionale e internazionale di prim'ordine nel palcoscenico dell'isola di San Giorgio, nelle antiche stanze della Fondazione Cini, con alcune liete sorprese. Torna dopo, quattro anni (e una pandemia di mezzo), dal 10 aprile al 1° Maggio (aperto tutti i giorni, biglietto 10 euro), Homo Faber, la vetrina mondiale dell'alto artigianato organizzato dalla Michelangelo Foundation, una organizzazione no profit con sede a Ginevra in Svizzera, che "occuperà" tutt'e quattromila metri quadrati dell'isola veneziana, mettendo in relazione i maestri artigiani e le loro creazioni con i capolavori artistici dell'ex monastero benedettino. Qui, oltre agli spazi consueti messi a disposizione dalla Fondazione, quest'anno entreranno a far parte dell'esposizione anche due "contenitori" d'eccezione: gli spazi dell'ex Scuola Nautica e il Teatro Verde, chiuso da anni e che verrà riaperto al pubblico.

LO SCRIGNO

«Sarà una costellazione di eventi» - ha detto il segretario generale della Fondazione Cini, Renata Codello, che ha presentato ieri il progetto insieme a Alberto Cavalli, direttore esecutivo della Michelangelo Foundation, e da Emanuela Bassetti, presidente di Marsilio Arte e vicepresidente di Marsilio Editori. Insomma, uno scrigno che, a poco a poco, svelerà veri e propri tesori con un occhio di riguardo non solo alla produzione veneziana, attraverso un vero e proprio carnet (con apposita App) che offrirà un itinerario tra le botteghe di numerosi maestri artigiani della città che hanno aderito ad una sorta di Homo Faber "diffuso" per Venezia. Nell'isola, invece, protagonisti saranno l'Italia, l'Europa e il mondo, con particolare riferimento al Giappone. In questo senso ci sarà l'imbarazzo della scelta tra l'«Atelier delle meraviglie» dell'artista Rinko Kawauchi; "Il Giardino delle 12 Pietre" con oggetti tradizionali del Sol Levante, fino a presentare "Magnae Charae" con l'architetto Michele De Lucchi; ardite "Meccaniche prodigiose"; virtuosismi della porcellana fino ad installazioni dedicate a mestieri, mosaici, opere di design, e rappresentazioni sceniche di grande teatralità.

LA MANIFESTAZIONE SI TERRÀ SULL'ISOLA DI SAN GIORGIO DAL 10 APRILE AL 1° MAGGIO

SOSTENIBILITÀ

«L'obiettivo - ha spiegato Alberto Cavalli - è ispirato ad una filosofia della sostenibilità. E vuole rendere l'artigianato vitale, assicurarne la sopravvivenza, con una attenzione particolare alle nuove generazioni. Lo spirito è quello di svolgere un'azione educativa, divulgativa e didattica con attenzione particolare anche ai più giovani. In questo senso va inteso anche il progetto degli Young Ambassadors, studenti che animeranno gli stand di Homo Faber». L'evento sostiene gli artigiani di talento, il loro prezioso savoir-faire, le loro storie uniche e le influenze territoriali che arricchiscono i loro capolavori. Alcune mostre invitano i visitatori a incontrare gli artigiani e a condividere momenti con loro mentre lavorano, mentre altre daranno vita all'artigianato attraverso ispiranti scenografie. I visitatori avranno la possibilità di esplorare la connessione tra i mestieri d'arte contemporanei e il più ampio mondo delle arti e del design.

LA SALA DA THÈ

Nelle mostre, con alcuni dei marchi di lusso più prestigiosi del mondo, sarà presentato l'artigianato d'eccellenza e la loro produzione. In un'altra, un rendering del regista Robert Wilson un'evocazione iconica dell'opera di Puccini, Madama Butterfly, trasporterà i visitatori in un viaggio nel magico mondo del teatro. Altrove, artigiani e atelier riveleranno il ruolo essenziale del tocco del maestro nella creazione di oggetti di design. Ma non solo. Se da un lato verrà realizzato un "giardino fiorito" ideato da Sylvain Roca, che presenterà una collezione di vasi realizzati dalla vetreria Venini in collaborazione con i maggiori ideatori di composizioni floreali del mondo, ci sarà spazio anche per assaporare una miscela di thè fatta esclusivamente per Homo Faber in una apposita "Sala" realizzata dall'artista inglese Tapiwa Matsinde che ricreerà le atmosfere orientali e consentirà al visitatore di trascorrere qualche momento di svago sorseggiando la bevanda e giocando a scacchi o a biliardo. Ma con moderazione.

Paolo Navarro Dina

«Così celebro il mitico Baker» Paolo Fresu suona a Treviso

L'INTERVISTA

«Voglio raccontare il poeta del suono, il grande cantante, senza tralasciare le sue fragilità e il doppio profilo di Chet Baker: quello musicale e quello umano». Paolo Fresu, uno dei più apprezzati musicisti europei, torna nei teatri per ricordare il genio del trombettista americano. Dopo il successo dello spettacolo teatrale "Tempo di Chet", che fino al gennaio del 2020 ha riempito le sale con 110 repliche, ora il trombettista sardo propone un concerto del suo trio con Dino Rubino (piano e flicorno) e Marco Bardoscia (contrabbasso) che si sviluppa dalle sue composizioni impreziosite da alcuni celebri standard di Baker. L'evento, promosso da Veneto Jazz, si terrà al Teatro Mario Del Monaco di Treviso il 15 febbraio con inizio alle 20.45. Nella stessa rassegna è stato inserito il concerto "The legend of Ennio Morricone" dell'Ensemble Symphony Orchestra, diretta da Giacomo Loprieno, in programma al Teatro Goldoni l'1 aprile e il piano solo di Giovanni Allevi sempre l Teatro Mario Del Monaco di Treviso il 26 aprile.

Fresu, che tipo era Chet Baker e in cosa si differenzia questo omaggio da quello teatrale che vedeva impegnati anche alcuni attori?

«Lui non ha mai composto musica, ma ha sempre interpretato i brani in modo straordinario con una poesia davvero rara. Nel concerto ci saranno nostre composizioni, brani che secondo me gli sarebbero piaciuti, e poi ci saranno alcuni pezzi che lo hanno reso famoso in tutto il mondo come "My funny Valentine". Nel concerto racconterò anche diversi aspetti della sua vita che ci aiutano a capire meglio il personaggio. Baker ha avuto un'esistenza travagliata, ha avuto problemi con la droga, è sempre stato considerato un artista maledetto».

«IL MIO OMAGGIO AD UN MUSICISTA CHE È STATO DEFINITO NEL TEMPO UNO STRAORDINARIO POETA DEL SUONO»

Tutti elementi che troviamo nella sua musica?

«Certo, il suo profilo umano e musicale entra a far parte delle sue produzioni e non può essere ignorato altrimenti non si capisce bene quel mondo e la sua fragilità. Aveva una bocca innaturale. Nel 1966 gliela ruppero in una rissa e sembrava essere finito. Eppure riuscì a riguadagnare quel suono vellutato e rotondo capace di raccontare una storia con sole tre note. Va detto che nel jazz sono stati tanti gli artisti dall'esistenza travagliata o che sono scomparsi quando avevano ancora tanto da dire. Penso a Charlie Parker e da noi, in Italia, a Massimo Urbani con il quale ho anche lavorato. Parker era sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo e chissà, se avesse vissuto più a lungo cosa avrebbe inventato».

JAZZISTA Paolo Fresu

Il fascino di Baker, che si fondava prevalentemente su quelle note sussurrate, ha allargato i confini della musica di matrice neroamericana?

«Dire proprio di sì visto che la sua musica è apprezzata anche da molte persone che solitamente non ascoltano il jazz. A marzo, ad esempio, con "Tempo di Chet" andremo in Medio Oriente e abbiamo già in programma tappe a Teheran e a Doha».

Questo omaggio al teatro di Treviso può anche essere una sorta di definitiva ripartenza dei concerti nei teatri?

«Me lo auguro davvero. A me tutto sommato è andata piuttosto bene visto che in questi due anni ho suonato in Polonia, Austria, Francia e Portogallo, ma per molti altri musicisti la situazione è stata davvero critica. Quando parliamo dei teatro dobbiamo ricordarci che si sono tanti operatori ad intermittenza, cioè quelli che iniziano a lavorare solo poco prima dello spettacolo e terminano a notte fonda e per queste tipologie servirebbe una legge che sostenga la categoria. Bisogna cercare di migliorare il nostro mondo, che non è solo quello di Sanremo».

Gianpaolo Bonzio

Pordenone

Arriva Pe La musica barocca al Verdi

Descritto come "a baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, arriva al Teatro Verdi di Pordenone, domenica 13 febbraio alle 20.30, la star mondiale Raffaele Pe (nella foto), il controtenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. A Pordenone presenta in esclusiva per il nord Italia il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", dedicato ad artisti italiani dal soprannome leggendario, voci osannate nelle principali corti d'Europa (Vienna, Londra, Parigi...), come Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino. La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che per una lunga stagione colonizzò stile e tendenze. La voce di questi cantori – oggi controtenori o sopranisti o falsettisti – è la voce perduta del barocco, quell'ideale di 'belcanto' che all'epoca vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana. Quella di Pordenone si presenta, quindi, come una serata unica e imperdibile, che celebra al meglio il trionfo del virtuosismo tra Sei e

Settecento. Premio Abbiati 2019, per Raffaele Pe ha composto per Giovanni Sollima mentre Ezio Bosso lo volle all'Arena di Verona come primo controtenore ad esibirsi nell'iconico teatro romano. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il suo collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare spettacoli che guardano al passato con una sensibilità contemporanea. A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle e Goettingen, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento. Sul palco con Raffaele Pe Anais Chen e Davide Medas al violino, Pierfrancesco Pelà alla viola, Nicola Brovelli al violoncello, Alberto Lo Gatto al contrabbasso, Nicolò Pellizzari alcembalo, Yoan Otano al fagotto Martino Noferi oboe e flauto e Gabriele Cassone tromba naturale

Sport

ATLETICA

Jacobs in pista a Lodz attesa per la sfida a Rodgers nei 60 m

Alle 19 le batterie, alle 19.55 la finale. A Lodz, in Polonia, prosegue il viaggio di Marcell Jacobs nei 60 metri indoor, per la prima volta da campione olimpico contro uno sprinter statunitense: Mike Rodgers. L'azzurro re di Tokyo dei 100 e della 4x100 va in pista 7 giorni dopo il debutto di Berlino con il crono di 6.51.

VLAHOVIC TORNA A FIRENZE

La Juve soffre con il Sassuolo ma il serbo la porta in semifinale contro i viola con un gol a 2' dalla fine

JUVENTUS	2
SASSUOLO	1

JUVENTUS (4-4-2) Perin 6,5; De Sciglio 5,5 (16' st Morata 6), Bonucci 5,5, De Ligt 6,5, Alex Sandro 6; Cuadrado 5, Zakaria 6 (16' st Locatelli 6), Arthur 6 (26' st Rabiot 6), McKennie 6; Vlahovic 7 (45' Kaio Jorge ng), Dybala 6,5 All. Allegri 6
SASSUOLO (4-2-3-1) Pegolo 8; Tressoldi 5, Ayhan 6 (1' st Muldur 5), Ferrari 6,5, Kyriakopoulos 6,5; Harroui 6,5 (29' st Frattesi 6), Maxime Lopez 6,5 (45' st Ceide ng); Berardi 6 (14' st Defrel 6), Raspadori 5,5, Traorè 7 (14' st Henrique 5,5); Scamacca 6 All. Dionisi 6
Arbitro: Marinelli 6,5
Reti: 3' pt Dybala, 23' pt Traorè, 43' st Vlahovic
Note: Ammoniti Traorè, Henrique, Angoli: 6-6 Spettatori: 16,111 incasso 416,604 euro

TORINO I romantici sono pronti a gustarsi la sfida più attesa, quella di Vlahovic contro il suo passato viola, in una semifinale che sembra più un copione scritto ad arte che una casualissima combinazione di Coppa Italia. I pragmatici invece hanno già capito quanto inciderà Vlahovic nell'economia della seconda parte di stagione. Il serbo schioda la partita da un 1-1 scritto a due minuti dalla fine, con un gol di astuzia e caparbietà (deviato da Tressoldi), trasformando una pallaccia in oro colato. Secondo gol decisivo in due partite, il miglior biglietto da visita possibile allo Stadium, davanti ai nuovi tifosi bianconeri. Uno spunto da centravanti vero, un carrarmato dai piedi dolci, tutto quello che è mancato a una Juventus rivoluzionata dal mercato di gennaio, e improvvisamente più cinica, ficcante e vincente. Contro il Sassuolo fatica più del previsto, segna e si fa raggiungere quasi subito, non abbaglia e rischio tanto. Ma Pegolo è il migliore in campo e alla fine i valori in campo pendono dalla parte bianconera, Vlahovic e Zakaria hanno alzato l'asticella di un collettivo che ha dovuto cercare e trovare immediatamente nuovi equilibri, per mettersi al passo. E così contro il Sassuolo bastano tre minuti per spaccare la partita: la respinta di Tressoldi su botta sbilenca di McKennie diventa un assist involontario per il mancino al volo di Dybala, che fulmina Pegolo calciando al volo nell'angolo lontano. Gol numero 112 per la Joya in maglia Juve, accompagnato dal coro inequivocabile dei tifosi presenti: "Resta con noi...". I dirigenti juventini dalla tribuna tengono d'occhio Scamacca e soprattutto Raspadori, mentre Nedved si gode i nuovi arrivati. "Mercato fantastico, abbiamo anticipato i tempi, la squadra è cambiata tanto ma le ambizioni sono le stesse. In campionato siamo in grosso ritardo".

IL RADDOPPIO
Dopo il vantaggio di Dybala e il pareggio di Traorè, Dusan Vlahovic regala al fotofinish la semifinale di Coppa alla Juve

COPPA ITALIA — Il Tabellone

QUARTI DI FINALE	
INTER-ROMA	2-0
MILAN-LAZIO	4-0
ATALANTA-FIORENTINA	2-3
JUVENTUS-SASSUOLO	2-1
SEMIFINALI	andata 2 marzo – ritorno 20 aprile
INTER - MILAN	
FIORENTINA - JUVENTUS	
FINALE – 11 maggio 2022	

Tutto troppo facile per i bianconeri che infatti abbassano immediatamente la guardia e prima rischiano grosso con un errore di Bonucci che lancia in porta Berardi, provvidenziale Perin sulla conclusione di potenza. Poi ancora Bonucci protagonista: incertezza su Traorè, che se lo beve insieme a Cuadrado e la piazza a giro sul secondo palo, un gol capolavoro per l'1-1 che risveglia la Juve dal torpore. Ma i bianconeri faticano ad ingranare, traditi da McKennie, Cuadrado - di rientro dalle fatiche delle rispettive nazionali - e Bonucci, alla prima del 2022. Un po' di stanchezza e ruggine di troppo, ma nel finale la Juve accelera e mette paura ai neroverdi, Pegolo salva i suoi sbarrando la porta a tutto e tutti: prima a McKennie da due passi (palo successivo di de Ligt a porta vuota), poi a Morata in contropiede, infine a Rabiot di testa. Sembra una partita stregata, serve la magia del Principe Azzurro e Vlahovic si presenta puntuale all'appuntamento col gol, dopo averne sbagliati almeno un paio. Dribbling serrato, e conclusione in area che carambola sul povero Tressoldi, ancora protagonista in negativo, un autogol che spalanca alla Juventus le porte delle semifinali e mette Vlahovic di fronte al suo passato.

Alberto Mauro

Milan

Passi avanti per Botman Theo Hernandez rinnova

Passi avanti per Sven Botman e rinnovo di Theo Hernandez in pugno, con annuncio atteso già oggi. Il Milan lavora su più fronti. Ieri Paolo Maldini e Frederic Massara hanno incontrato in sede gli agenti del difensore del Lille, Nikkie Bruinenberg, Francesco Miniero e Nello Agresta. I rossoneri puntano sulla volontà del difensore olandese, che vuole trasferirsi a Milano e già qualche settimana fa rifiutò il corteggiamento del Newcastle. Sull'incontro filtra ottimismo. Sul tavolo c'è una proposta di cinque anni, fino al 2027, a 3 milioni di euro a stagione. Un bel balzo in avanti per quanto riguarda l'ingaggio: Botman in Francia guadagna 600 mila euro. Nelle prossime settimane, in vista dell'estate, non sarà facile convincere il Lille, che per meno di 30-35 milioni di euro (lo pagò 8 milioni all'Ajax nel settembre 2020) non ha intenzione di cederlo. Intanto, è atteso per oggi l'annuncio del rinnovo di Theo Hernandez: ingaggio da 1,5 milioni a 4,5 più bonus fino al 2026.

Atalanta beffata da Milenkovic: la Fiorentina passa al 93'

ATALANTA	2
FIORENTINA	3

ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6; Djimsiti 6, Demiral 6, Palomino 5,5 (37' st Koopmeiners 5,5); Hateboer 6, de Roon 5,5, Freuler 6,5, Zappacosta 7; Pasalic 5,5 (29' st Pessina 6,5); Malinovskyi 6,5 (29' st Muriel 6), Boga 7,5. All. Gasperini 6,5
FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6; Odriozola 6,5, Igor 6,5, Martinez Quarta 5,5, Biraghi 6,5; Castrovilli 5,5 (14' st Bonaventura 6), Torreira 6,5, Maleh 6,5 (36' st Milenkovic 7); Gonzalez 6,5 (14' st Sottil 6), Piatek 6,5, Saponara 6,5 (30' st Ikoné 6). All. Italiano 7
Arbitro: Fabbri di Ravenna 6.
Reti: 9' pt Piatek su rigore, 30' pt Zappacosta, 11' st Boga, 26' st Piatek su rigore, 48' st Milenkovic.
Note: spettatori 7.425. Espulso Martinez Quarta al 35'. Ammoniti de Roon, Pasalic, Igor, Martinez

BERGAMO Doppio Piatek e due tiri dal dischetto a favore in un quarto di finale al cardiopalmo e a rincorsa, ma alla fine alla Fiorentina per raggiungere le semifinali di Coppa Italia è necessario un acuto di Milenkovic nel recupero del secondo tempo, in inferiorità numerica.

Ingenua l'Atalanta, spuntata quanto capace di ribaltarla fino al secondo penalty (parato da Musso ma con tap-in del polacco) sulle ali dell'eurogol di Zappacosta e dell'assolo di Boga.

Piatek, alla prima da titolare, spiazza Musso dagli 11 metri dopo 9 minuti, ma alla regia arbitrale ne servono due, dal check, per sanzionare un contrasto fra Nico Gonzales (che mette la gamba sotto l'avversario) e De Roon appena oltre il limite, con Castrovilli a suggerire per il compagno accentratosi da destra. Passano quattro minuti e chi s'è procurato il penalty, appoggiato da Saponara, impegna a giro dal limite il portiere di casa. Fine della supremazia viola, ma i bergamaschi pungono davvero poco, senza trovare trame.

MUSSO DICE NO

Al 17' la punizione da destra di Boga detta i tempi dello stacco all'impreciso Hateboer. Appena scollinato il ventesimo ecco la lunga volata dell'ivoriano, schierato in avanti con Malinovskyi, chiuso da Igor. Comincia una sfida a inerzia invertita, anche se, sfiorato l'1-1 da Malinovskyi, giratosi in un fazzoletto per il sinistro a incrociare largo di poco (25'), è ancora Musso a dire di no al tentativo defilato, stavolta a mezz'altezza, dello scatenato Gonzalez due minuti più tardi. Alla mezzora

GOL PARTITA Nikola Milenkovic

Freuler sale di tono e in cattedra, inserendosi bene sugli sviluppi di una manovra insistita e scaricando nel sette: traversa scheggiata. Se Gasperini è costretto a sostituire l'acciaccato Palomino con Koopmeiners (37') arretrando De Roon sulla linea della difesa a tre, allo start del recupero ecco il possibile 2-1 di esterno di Boga: su cross di Zappacosta tocca dolcemente la palla si stampa sul palo.

Nella ripresa, superata la fiammata di forcing che produce il colpo di testa alto di Piatek (9'), l'ex Sassuolo trova il varco tra Odriozola e Quarta completando la rimonta a fil di secondo palo. Al 21' Sottil allarga il piattone innescatogli da Biraghi.

Un presunto contrasto gamba-nuca Koopmeiners-Maleh provoca il secondo rigore per i toscani, che Piatek calcia addosso a Musso ma poi ribadisce in gol. L'Atalanta si ridesta sfiorando il nuovo vantaggio con Pessina di testa su traversone da destra. Poi Zappacosta coglie la parte alta della traversa. È il 34' e Quarta stende Muriel rimediando la doccia anticipata. La squadra di Italiano in dieci tiene duro e al 2' di recupero Djimsiti manca il 3-2 alzandosi sulla scodellata di Hateboer. Un minuto e Bonaventura fa da sponda per il tiro nell'angolino di Milenkovic: il check è per un offside di Torreira che però non c'è. Festeggia la Fiorentina. Mentre l'Atalanta perde ancora di fronte al proprio pubblico dopo il ko in campionato contro il Cagliari. E domenica è attesa la Juventus in una sfida capitale per la zona Champions.

Pechino 2022

VETERANO Omar Visintin, 32 anni, domani tornerà sulla neve per la prima prova mista (foto LAPRESSE)

VISINTIN, IL BRONZO DELLA RINASCITA

▶Omar dal brutto infortunio di dicembre alla prima medaglia del cross maschile

▶Trionfo con lacrime e dedica alla Moioli: «Adesso prendiamoci il podio nel misto»

IL PERSONAGGIO

Omar chiama, la risposta di Michela è attesa nella notte tra oggi e domani. A ventiquattro ore dalla delusione per la Moioli, che non è riuscita a confermarsi sul podio dopo l'oro di Pyeongchang, il cross azzurro ritrova il sorriso per merito del 32enne Visintin. Il "baffo di Merano" che, a dispetto della Coppa del Mondo conquistata nel 2014, potrebbe tranquillamente essere bollato come il protagonista che non t'aspetti. Non per valore assoluto, sia chiaro. Solo perché lo snowboard dell'atleta dell'Esercito non sembrava destinato a segnare le nevi di Pechino dopo una bruttissima caduta dicembrina durante la tappa austriaca della coppa. Impietoso il responso delle analisi: trauma cranico, lussazione del gomito sinistro e rottura del tendine. Ma lui postò un ottimistico «torno presto». Detto, fatto. In pista si è rivisto a fine gennaio, ma tanto gli è bastato per mettersi al collo, ieri, una medaglia di bronzo che sa di rivincita e storia. Si tratta del primo podio olimpico per un azzurro nel cross, evento festeggiato dalla squadra al gran completo, durante la premiazione. E c'era anche lei, Michela Moioli, la nostra portabandiera, che nel weekend sarà impegnata proprio in coppia con Omar nella prova mista. Visintin il medagliato, Visintin il motivatore. «Sono stato qui a vedere la gara di Michela e mi è dispiaciuto tantissimo per lei. Poteva andare bene, ma questo è il nostro sport, lo so io come lo sa lei che può succedere. Io comunque so che lei è la migliore del mondo. Da domani ci concentreremo sulla prova a squadre: siamo fortissimi e in lizza per una medaglia».

VERSO IL BIS

Capito Omar? Per una volta un atleta che non si nasconde dietro scaramanzia o frasi di rito. E come potrebbe dopo la gara di ieri? Un capolavoro di tattica, il suo punto forte a detta di tecnici a e avversari. Dominio fino alla finale dove parte un po' a rilento e si ritrova quarto. Poi il sorpasso capolavoro, in stile Verstappen, ai danni dell'austriaco Julian Lueftner per volare sul podio alle spalle dell'altro austriaco Alessandro Haemmerle, oro, e del canadese Eliot Grondin. Alla terza olimpiade, arriva dunque il premio. Sfuggito a Sochi 2014, quando era l'uomo da battere, e poi in Sudcorea, da componente del lotto dei favoriti. Ieri, a fari spenti, l'exploit con lacrime e autodedica. «Ci ho pensato e dico che la dedico a me stesso. L'ho inseguita per otto anni, me la sono proprio guadagnata ed è una cosa mia».

MEDAGLIERE VARIEGATO

E del movimento azzurro che sale a otto medaglie (2 ori, 4 argenti, 2 bronzi) e soprattutto va a podio nella settima disciplina differente (solo lo short track ha "raddoppiato" con staffetta mista e Arianna Fontana). «Non credo che al mondo ci siano tante altre nazioni che possano vantare questo primato - esulta il presidente del Coni Giovanni Malagò - E per lo snowboard non è finita...». Michela, la più forte, vuole cancellare la delusione. Omar, il tattico, deve mantenere fede a un pronostico. Ce n'è abbastanza per puntare la sveglia questa notte.

Gianluca Cordella

Pattinaggio

Giallo doping per la stellina russsa

Vent'anni dopo non è cambiato niente. Dagli scandali di Salt Lake City 2002 a Pechino 2022, c'è ancora una russa d'oro al centro di una vicenda doping. Stavolta, non ci sono di mezzo le due fondiste Lazutina e Danilova, le cui vittorie olimpiche ottenute negli Stati Uniti erano state annullate, bensì una stella come Kamila Valieva. Dietro il rinvio della premiazione del team event di pattinaggio di figura, gara vinta dalla Russia davanti a Usa e Giappone, si cela un possibile caso doping che coinvolgerebbe la 15enne di Kazan, grande protagonista nella gara a squadre, dove peraltro ha eseguito, per la prima volta nella storia olimpica, il salto quadruplo. Valieva sarebbe incappata in un test positivo alla trimetazidina, un farmaco che può aumentare l'efficienza del flusso sanguigno, lo scorso dicembre.

Il programma

Finali · Italiani in gara

OGGI fuso orario italiano

08:00 SCI DI FONDO
15 km tecnica classica uomini
4 tra Francesco De Fabiani, Davide Graz, Federico Pellegrino, Maicol Rastelli, Giandomenico Salvadori, Paolo Ventura

09:00 PATTINAGGIO VELOCITÀ
10.000 m uomini
3 tra David Bosa, Davide Ghiotto, Andrea Giovannini, Michele Malfatti, Jeffrey Rosanelli, Alessio Trentini

10:00 BIATHLON
7,5 km sprint donne
4 tra Michela Carrara, Samuela Comola, Federica Sanfilippo, Lisa Vittozzi, Dorothea Wierer

10:10 BOB
Prove 3 e 4 singolo donne
Italia 1 (Giada Andreutti)

10:45 - 12:00 SALTO CON GLI SCI
Trial round per qualificazione trampolino grande individuale uomini
Giovanni Bresadola

12:18 SHORT TRACK
batterie 500 metri uomini
2 tra Andrea Cassinelli, Yuri Confortola, Tommaso Dotti, Pietro Sighel, Luca Spechenhauser

12:55 - 13:37 SHORT TRACK
Semifinali e finali 1000 metri donne
Ev. Arianna Fontana

13:04 SHORT TRACK
Semifinali 5000 metri staffetta uomini
ITALIA

13:20 - 14:55 SKELETON
3ª - 4ª manche uomini
Amedeo Bagnis, Mattia Gaspari

DOMANI fuso orario italiano

03:00 - 03:30 - 03:50 SNOWBOARD
Cross mixed team (quarti, semifinali e finali)
ITALIA

07:05 CURLING
Round Robin uomini
ITALIA-Cina

Il medagliere

	O	A	B	TOT
Germania	6	3	0	9
Norvegia	5	3	4	12
Austria	4	5	4	13
USA	4	5	1	10
Paesi Bassi	4	3	1	8
Svezia	4	1	2	7
Cina	3	3	0	6
ITALIA	2	4	2	8
ROC	2	3	6	11
Slovenia	2	1	2	5

Aggiornato alle 17 del 10 febbraio L'Ego-Hub

L'Aprilia riparte come team ufficiale Vinales: «Vogliamo portarla in alto»

MOTOGP

ROMA Bella lo è di sicuro. L'Aprilia confida che sia anche «tra le più veloci». È la RS-GP 2022, pronta a partecipare al prossimo mondiale MotoGP. All'esperto duo spagnolo Aleix Espargar-Maverick Vinales (con Lorenzo Savadori nel ruolo di tester e pilota wild-card) il compito di tirare fuori il meglio dalla moto di Noale, dal 2015 tornata a competere nella classe regina. Bella e ambiziosa, come dimostra il "salto" di Aprilia Racing, che guadagna lo status di Factory Team, ovvero team ufficiale, in coincidenza con il 30° anniversario del primo titolo iridato. «La scorsa è stata una buona stagione, ma dobbiamo guardare avanti. La RS-GP 2022 sarà, a mio parere, la più bella in griglia - ha sottolineato l'ad Massimo Rivola - e spero anche tra le più veloci. Credo che abbiamo fatto un lavoro importante».

«Sono molto carico - assicura Espargarò - la pausa invernale sembra sempre troppo lunga. Gli anni passano, ma ho ancora la stessa fame di quando ho iniziato e fisicamente sono preparato al meglio». «Dal primo momento in questa squadra ho capito di essere stato scelto per uno scopo, portare Aprilia in alto nella MotoGP moderna. Questo è l'obiettivo per cui tutti stiamo lavorando» le parole di Vinales.

Il direttore tecnico, Romano Albesiano, fotografo l'ultima creatura Aprilia: «L'aerodinamica è in continua evoluzione, mentre ciclistica e software sono stati rivisti per migliorare aspetti importanti come frenata, accelerazione e strategia di partenza».

LA RS-GP 2022 Vinales, Espargarò e Savadori con la nuova Aprilia

G | Venerdì 11 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

METEO

Nubi in aumento da Ovest, più compatte al Nord, piogge tra Liguria e Veneto.

DOMANI

VENETO
Anticiclone in rinforzo a garanzia di una bella giornata soleggiata e limpida. Temperature in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in rinforzo per una bella giornata di sole con cieli sereni o poco nuvolosi e aria limpida. Temperature in ulteriore calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in rinforzo a garanzia di una bella giornata soleggiata e limpida. Temperature in calo, specie in montagna. Ventilazione sostenuta di Bora, raffiche fino a 70-80km/h nel triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	9	Ancona	6	10
Bolzano	-4	8	Bari	9	15
Gorizia	-1	11	Bologna	3	12
Padova	0	11	Cagliari	6	15
Pordenone	0	12	Firenze	6	13
Rovigo	1	10	Genova	6	13
Trento	-2	8	Milano	4	11
Treviso	0	11	Napoli	8	17
Trieste	5	10	Palermo	9	15
Udine	0	12	Perugia	3	10
Venezia	4	10	Reggio Calabria	9	16
Verona	3	11	Roma Fiumicino	2	14
Vicenza	1	11	Torino	2	10

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.10 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Il cantante mascherato** Show. Condotto da Milly Carlucci. Di Luca Alcini
- 24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
- 0.30 **TV7** Attualità
- 1.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 8.45 **Gli imperdibili** Attualità
- 11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
- 13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **Detto Fatto** Attualità
- 17.15 **Castle** Serie Tv
- 18.00 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.13 **Meteo 2** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **TG Sport Sera** Informazione
- 18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione
- 19.40 **9-1-1** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
- 22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
- 23.00 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
- 23.45 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
- 0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

- 7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
- 15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.10 **Che succ3de?** Talk show
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Frieden - Il prezzo della pace** Serie Tv. Di Michael Schaerer. Con Annina Walt
- 23.45 **Caro Marziano** Attualità
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.30 **Falling Skies** Serie Tv
- 7.15 **Miti & Mostri** Documentario
- 8.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.35 **Gli imperdibili** Attualità
- 9.40 **Quantico** Serie Tv
- 11.55 **Rogue Warfare 2 - Territorio nemico** Film Azione
- 13.35 **Falling Skies** Serie Tv
- 15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
- 16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 18.15 **Quantico** Serie Tv
- 19.50 **Scorpion** Serie Tv
- 21.20 **Warrior** Serie Tv. Con Andrew Koji, Olivia Cheng, Jason Tobin
- 22.20 **Warrior** Serie Tv
- 23.15 **I combattenti** Film Azione
- 0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.00 **Wonderland** Attualità
- 1.35 **Halt & Catch Fire** Fiction
- 3.05 **Project Blue Book** Serie Tv
- 3.45 **Rookie Blue** Serie Tv
- 4.25 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

- 6.10 **Ritorno alla natura** Doc.
- 6.40 **Mondi d'acqua** Doc.
- 7.35 **Immersive World** Doc.
- 8.05 **Tony Curtis** Documentario
- 9.05 **Trans Europe Express** Doc.
- 10.00 **I puritani** Teatro
- 12.40 **Trans Europe Express** Doc.
- 13.30 **Immersive World** Doc.
- 14.00 **Le incredibili forze della natura** Documentario
- 14.55 **Mondi d'acqua** Doc.
- 15.50 **Le troiane** Teatro
- 17.30 **Dvorák: Sinfonia n.9 in mi minore op.95** Musicale
- 18.15 **TGR Petrarca** Attualità
- 18.45 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
- 19.00 **I mestieri del teatro: essere un attore** Teatro
- 19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 19.20 **I tre architetti** Documentario
- 20.20 **Trans Europe Express** Doc.
- 21.15 **Art Night** Documentario
- 23.15 **Save The Date** Documentario
- 23.45 **Terza pagina** Attualità
- 0.35 **Talking Heads** Musicale

Rete 4

- 6.00 **Il mammo** Serie Tv
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **CHIPs** Serie Tv
- 8.35 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.40 **Hazzard** Serie Tv
- 10.40 **Carabinieri** Fiction
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 15.40 **La legge del Signore** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.45 **Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Serie Tv
- 1.35 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
- 16.50 **Love is in the air** Telenovela
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina**
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
- 21.20 **Fosca Innocenti** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Simone Poggi. Con Vanessa Incontrada, Francesco Arca
- 23.30 **Quel mostro di suocera** Film Commedia
- 1.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
- 8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 16.25 **The Goldbergs** Serie Tv
- 16.55 **Modern Family** Serie Tv
- 17.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **The Transporter** Film Thriller. Di Louis Leterrier, Cory Yuen, Corey Yuen. Con Jason Statham, Qi Shu
- 23.15 **Mission: Impossible** Film Azione
- 1.30 **iZombie** Serie Tv

Iris

- 6.35 **Ciaknews** Attualità
- 6.40 **Hazzard** Serie Tv
- 7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.15 **La vendetta di Ercole** Film Avventura
- 10.10 **Prova a prendermi** Film Commedia
- 13.00 **Un corpo da reato** Film Commedia
- 14.55 **Maria Stuarda, regina di Scozia** Film Storico
- 17.30 **Furore di vivere** Film Drammatico
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Corda tesa** Film Poliziesco. Di Richard Tuggle. Con Clint Eastwood, Geneviève Bujold, Dan Hedaya
- 23.25 **I ponti di Madison County** Film Commedia
- 2.00 **Maria Stuarda, regina di Scozia** Film Storico
- 4.05 **Ciaknews** Attualità
- 4.10 **Un corpo da reato** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
- 10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Un sogno in affitto** Case
- 13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **La fine dell'innocenza** Film Commedia. Di Massimo Dallamano. Con Annie Belle, Ciro Ippolito, Felicity Devonshire
- 23.00 **Amore e sesso in Giappone** Documentario
- 0.15 **Sex in Lockdown** Società

Rai Scuola

- 10.35 **3ways2 serie 1**
- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Laboratorio Scuola**
- 12.00 **Digital world 2021**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Laboratorio Scuola**
- 16.00 **Digital world 2021**
- 16.30 **La scuola in TV 2021**
- 18.30 **Inglese**
- 19.00 **Memex** Rubrica
- 21.30 **Memex** Rubrica
- 23.30 **Wild Italy - serie 4**

DMAX

- 6.00 **Come andrà a finire?** Doc.
- 6.55 **Te l'avevo detto** Doc.
- 8.55 **Dual Survival** Documentario
- 9.55 **Dual Survival Colombia** Doc.
- 11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **Predatori di gemme** Doc.
- 17.35 **Life Below Zero** Doc.
- 19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Doc** Documentario
- 18.15 **Lie to me** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 14.00 **L'incubo di Lisa** Film Thriller
- 15.45 **Incidente d'amore** Film Commedia
- 17.30 **Sogno d'inverno** Film Drammatico
- 19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
- 21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

- 13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 15.20 **Delitti di provincia** Serie Tv
- 17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 19.00 **Guess the Artist** Quiz - Game show
- 19.15 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
- 22.45 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
- 23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
- 21.15 **Blood Money** Film Azione
- 23.05 **Siesta** Film Drammatico
- 0.55 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
- 21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
- 22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Screenshot** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.30 **Si Live sport** Attualità
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 17.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Tam Tam** Attualità
- 20.30 **Tg News Veneto** Informazione
- 21.00 **Bar...Giggia** Calcio
- 22.15 **Tam Tam** Attualità
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il desiderio di sedurre si unisce allo spirito di conquista. In amore e sul lavoro sei determinato a superare ogni ostacolo, ma il più ingombrante e limitante è legato a una ferita che porti dentro di te, che condiziona le tue strategie e influenza anche più dei pianeti le tue mosse. Attento a non diventare ostaggio di quelle soluzioni inefficaci che continui ad applicare per proteggerti dalla tua ferita.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sei consapevole e sicuro del tuo valore, di quelle che sono le tue conoscenze e competenze, da lì trai la tua sicurezza, che ha bisogno di appoggiarsi a qualcosa di concreto e solido perché ti senta a tuo agio. Oggi passa come un'ombra, qualcosa che ti fa dubitare o addirittura rinnegare queste tue ricchezze. È uno strappo che ti consente di scoprire qualcosa di più intangibile a cui affidarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna ti presta un visore a raggi X con cui scandagliare la realtà che ti circonda e, come in una radiografia, vedere cosa c'è dietro una serie di credenze a cui sei abituato a fare riferimento. Il primo impatto può essere un po' strano e perturbante, ma a poco a poco, come ci si abitua a muoversi nel buio, ci prenderai gusto e inizierai a esplorare con grande curiosità la parte invisibile delle cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel corso della giornata avrai modo di affrancarti da qualcosa che incombe su di te tenendoti legato e facendoti portare il peso di responsabilità che non sono tue. Probabilmente fa leva su oscuri sensi di colpa o strane credenze primitive che condizionano la tua vita creando dei limiti e delle paure. Poi ti sentirai pronunciare spontaneamente un no quasi chirurgico che ti affranca e libera dal vincolo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Viene improvvisamente alla luce un alleato nascosto, una persona che ti protegge e sostiene senza che tu ne sia consapevole, filtrando una serie di incombenze che potrebbero affaticarti inutilmente. Può darsi anche che sia tu stesso, con un atteggiamento di cui non sei consapevole, a svolgere questo ruolo. Adesso questo meccanismo diventa chiaro e la lucidità che ne deriva rende più affilate le tue armi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I pianeti mettono a tua disposizione un lasciapassare per le zone più misteriose e insondabili della tua personalità e delle situazioni in cui ti muovi. Questa incursione nel buio impenetrabile crea una trasformazione profonda, che potrebbe anche mettere in crisi alcuni equilibri, ma che rigenera profondamente le tue forze, liberandoti da scorie e sovrastrutture inutili. Ne uscirai pieno di vitalità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sei più combattivo e dinamico del solito, ma anche più libero da una serie di pastoie formali che ti impediscono di pensare a te e fare i tuoi interessi. Emerge una sorta di impulsività, un'immediatezza che non lascia tempo a formalismi e salamelecchi inutili. La tua visione diventa non solo nitida ma riesci anche a mettere a fuoco in anticipo i frutti delle tue mosse e ad agire di conseguenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È iniziato un processo profondo che ti trasforma e rigenera, una sorta di battesimo dal quale riemergi per osservare il mondo con occhi che ti permettono una visione davvero diversa delle cose. Questo si riflette soprattutto nel tuo modo di comunicare con le altre persone, scopri che la stessa parola ha effetti diversi su ognuno e ti diverti scoprendo come puoi ottenere tanto con cambiamenti minimi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Finalmente oggi potrai definire i limiti di una relazione o di un rapporto di lavoro, precisando fin dove la tua disponibilità è compatibile con quello che ti viene richiesto. Forse riceverai un rifiuto, magari sarai invece tu a proferirlo. In ogni caso si tratta di un atto che ti rende più lucido e libero perché dissolve nebbie e ambiguità nelle quali potevano crearsi le premesse per una delusione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

È una giornata particolare, magica per certi versi, della quale sul momento non sarai in grado di cogliere interamente la portata. Qualcosa che pensavi appartenesse ormai al passato rinasce, rigenerandosi, anche se magari con connotati differenti da prima. Forse si tratta invece di un aspetto della tua vita a cui avevi rinunciato e che adesso riemerge, portandoti un messaggio che ti riempie di gioia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'intuizione guida i tuoi passi e ti fa scoprire una strada che non credevi percorribile. Fidati del tuo sesto senso e procedi, godendoti la sensazione di stabilità e armonia che ti permette di muoverti con sicurezza, senza doverti proteggere a ogni passo. Oggi la strada per te è pianeggiante, facile, raccogli i frutti del lavoro precedente e sei creativo nelle tue scelte, che sono spontanee e genuine.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'intuizione è una gran bella cosa ma oggi sarà preferibile verificare in maniera metodica dove posare i piedi. Ci sono buche dissimulate nel terreno davanti a te, potresti prendere qualche abbaglio, confonderti, inventare soluzioni che non esistono. Credere in qualcosa è indispensabile per procedere, ma forse in questo momento ti sarà più utile fare come San Tommaso e verificare sistematicamente tutto.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 10/02/2022 LOTTO

Bari	55	38	5	39	37
Cagliari	87	48	45	7	9
Firenze	73	3	4	30	46
Genova	83	35	28	6	18
Milano	79	32	81	22	47
Napoli	69	65	68	66	26
Palermo	75	43	4	50	36
Roma	6	4	34	68	22
Torino	3	67	39	32	36
Venezia	4	2	27	61	1
Nazionale	56	72	10	84	67

SuperEnalotto — Jolly

58 52 51 35 25 59 — **82**

Montepremi	157.831.635,11 €	Jackpot	152.967.334,31 €
6	- €	4	414,60 €
5+1	- €	3	32,53 €
5	51.075,16 €	2	6,14 €

CONCORSO DEL 10/02/2022

Super Star **71**

6	- €	3	3.253,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.460,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PURTROPPO SU CERTI ARGOMENTI NON PUÒ ESISTERE UNA MEMORIA CONDIVISA, PERCHÉ OGNUNO RITIENE CHE IL PROPRIO DOLORE SIA UNICO E DIVERSO. QUELLO CHE POTREBBE AIUTARE SAREBBE ANDARE OLTRE L'IDEOLOGIA»
Simone Cristicchi, *cantautore e autore teatrale*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Foibe, esuli e polemiche

Quel convegno sulla Giornata del Ricordo e l'incapacità di una parte della sinistra di fare i conti con la propria storia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
apprendo che a Siena proprio nel Giorno del Ricordo, il rettore dell'Università per stranieri professor Tomaso Montanari ha organizzato un convegno dall'emblematico titolo: "Uso politico della memoria e revanscismo fascista: la genesi del Giorno del Ricordo", a cui tra l'altro avrebbe partecipato anche un professore dell'Università di Padova, Filippo Focardi. Provengo da una famiglia di esuli e forse per questa ragione ho su questi temi una particolare sensibilità. Ma non riesco a non pensare che un convegno con questa impostazione, perdipiù promosso da un'università pubblica, sia una vergogna. Vorrei conoscere il suo parere.

A.L.
Udine

Caro lettore,
gli organizzatori del convegno di Siena si sono difesi dalla critiche sostenendo che è dovere degli storici fare ricerca e accusando anche chi li ha contestati di non avere una coscienza democratica. Ora non ci sono dubbi che dovere della storia sia indagare a 360 gradi sul passato senza pregiudizi nè condizionamenti. Ma il punto è proprio questo: il titolo di quel convegno (lo ricordiamo: "Uso politico della memoria e revanscismo fascista: la genesi del Giorno del ricordo") è già una sentenza. Contiene in sè già la risposta, non pone dubbi o domande. Ed è una risposta rivelatrice dell'incapacità della sinistra post-comunista di fare i conti con la propria storia e con le lacerazioni vissute dal nostro Paese. Invece di affrontare pagine scomode e drammatiche con il necessario coraggio intellettuale, si compie un'operazione di segno esattamente opposto. Si organizzano convegni per esorcizzare il Giorno del Ricordo affiancandogli l'aggettivo "fascista" e per derubricare a propaganda quello che dovrebbe invece rappresentare un importante momento di riflessione su alcune delle pagine più vergognose e tragiche del '900 italiano. Con tutto il rispetto per gli accademici che vi hanno preso parte, c'è un'unica "verità" storica che il convegno senese ci può consegnare. La certezza che se fosse stato per Montanari e altri come lui, il Giorno del Ricordo in Italia non sarebbe mai esistito. E la memoria delle foibe e dell'esodo forzato dalle loro terre di 350mila istriani, dalmati e giuliani dopo la Seconda guerra mondiale, sarebbe stata rimossa dalla coscienza collettiva o sepolta nelle viscere della terra. Come del resto è accaduto per lunghi decenni.

Superbonus

Truffe favorite dal sistema

In questo periodo nei notiziari radio-televisivi si fa un gran parlare delle truffe a danno dello stato sul famoso "superbonus 110%" e sul reddito di cittadinanza. La cosa sta assumendo una dimensione tale da costringere governo, guardia di finanza e gli stessi partiti ad individuare iniziative atte a estirpare il fenomeno. Fin dall'inizio dall'attuazione di questi provvedimenti avevo espresso, attraverso il nostro quotidiano, perplessità circa la valenza di tali decisioni. Il tutto, a mio avviso, ha determinato furberie, aumento dei prezzi dietro il solito sistema, tanto non costa, paga lo Stato. La burocrazia determina costi elevati, allunga i tempi dei cantieri, priva gli spessi privati a ricercare preventivi più favorevoli, con spese per lo stato notevoli e forse con scarsi risultati. È un mio pensiero, sarebbe stato più producente mantenere la possibilità di recuperare, attraverso l'Irpef, parte delle spese in cinque anni e abbandonare la procedura del bonus limitato nel tempo che rischia di creare, oltre alle truffe, contenziosi sui lavori eseguiti o non terminati, vista le difficoltà a tutti note di questi giorni.

Dino Lazzarotto
Mestre

Ringraziamento

Esistono ancora le brave persone

Nell'impossibilità di farlo personalmente, vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutata ieri e soprattutto la coppia di signori che ha fatto compagnia al mio cagnolino, mentre mi portavano in ospedale con l'ambulanza, in attesa che arrivasse un mio familiare a prenderlo. Grazie, mi avete fatto capire che al mondo esistono ancora brave persone.

Lara Migliorini

Cinquestelle

La mancanza delle idee

Circa nove anni fa, il Movimento 5 Stelle, aggredendo i partiti finanziati dallo Stato e i politici eletti mantenuti con lauti stipendi e attaccati alla poltrona, si conquistò un ampio consenso e ottenne il successo elettorale che gli assegnò il compito di governare il Paese. Ma poi il Movimento presto si è rivelato inetto a svolgere la funzione di salvamento e di rinnovamento promessa, senza un'identità, né destra né sinistra, oscillante in alleanze, privo di forti direttive, senza un progetto che ne guidasse l'azione. Infine M5S ha ceduto all'incertezza, lasciando pullulare agitazioni tutt'intorno e quindi ha confermato la sua impotenza, si è arreso al soccorso tecnico (Draghi), si è rifugiato nello stagno dell'immobilità durante le elezioni presidenziali. Il guaio è - io credo- che al Movimento 5 Stelle, come ad ogni altro partito oggi in Italia, manca un'idea guida, una concezione della realtà sociale innovativa, ispirata ai profondi mutamenti in corso e ai bisogni impellenti che ne derivano. La paura dell'ideologia, dopo lo spaventoso volto che essa ha mostrato nel '900 col nazismo, ha generato in politica il rifiuto a priori di ogni ideologia, giudicata minacciosa ai fini di una corretta amministrazione dello Stato. Ma senza idea non si va avanti, non si fa un progetto, non si costruisce.

Flora Dura
Treviso

Giorno del ricordo

I soliti negazionisti colpiscono ancora

Anche quest'anno siamo costretti a leggere la poco edificante notizia che negazionisti delle foibe hanno assaltato la sede di Fratelli d'Italia di Fermo, devastandone i locali e distrutto i manifesti che promuovevano il Giorno del ricordo. Giustissima la indignazione della Meloni, anche se politicamente non la penso come lei, che denuncia: "Di questo odio nessuno ne parla". Ebbene è mai possibile che dopo l'applauditissimo, e condiviso da tutte le forze politiche, discorso del nostro presidente della Repubblica Mattarella, in occasione della sua rielezione avvenuta solo sei giorni fa, sulla indispensabile coesione sociale, possano succedere fatti del genere nella generale indifferenza? Da cittadino orgoglioso di essere italiano e di poter godere di tutti i privilegi sociali che la nostra democrazia ci offre, mi chiedo se contano di più le sagge parole di Mattarella o le esternazioni del rettore dell'università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari, che da mesi va predicando, sui social e nelle tv, che il giorno del ricordo è una falsificazione storica? Soffiando così pericolosamente sul fuoco di una polemica divisionista di cui la sinistra purtroppo non è ancora riuscita a liberarsi completamente?

Renzo Turato
Padova

La vignetta

Ambiente

Auto green e rischi per il lavoro

L'eurodeputato olandese Jan Huitema, a proposito della riduzione delle emissioni di CO_2, da qui al 2035, intende imporne una ancora più forte di quella prevista: - 25 % per le auto e –20% per i furgoni (al posto del 15%) entro il 2025; -45% e 40% entro il 2030 fino al 100% nel 2035. Suggerirei all' eurodeputato di affiancare accanto alle percentuali di riduzione, anche la conseguente quantità di perdita di posti di lavoro. Anche considerando di essere tutti convinti di raggiungere lo scopo di emissioni zero per il 2050, per poter vivere meglio, arrivarci abbattendo troppo in fretta quella parte di industria che vive sull'automotive, credo sia pericoloso, molto pericoloso. Respirare aria più pulita da disoccupato, non deve essere una grande soddisfazione.

Gino De Carli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/2/2022 è stata di **49.128**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Omicron 2, scoperti i primi otto casi in Veneto

Identificata per la prima volta in Veneto dall'istituto Zooprofilattico delle Venezie la variante Omicron 2: otto i casi. E' una variante piuttosto contagiosa

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

I re della notte lavorano in un market: la nuova vita dei due Micheli

Bravi, perché a 55 anni riuscire a stravolgere completamente il lavoro che hai fatto per una vita non è da tutti. Se a capitasse a me non saprei affrontare la cosa con lo stesso entusiasmo (Luissss)

L'analisi

L'incognita Taiwan e le scelte Usa

Vittorio E. Parsi

Gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina in queste settimane, per capire se la tensione crescente tra quel Paese e la Russia sfocerà in una guerra aperta e per decifrare le reazioni occidentali di fronte a quella che appare, finora, un'escalation "controllata" che, come tutte, può sfuggire di mano in qualsiasi momento. Si scrive Occidente, ma si legge soprattutto Stati Uniti, ovviamente, perché sono molti gli osservatori interessati a soppesare con cura la reale determinazione americana a sostenere un Paese amico ma non alleato di fronte alle minacce di un potente vicino ostile. Tra questi evidentemente i cinesi: tanto quelli della Repubblica popolare di Pechino quanto quelli della Repubblica di Cina di Taipei.

In più di una dichiarazione solenne, il presidente cinese Xi Jin Ping ha ribadito entro il 2049 la "provincia ribelle" – come Pechino definisce Taiwan – dovrà essere ricongiunta alla madrepatria, con le buone o con le cattive. Il contenzioso tra il gigante asiatico e la piccola isola (abitata per la maggior parte da una popolazione autoctona non Han) rimonta alla fine della guerra civile del 1949, quando i seguaci superstiti dei nazionalisti di Chiang Kai Shek si rifugiarono sull'isola, sotto la protezione della flotta americana. Fino al 1971, la Repubblica di Cina sedette tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, organizzazione della quale cessò di fare parte sostituita dalla Repubblica popolare cinese. Da allora Taiwan è uno Stato riconosciuto da un numero sempre minore di governi: oggi sono quattordici, compresa la Santa Sede). Gli Usa cessarono di farlo nel 1979. Ma non per questo smisero di offrire la propria protezione all'isola dalle mire di Pechino nelle crisi che hanno ciclicamente agitato le acque dello Stretto di Formosa, acuitesi, paradossalmente, da quando, con l'inizio del millennio, l'allontanamento dal potere del Kuomintang – il partito dei profughi nazionalisti – ha dato prospettiva a una de-sinizzazione della vita politica taiwanese e alle aspirazioni a una formale indipendenza dell'isola. Per Pechino questo è inaccettabile. L'altra faccia della "politica di una sola Cina" – la dottrina per la quale o si riconosce il governo della Repubblica Popolare o si riconosce quello della Repubblica di Cina – è che Taiwan non possa mai trasformarsi in altro che una porzione di territorio cinese ribelle. La proclamazione dell'indipendenza costituirebbe per Pechino un casus belli.

In questi settantatré anni Taiwan è diventata un'economia tecnologicamente all'avanguardia (era una delle "tigri asiatiche" che dettero il là allo sviluppo economico dell'Estremo Oriente nell'ultimo quarto del secolo scorso) e una democrazia consolidata, oltre che un vibrante polo culturale e scientifico. Basti un dato: Taiwan detiene oltre il 50% del mercato dei microchip (la Corea del sud, che occupa la seconda posizione è al 17%): una quota che sale al 90% se si considerano quelli di ultima generazione. Significa che la stragrande maggioranza dei nostri computer e cellulari (compresi quelli cinesi) funzionano grazie a loro. Per intenderci: la rilevanza dell'economia taiwanese per quella americana (e occidentale) è imparagonabile rispetto a quella dell'Ucraina. Gli Usa hanno scelto di proteggere la sovranità "de facto" di Taiwan attraverso la cosiddetta "ambiguità strategica": aderendo alla "one China doctrine" di Pechino, auspicando la possibilità di una risoluzione pacifica e consensuale della questione, mentre forniscono consistenti aiuti militari a Taiwan e pattugliano massicciamente le acque limitrofe. Soprattutto, hanno sempre chiarito che un atto di forza contro l'isola sarebbe inaccettabile e che, se Pechino dovesse attaccare, per Washington "nessuna opzione" sarebbe esclusa.

Le dichiarazioni incrociate tra Xi e Putin durante il recente "summit olimpico", in cui i leader russo e cinese esibivano reciproco sostegno contro le "ingerenze occidentali" e spalleggiandosi sulle rispettive ambizioni egemoniche – in Ucraina, a Taiwan e nel Mar Cinese – hanno mostrato come entrambi i Paesi mirino a saggiare e indebolire di concerto la determinazione e la deterrenza americana, sfruttando l'effetto di accerchiamento nei confronti di Washington e le possibili incrinature e differenze tra gli alleati occidentali (che vanno dall'Australia all'Estonia). Per una potenza navale e trio-ceanica come gli Usa, oggi, il paradossale incubo strategico è quello di potersi ritrovare a fronteggiare un'escalation su due fronti (come accadde alla Germania nel Novecento) oppure perdere senza combattere. Il solo modo per evitarlo è mostrare determinazione verso gli sfidanti, nella consapevolezza che anche questa scelta è rischiosa e costosa, ma almeno non è suicida.

TAIPEI L'altra Cina

LA RILEVANZA DELL'ECONOMIA DI TAIPEI PER IL MONDO OCCIDENTALE È IMPARAGONABILE RISPETTO A QUELLA UCRAINA

L'intervento

Perché Venezia deve fare il tifo per Chioggia

Maurizio Crovato

È Venezia ma non è Venezia. Ha la laguna ma non è Venezia. Ha ponti e calli ma non è Venezia. Ha una piazza lunga 840 metri ma non è piazza San Marco. È corso del Popolo. Per terminare l'indovinello, andiamo al concreto geografico.

È la sesta città del Veneto, per poco potrebbe essere la quinta, con quasi gli stessi abitanti di Rovigo. È il principale porto peschereccio italiano con Mazara del Vallo e San Benedetto del Tronto. E va bene, parliamo di Chioggia. Cioza per i pescatori veneti. Fossa Clodia per gli antichi romani, Cluza per i Longobardi.

Se Venezia festeggia con clamore i suoi 1600 anni di storia, Chioggia ne ha molti di più. Diciamo 4 mila con i misteriosi Pelasgi. Le leggende, come al solito parlano del mitico Enea partito da Troia in fiamme. Si porta alle spalle il padre Anchise che dà sempre un tocco romantico. E sempre secondo le leggende, dove qualcosa di vero c'è comunque, assieme all'eroe omerico Enea, un terzetto di giovani: Antenore, Aquilio e Clodio. Si separano e fondano rispettivamente Patavium (Padova), Aquileia e Chioggia. Tutte le lagune venete, da sud a nord, sono coperte.

Ritornando ai tempi moderni, non poteva mancare Carlo Goldoni, nato a Venezia ma di origine modenese, che lascia l'opprimente scuola dei preti a Rimini per fuggire in bragozzo, a Chioggia. Città libera e gaudente. Si innamora di una educanda, e di Chioggia, prima di lavorare in tutto il territorio serenissimo come avvocato, e si ricorderà per sempre. Già ultra cinquantenne, scriverà un capolavoro: "Le baruffe chiozzotte". "Semo done da ben - farà dire a Lucietta, figlia di Toni, paron de tartana pescghereccia - semo done onorate ma semo aliegre e volemo stare aliegre, e volemo balare e volemo saltare. E volemo che tutti possa dire: e viva le Chiozotte". E viva Chioggia.

C'è tutto l'amore di Goldoni per le donne e per la città adriatica. Per l'inventore del teatro moderno, è una delle sue opere di maggior successo.

Come mai questa prefazione e dissertazione storica? Presto detto. Chioggia deve diventare nel 2024 la capitale della cultura italiana.

Lo ha proposto, quasi per celia, Pino Penzo, chioggiotto che lavora nel mondo della sanità, assieme ad altri sei amici e amiche al bar. La provocazione è diventata realtà e adesso Chioggia assieme ad altre nove città italiane è candidata ufficiale. Deciderà a marzo la giuria designata dal ministro per i Beni culturali e per il turismo, Dario Franceschini, tra Ascoli Piceno, Grosseto, Mesagne, Pesaro, Tigullio, Siracusa, Paestum-Cilento, Viareggio e Vicenza. Ma facciamo subito i partigiani: Chioggia ha una marcia in più e ci dispiace per la palladiana Vicenza.

A parte le sue nobilissime origini antiche, dove trovi una città culla della grande cultura marinara e peschereccia?

Le tartane (citate da Goldoni), i bragozzi, I trabaccoli (di origine fenicia con a prua gli occhi di gubbìa per scacciare il maligno...), i pieleghi, le tartane, le bragagne. Sono tutti navigli a fondo piatto, antichi. Andavano in giro per il Mediterraneo, ma poi dovevano tornare nelle secche lagunari chioggiotte. Il cantiere di barche Camuffo, sorto nel 1438, è il più antico squero, ovvero cantiere italiano, ancora in attività.

"Oggi - testimonia il chioggiotto Carlo Alberto Tesserin, Procuratore di San Marco ed ex assessore regionale alla Cultura - esistono solo qui i cantieri che riparano le barche in legno. C'è la fila da anni. Ricordo che nel lontano 1992, durante l'Expo di Siviglia, Chioggia era stata inserita tra le tre più importanti realtà marinare d'Europa".

A proposito di secche lagunari, quando i genovesi volevano distruggere Venezia e la Serenissima, nel 1381, arrivando con la flotta fino in laguna sud, ci pensarono i chioggiotti a far vincere la battaglia. Loro conoscevano le acque come nessuno.

Angelo Marella, chioggiotto, autodidatta, scrisse nel 1889, le "Annotazioni pescherecce", una Bibbia per la gente di mare.

Ma Chioggia non è solo pesca, a Sottomarina, una delle più importanti realtà turistico-balneari italiane, c'è un'altra cultura, quella degli ortolani. I contadini hanno inventato la rosa chioggiotta, ovvero il radicchio rosso, prodotto esportato in tutta Europa. Con i burci (altra barca storica) arrivavano a Venezia a portare prodotti della terra, ma anche sabbia e qualsiasi cosa utile per il trasporto marittimo.

La laguna del Lusenzo, tra Chioggia e Sottomarina, è uno dei luoghi più poetici del Veneto e si può percorrere ai bordi in bicicletta.

Cristoforo Sabbadino, Proto e Savio alle Acque, di origini chioggiotte, nato nel 1489, fu uno dei massimi idraulici del '500 e autore del celebre "Trattato delle acque". Sostenne che per salvare Venezia e la laguna dagli interramenti dovuti ai depositi fangosi fluviali, bisognava spostare "la" Brenta e "la" Piave. Opere colossali. Per fortuna fu ascoltato. E per non smentire il suo senso patriottico chiamò la sua unica figlia Clodia.

Se Venezia vuol vivere per secoli, sosteneva, "per mura l'acqua e per tetto il cielo".

Forza Chioggia, tifiamo per te.

CHIOGGIA Il corso

L'ALTRA CITTÀ DELLA LAGUNA: I MERITI STORICI E I TITOLI PER ESSERE ELETTA CAPITALE DELLA CULTURA 2024

Il progetto a Las Palmas Investimento da 65 milioni

Alle Canarie un allevamento di polpi: il primo

Tra un anno sarà attivo un allevamento di polpi per uso commerciale nel porto di Las Palmas de Gran Canaria, il primo di questo genere al mondo. Sarà la multinazionale gallega Nueva Pescanova a realizzare il progetto entro il 2023, battendo sul tempo i potenti concorrenti del Messico e del Giappone. L'impresa investirà 65 milioni di euro per la sua attuazione, assicurando una produzione di 3.000 tonnellate di polpi all'anno.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

UN IMPEGNO CONCRETO PER LA COMUNITÀ.

Gli ultimi due anni ci hanno ricordato ancora una volta del ruolo cruciale che i nostri ospedali e le migliaia di medici e operatori sanitari svolgono ogni giorno con passione e fatica per il benessere e la salute di donne, uomini, anziani e dei più piccoli. Da sempre, noi di Conad siamo al fianco di associazioni e istituti che si occupano di ricerca, prevenzione e cura, ma quest'anno abbiamo voluto fare un passo in più per **aiutare anche gli ospedali del territorio** nel loro sforzo quotidiano di assistenza, ricordando che il Natale non è solo l'occasione per stare insieme alle nostre famiglie, ma anche alla **Comunità** tutta, facendo qualcosa di concreto per sostenerla. Per questo tutti insieme **Soci**, **Cooperative** e **Clienti**, abbiamo preso parte ad un'iniziativa di solidarietà durante le Feste affinché anche il più piccolo gesto del singolo potesse trasformarsi in un grande contributo collettivo.

Sosteniamo il futuro

E grazie a questi tanti piccoli gesti, **insieme abbiamo raccolto 1,9 milioni di euro che devolveremo a favore di 24 strutture ospedaliere sul territorio**. Un nuovo traguardo che ci rende orgogliosi della forza della nostra **Comunità** e della relazione di fiducia che con essa abbiamo costruito in tutti questi anni. E un nuovo traguardo del grande progetto **Sosteniamo il Futuro**, la firma di Conad su una serie di iniziative con cui quotidianamente dimostriamo l'impegno per **l'ambiente, le persone e il territorio coinvolgendo** i nostri **Soci**, i **Partner** e i **Clienti** in attività che solo con il contributo di tutti hanno un impatto concreto. È proprio questo per noi il senso più autentico di "mettere la Comunità al centro", perché crediamo che solo unita la Comunità possa fare grandi cose e **costruire insieme un futuro migliore per tutti**.

futuro.conad.it

IL GAZZETTINO | Venerdì 11, Febbraio 2022

Beata Maria Vergine di Lourdes. Umile fanciulla che più volte aveva visto la beata Vergine nella grotta di Massabielle, dove innumerevoli folle di fedeli accorrono con devozione.

3°C 9°C
Il Sole Sorge 7.18 Tramonta 17.23

IL REGISTA STEFANUTTI «LA MIA DOPPIA SFIDA CON LE "NOZZE DI FIGARO" E IL GENIO DI MOZART»

A pagina XXII

Pordenone
Garbo celebra i 40 anni della new wave italiana

A pagina XXII

Calcio
L'Udinese con grinta a Verona per ritornare a sognare

Una vittoria contro l'Hellas autorizzerebbe a puntare con convinzione al nono posto, miglior risultato in 10 anni

Gomirato e Giovampietro alle pagine X e XI

Il Friuli cambia il conto dei ricoveri

▶La Regione anticipa il governo ed è pronta a "stralciare" 160 pazienti. L'ondata si ritira, in sette giorni crollati i contagi

▶Riccardi: «I malati ricoverati con sintomi sono il 60 per cento» Ieri 1.936 positivi e 8 morti. Fedriga: «Nuova fase o faremo danni»

La polemica
Fedriga si allontana da Salvini: «Mio figlio l'ho fatto vaccinare»

Il governatore Fedriga non segue la linea di Salvini sulle vaccinazioni ai figli: «La vaccinazione dei bambini deve essere una scelta dei genitori fatta assieme ai pediatri. Io ho fatto vaccinare mio figlio e non ha avuto alcun tipo di effetto collaterale».

A pagina II

«In questo momento è un messaggio più che giusto da dare», dice l'assessore regionale Riccardi. La Regione Friuli Venezia Giulia anticipa il governo e per la prima volta separa il calcolo tra le due tipologie di pazienti ricoverati in ospedale. Circa il 60 per cento lo è per Covid mentre coloro che sono stati ricoverati per altre patologie e che sono poi risultati positivi al Coronavirus sono circa il 40 per cento.Una bella differenza. Se venisse cambiato immediatamente il metodo di calcolo, la regione si troverebbe con 162 ricoveri in meno da contare. Quindi automaticamente in zona gialla.

Agrusti a pagina III

Reddito di cittadinanza, la regione è ultima: «C'è lavoro e imbarazzo»

▶Registrata la crescita più bassa di sussidi a livello nazionale. Aiuti a 13mila famiglie

Il Friuli Venezia Giulia registra la crescita più bassa d'Italia nelle domande per ricevere il Reddito di cittadinanza. Il motivo? «Da una parte una sorta di imbarazzo - osserva Cristiano Pizzo, componente della segreteria regionale della Cisl -, dall'altra il trend è legato al recupero del mercato del lavoro che, rispetto al resto d'Italia, sta tornando a livelli di pre-pandemia, con il tasso di occupazione che supera il 67%».

A pagina V

Tarvisio
Il branco dei lupi filmato sul percorso dello sci di fondo

Il branco di lupi monitorato nel Tarvisiano è stato filmato nel percorso per lo sci di fondo di Ratece, a poca distanza da Fusine. C'era anche il lupo nero.

A pagina VIII

Il progetto. La riqualificazione dell'area archeologica

Zuglio, 1,2 milioni per l'area romana

Il Ministero della Cultura destina 1,25 milioni di euro per la riqualificazione e valorizzazione del sito archeologico di Iulium Carnicum, unico centro urbano antico di età romana conservato nell'area alpina orientale.

A pagina IX

Il caso
La mappa che svela gli "obiettori" del green pass

È una vera e propria "bibbia" no Green pass. Si chiama Animap.it: sono gli stessi esercenti a iscriversi e a segnalare la loro intenzione di non chiedere all'ingresso alcuna certificazione sanitaria ai clienti. Il problema, però, è che sulla stessa mappa ora si sono posati anche gli occhi delle forze dell'ordine. In tutto il Friuli Venezia Giulia sono segnalati 105 siti nei quali non sarebbe richiesto il possesso del Green pass.

Agrusti a pagina II

Foibe
«Basta alimentare il fuoco dell'odio»

Non negare né dimenticare ciò che successo sul confine orientale e tramandarne la storia alle future generazioni. Udine ha celebrato ieri il Giorno del Ricordo con la deposizione di una corona d'alloro al cippo monumentale del Parco Martiri delle Foibe alla presenza delle autorità e delle associazioni degli esuli.

A pagina VI

Azienda sanitaria, ecco la nuova organizzazione

Svolta nella sanità friulana: arriva l'atto aziendale di AsuFc, l'azienda nata dalla fusione (all'epoca si disse "a freddo") fra tre realtà diverse. A quanto riferito, una prima bozza sarebbe già stata consegnata a metà gennaio alla Direzione centrale salute per ottenere il nulla osta sulla base del parere di compatibilità di Arcs, che, assieme all'assenso formale del rettore, dovrebbe permettere il varo dell'atto, atteso - pare - in tempi brevi. La partita vera, come ha insegnato la pandemia, si gioca sul territorio. E, difatti, nella proposta di atto aziendale (passibile quindi di modifiche) di oltre 150 pagine è il territorio a riservare delle novità.

De Mori a pagina VII

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA **La sede del presidio**

Banche
Sparkasse rinnova l'offerta a Civibank «Solo noi garantiremmo autonomia»

Un bilancio da record: è quello 2021 di Sparkasse, la Cassa di risparmio di Bolzano che ha finito l'anno con il botto, lanciando un'Opa inattesa sulla friulana Civibank. Sono numeri storici quelli licenziati ieri dal Cda presieduto da Gerhard Brandstätter.

Lanfrit a pagina 14 del fascicolo nazionale

CIVIDALE **Civibank**

L'emergenza Covid

La mappa sul web che svela i furbetti del Green pass

▶In regione segnalati 105 "duri e puri"
Non solo ristoranti, ci sono anche medici

▶Il sito non lascia spazio ad alcun dubbio
Sono gli esercenti stessi a volersi iscrivere

L'ALLARME

Di mappe più o meno "clandestine", nella giovane storia del Green pass se ne sono viste un po'. Ma erano per usare un eufemismo poco affidabili, perché a compilarle erano i clienti, che segnalavano i locali nei quali - secondo la loro esperienza personale - non veniva richiesta la certificazione verde sanitaria. E non erano mancate nemmeno le querele dei titolari. Stavolta però è diverso, perché da qualche tempo esiste una vera e propria "bibbia" no Green pass. Si chiama Animap.it e la differenza con le versioni precedenti è enorme: sono infatti gli stessi esercenti a iscriversi e a segnalare la loro intenzione di non chiedere all'ingresso alcuna certificazione sanitaria ai clienti. Il problema, però, è che sulla stessa mappa ora si sono posati anche gli occhi delle forze dell'ordine.

SUL TERRITORIO

In tutto il Friuli Venezia Giulia sono segnalati 105 siti nei quali non sarebbe richiesta alcuna prova legata al Green pass per l'ingresso o la fruizione dei servizi offerti, nonostante le regole ormai siano più che mai chiare ed estensive. Sono 36 i punti segnati in provincia di Pordenone e 46 in quella di Udine. I locali che restano sono distribuiti tra Trieste e il territorio goriziano. «Registrandosi ad Animap - si legge nella descrizione di ogni annuncio - questa azienda rinuncia espressamente alla presentazione dei documenti sanitari. Animap si basa sulla "buona fede" e quindi non garantisce il rispetto di questi principi etici». La mappa è interattiva e circola in quasi tutte le chat di riferimento per il variegato mondo no-vax della regione.

BARISTI CHE DICHIARANO DI NON VOLERE DISCRIMINAZIONI TRA I PROFILI LE FOTO DI PUZZER

LA VARIETÀ

Dentro, c'è davvero di tutto, dai ristoranti agli infermieri liberi professionisti che si sono inseriti sperando di trovare qualche lavoro in più in un momento particolare come quello attuale. E ancora dentisti, massaggiatori e massaggiatrici, terapisti, negozianti e baristi che si dichiarano apertamente contrari all'uso della certificazione sanitaria e che sbandierano questa convinzione pubblicamente. C'è ad esempio il maestro di Yoga che a Pordenone, in viale Lino Zanussi, ha inserito la sua attività tra quelle libere dal Green pass. Sul suo profilo Facebook, scorrono le immagini di Stefano Puzzer, leader dei portuali no-vax di Trieste, e delle proteste di ottobre. Poco più lontano, a Vallenoncello, "La Cucina naturale" di Angela Diomede. Anche nel suo caso il profilo è occupato dallo sgombero dei portuali di Trieste. Stessa linea. Compaiono anche casi noti, come il bar Municipio di Arzene già finito al centro della cronaca su queste pagine. In riva al Livenza ecco lo studio "In punta di dita", che si occupa di unghie. Non mancano birrerie (Due Muri a San Giovanni) o infermiere libere professioniste come Paola Cescutti a Budoia.

FRIULI CENTRALE

È ancora più variegata la panoramica che si può avere navigando la mappa in provincia di Udine. Si va dalla montagna al mare e in questo caso spiccano i ristoranti, come si vedrà nell'approfondimento in basso. Ecco solo qualche esempio. A Pertegada, a pochi chilometri da Lignano, è segnalato l'hotel ristorante "Bar Centrale". Spostandosi poi nelle valli, si nota la farmacia San Michele, i cui titolari spiegano di «non escludere nessuno». C'è anche il caso della parrucchiera Linda di Attimis, sempre in provincia di Udine oppure Ricci e capricci (stesso settore) a Tarcento. A Feletto Umberto, alle porte del capoluogo, spicca il nome della biologa nutrizionista Marta Ciani mentre a Udine è segnalato il Twist bar in via Chisimaio. Il tutto alla luce del sole, su un sito raggiungibile da tutti. Anche da chi è preposto a controllare l'applicazione delle norme in vigore.

M.A.

DENTISTI E INFERMIERI ALLA RICERCA DI CLIENTI SPECIFICANO DI NON CHIEDERE ALCUN DOCUMENTO

INFORMIAMO LA GENTILE CLIENTELA CHE DA NOI NON SERVE LA PRESENTAZIONE DEL GREEN PASS
NOI SIAMO RISTORATORI, NON SIAMO QUI PER CHIEDERE I DOCUMENTI AI NOSTRI CLIENTI......
ALTRIMENTI FACEVAMO I VIGILI / CARABINIERI / POLIZZIOTTI / AGENTI DELLA CIA ecc. ecc

CONTROLLI Un cartello contro il pass in una foto d'archivio

Il parrucchiere di Porcia «Non vorrei pubblicità ma qui accettiamo tutti»

NEL PORDENONESE

Composto il numero, il telefono squilla subito. Una voce maschile risponde al volo e alla prima richiesta di informazioni l'interlocutore è inizialmente spiazzato. Gli si fa notare di aver rintracciato il locale sulla mappa che raggruppa gli esercizi commerciali no Green pass. «Quindi posso venire a tagliarmi i capelli da voi anche senza la certificazione verde?», è la domanda chiave. Siamo a Porcia, al "Senso Unico" in via Lazio. Segue un attimo di imbarazzo e una conversazione interna al salone dai toni incomprensibili. Subito dopo, una richiesta: «Non vorremmo che questa cosa però fosse sbandierata», prosegue l'interlocutore. Difficile accontentarlo, dal momento che l'annuncio stesso, comparso sulla mappa che viaggia nelle chat dei no-vax, parlava da solo. Serve però una conferma, e arriva in pochissimo tempo. «Comunque sì, certo, può venire tranquillamente senza il Green pass. Quando le andrebbe meglio?». Il problema, però, è che dal parrucchiere il Green pass serve. Sempre.

L'EX CONSIGLIERA

Un altro caso è quello di Valvasone Arzene, dov'è segnalata l'attività di massaggi di Susy Infanti. E qui il rimando è d'obbligo. Si tratta infatti dell'ex consigliere comunale protagonista delle dimissioni dall'assise comunale ancora ad ottobre, quando il Green pass aveva solamente alcuni giorni di vita nel mondo del lavoro. No-vax convinta e spesso in piazza contro il Green pass, aveva annunciato anche di non voler iscrivere i figli a scuola. Non ha però rinunciato a proporre sul web la sua attività. Naturalmente sulla mappa delle attività economiche libere dal Green pass. Solo sulla carta, perché anche in questo caso la legge dice tutta un'altra cosa.

M.A.

L'ex locale stellato «Potete cenare liberi anche senza certificato»

FRIULI CENTRALE

Dopo averla persa, il ristorante "La Taverna" di Colloredo di Monte Albano, sta correndo per riprendersi la stella Michelin. Ma in epoca Covid, lo scivolone è dietro l'angolo. E balza all'occhio immediatamente il fatto di trovare un ristorante di quel calibro e così "di grido" in una mappa dedicata ai locali che non chiedono il Green pass sanitario.

Eppure è così, "La Taverna" c'è e nell'inserzione si ribadisce ancora la natura stellata del locale, anche se da un po' la prestigiosa guida ha "congelato" il simbolo dell'eccellenza. La conferma arriva al telefono, quando si prova a chiedere un tavolo. «Mi scusi, una domanda: vi ho visti sulla mappa. Posso venire a mangiare nel vostro locale senza il Green pass?». Segue un breve consulto con la titolare, perché l'interlocutore non si fida a dare una risposta del genere in prima persona. Un attimo dopo, torna al telefono e arriva la conferma. «Le rispondo in modo affermativo, potete venire a cena anche senza il Green pass».

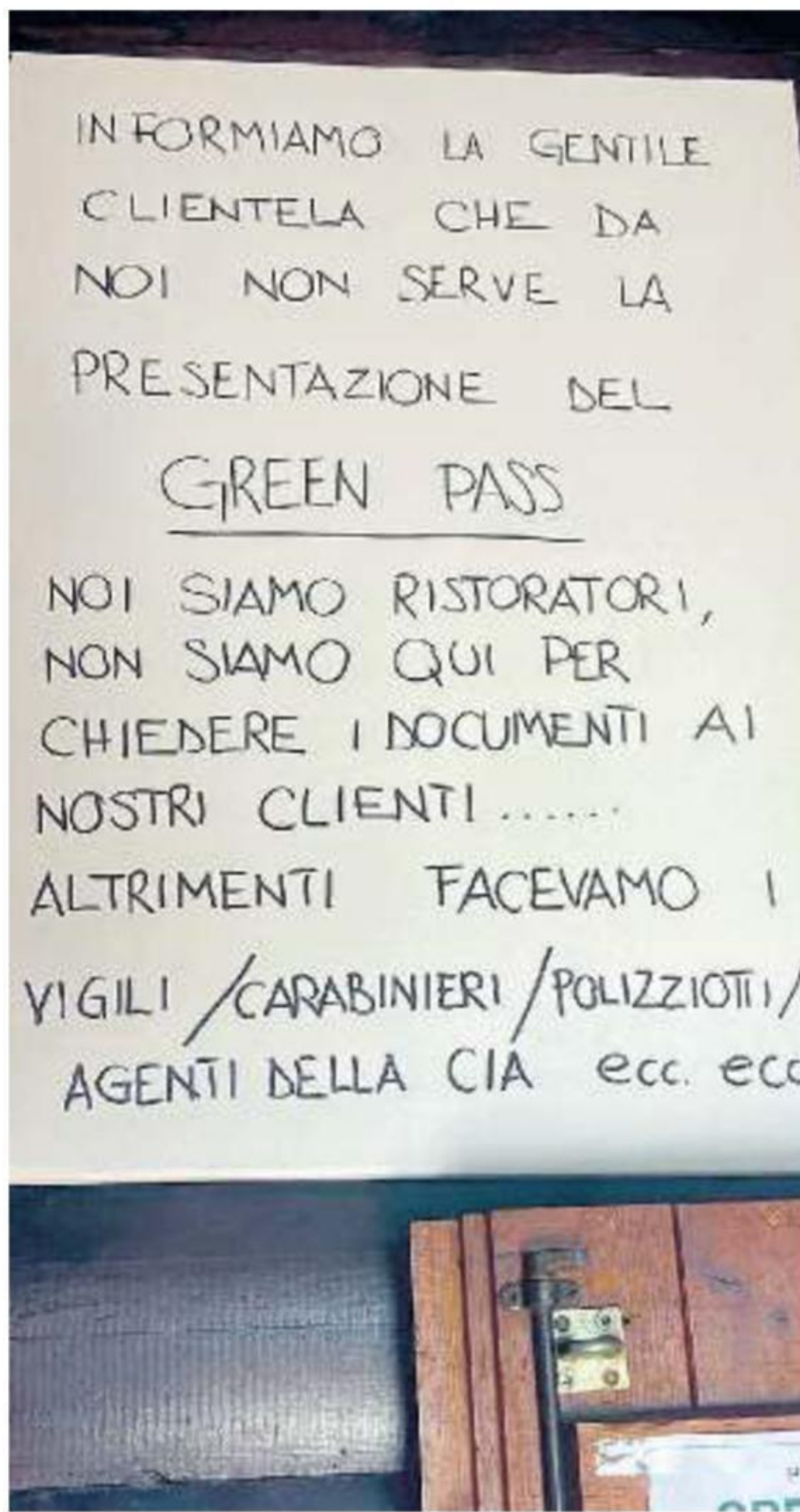
E c'è anche una chiosa: «Ognuno da noi si prende le proprie responsabilità, in autonomia». Parlando di responsabilità, però, a venire meno in questo caso è quella di chi il Green pass lo dovrebbe controllare non certo da pochi giorni, ma ormai da molti mesi. È il caso dei ristoranti, che figurano tra le prime attività commerciali ad essere inserite nel novero di quelle frequentabili solamente con il possesso della certificazione sanitaria.

Ristoranti e alberghi, perché in Friuli c'è anche questo: lo chalet Alpi Giulie resort, nel paradiso naturale della Valsaisera. Sulla cartina è l'ultimo punto segnato prima del confine con l'Austria e la Slovenia. L'avamposto contro il Green pass del Friuli Venezia Giulia. Ovviamente al passo coi tempi, cioè su internet.

M.A.

Fedriga lontano da Salvini «Ho vaccinato mio figlio»

IL MESSAGGIO

Massimiliano Fedriga si stacca ancora una volta dall'ala del centrodestra che continua a nutrire dubbi sui vaccini pediatrici. Dopo le parole di Giorgia Meloni e Matteo Salvini, che hanno pubblicamente ammesso di non aver vaccinato i loro figli, Fedriga è tornato sul tema in occasione della commemorazione del Giorno del Ricordo, alla foiba di Basovizza (Ts). «Come Regioni - ha rimarcato il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza dei governatori - abbiamo sempre detto che la vaccinazione dei bambini deve essere una scelta dei genitori fatta assieme ai pediatri. Io ho fatto vaccinare mio figlio e non ha avuto alcun tipo di effetto collaterale, come purtroppo troppo spesso viene raccontato da chi vuole negare l'efficacia del vaccino. Oltretutto ha avuto il Covid totalmente asintomatico. Quindi l'efficacia del vaccino l'ho provata personalmente. «Penso che proteggere i bambini sia importante - ha osservato Fedriga - soprattutto basti vedere l'effetto del long Covid che anche nella fascia pediatrica dà effetti a lungo termine. Ho fatto una scelta da papà assieme a mia moglie e assieme al pediatra ho deciso di vaccinare mio figlio». Fedriga ha parlato rispondendo a una domanda dei cronisti sulle scelte di Matteo Salvini e Giorgia Meloni sulla vaccinazione dei rispettivi figli.

Il presidente del Friuli Venezia Giulia non è nuovo a prese di posizioni forti nei confronti dei vaccini e della necessità di porre un freno ai contagi. Già tempo fa, quando dell'antidoto per i bambini si parlava ancora nelle agenzie regolatorie, Fedriga aveva assicurato di voler immunizzare il figlio maggiore, provando così a infondere un senso di sicurezza anche nei cittadini. «Il mio secondogenito ha quattro anni - aveva rimarcato - e ancora non può farlo, ma il più grande farà l'iniezione». Anche allora il presidente della Regione aveva attirato su di sé le ire dei vari movimenti no-vax, che della vaccinazione dei bambini ne hanno fatto l'ultima di tante "bandiere".

REGIONE Massimiliano Fedriga

L'emergenza Covid

NEGLI OSPEDALI La Regione ha calcolato quanti sono i malati in corsia che risultano davvero affetti da Covid e che non sono solamente positivi al tampone

La Regione cambia i conti Ricoveri, svolta autonoma

▶Prima conferma ufficiale da Riccardi: «I malati con i sintomi del virus in corsia sono il 60%». L'ondata si ritira, in sette giorni crollati i contagi

LA SVOLTA

«In questo momento è un messaggio più che giusto da dare. La situazione è cambiata ed è fondamentale imboccare la strada della distinzione dei ricoveri». Un messaggio diretto a Roma, da dove ancora non arriva la circolare chiave che può fare molta più chiarezza su quanti siano davvero i malati realmente affetti da Covid (e non solo positivi al tampone) negli ospedali. Nell'attesa del documento, per la prima volta ci ha pensato la Regione a confermare numeri che erano già emersi dalle stanze degli ospedali: «Dai dati relativi a mercoledì 9 febbraio - ha spiegato Riccardi - abbiamo evidenziato la differenziazione tra le due tipologie di pazienti presenti nei nostri ospedali. In particolare, circa il 60 per cento lo è per Covid mentre coloro che sono stati ricoverati per altre patologie e che sono poi risultati positivi al Coronavirus sono circa il 40 per cento. Infine il 22 gennaio i pazienti ricoverati per Covid erano il 64 per cento mentre quelli con il Covid erano il 36 per centro». Significa che attualmente quasi un malato su due è solo positivo e si trova in ospedale per motivi diversi dal Covid. Una bella differenza.

LE CONSEGUENZE

Se venisse cambiato immediatamente il metodo di calcolo, il Friuli Venezia Giulia si troverebbe con 162 ricoveri in meno da contare. Quindi automaticamente in zona gialla. Invece resterà arancione ancora per sette giorni. Riccardi ha anche segnalato il calo settimanale dei contagi, pari al 35 per cento. Una discesa simile non si vedeva dal luglio del 2020, quando i casi si erano praticamente fermati. «Questo ci fa guardare con fiducia all'uscita dalla fase di elevato contagio», ha ammesso. «La discesa della curva dei contagi si è fatta sostenuta, passando dai 28.079 casi della settimana compresa tra 24 gennaio e il 30 gennaio ai 18.117 di quelli registrati nei sette giorni successivi. La riduzione settimanale si attesta così ad un -35,5 per cento, una pendenza molto accentuata che non registravamo da tempo. Nella stessa direzione va anche la rilevazione riguardante il numero dei posti letto occupati in area medica; seppur la discesa non sia così rapida come quella dei contagi, anche in questo caso la curva è in ribasso, con un tasso che passa dal 39 per cento al 36 per cento».

IL PRESIDENTE

Sullo stesso tema anche Fedriga: «In questo momento, con la variante Omicron e soprattutto con una campagna vaccinale che ha funzionato bene e ha dato un'ampia copertura, e spero possa continuarlo a fare, dobbiamo cambiare approccio. La pandemia è diversa, il virus è diverso, la situazione è molto diversa rispetto a qualche mese addietro. In una pandemia - ha osservato a margine della cerimonia alla foiba di Basovizza - bisogna fare delle scelte in relazione alla situazione contingente. Non si può pensare di affrontare la pandemia come la affrontavamo uno o due anni fa: siamo in una situazione completamente diversa, altrimenti diventa ideologizzare la pandemia anche questo. Noi dobbiamo essere pragmatici, sapere che non è una sconfessione se uno cambia strategia, perché è cambiato il virus. Altrimenti rischiamo di fare dei danni invece che affrontare il problema».

IL BOLLETTINO

Ieri 1.936 contagi e otto morti. Deciso crollo dei ricoveri, con 22 pazienti in meno in Medicina e uno in Terapia intensiva. La fascia più colpita è quella 40-49 anni (18.39%). Nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina positivi 2 amministrativi, 1 collaboratore professionale, 11 infermieri, 1 medico, 5 operatori socio sanitari, 3 tecnici, 1 terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 2 amministrativi, 1 autista, 2 impiegati, 4 infermieri, 3 medici, 5 operatori socio sanitari, 1 operatore tecnico, 1 tecnico; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo, 7 infermieri, 3 medici, 3 operatori socio sanitari; nell'Irccs Cro di Aviano 1 infermiere, 1 tecnico di laboratorio; all'Azienda di coordinamento regionale sanitario di 1 amministrativo. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 15 ospiti e di 23 operatori.

Marco Agrusti

SI ATTENDE SOLO L'ORDINANZA DEL MINISTERO PER POTER STRALCIARE DAL BOLLETTINO PIÙ DI 160 PAZIENTI

FEDRIGA INSISTE SULLA NUOVA FASE: «ALTRIMENTI FAREMO SOLO PIÙ DANNI» IERI 1.936 CASI E OTTO MORTI

Istruzione

La scuola ha retto l'urto ma mancano insegnanti

Un anno scolastico che ha dovuto, come il precedente, «inseguire i ritmi della pandemia». È la sintesi che ha fatto ieri la direttrice dell'Usr, Daniela Beltrame, nella audizione in VI Commissione consiliare, presieduta da Giuseppe Sibau. In tale scenario sono risultati fondamentali, perciò, i finanziamenti di Stato e Regione che hanno permesso al sistema scuola Fvg di reggere l'urto del secondo anno di pandemia. Utile per la prosecuzione delle attività, anche il nuovo decreto legge del Governo che semplifica la procedura di rientro degli alunni contagiati, ponendo fine a settimane di comunicazioni difficili tra dirigenti scolastici e dipartimenti di prevenzione. Il momento più critico si è avuto a gennaio, con l'accelerazione della diffusione di Omicron. I 3 milioni supplementari destinati dalla Regione e gli 8,6 milioni di fonte statale, sono stati utilizzati per coprire centinaia di posti.

A.L.

La crisi economica

Reddito di cittadinanza, il Friuli è in coda: «Qui c'è lavoro e imbarazzo»

▶In tutta Italia le richieste di benefici sono in aumento, soprattutto al Sud

▶In regione la crescita più bassa a livello nazionale: solo l'1 per cento rispetto al 2020

IL CASO

Reddito di cittadinanza? In tutte le regioni le richieste di poter beneficiare del sussidio sono in aumento, unica eccezione il Friuli Venezia Giulia, che registra la crescita più bassa d'Italia. Il motivo? «Da una parte una sorta di imbarazzo - osserva Cristiano Pizzo, componente della segreteria regionale della Cisl - una componente incrociata già in altre occasioni, dall'altra il trend è legato al recupero del mercato del lavoro che, rispetto al resto d'Italia, sta tornando a livelli di pre-pandemia, con il tasso di occupazione che supera il 67%. Nel 2020 c'erano 513.556 occupati, l'export va bene e i settori sono in crescita, la difficoltà è dovuta piuttosto alla mancanza di materiali».

I DATI

A elaborare i dati appena pubblicati dall'Inps sul reddito di cittadinanza è stata la Fondazione Think Tank Nord Est, che conferma come il reddito di cittadinanza sia uno strumento sempre più utilizzato dalle famiglie italiane, ma nelle regioni del Nordest il sussidio è meno diffuso. Nel 2021 quasi 1,6 milioni di famiglie hanno percepito almeno una mensilità del reddito di cittadinanza. È dato in aumento, +12,2% rispetto al 2020, quando i beneficiari erano poco più di 1,4 milioni. I percettori crescono in tutta Italia, con l'aumento maggiore in Lazio (+22,7% sul 2020). Risiedono soprattutto in Campania, con il massimo di sussidi, pari a 331.973 nuclei familiari (il 20,8% del totale delle famiglie), in Sicilia (281.686; 17,7% del totale), in Lazio (167.860; 10,5%) e Puglia (142.685; 9,0%).

LO SCORSO ANNO 13.128 FAMIGLIE HANNO RICEVUTO ALMENO UNA MENSILITÀ DI CIRCA 400 EURO

IN FONDO ALLA CLASSIFICA

Nel 2021 in Friuli Venezia Giulia 13.128 famiglie hanno ricevuto almeno una mensilità: un dato in crescita, ma solamente dell'1% rispetto al 2020 ed è l'aumento più contenuto in Italia. Inoltre, i beneficiari rappresentano lo 0,8% del totale dei sussidi erogati a livello nazionale. A dicembre, ad esempio, 9.591 famiglie hanno ricevuto il reddito di cittadinanza. A livello provinciale sono state 3.657 in provincia di Udine, 3.218 del Triestino, 1.459 in provincia di Pordenone e 1.257 del Goriziano. Le regioni di Nordest mostrano in assoluto i valori più bassi del tasso di inclusione. In Fvg, nel 2021, le persone coinvolte sono circa 25.500, per un tasso di inclusione del 2,1%: si tratta del terzo dato più basso in assoluto, superiore solamente a quello del Trentino Alto Adige (1,3%) e del Veneto (1,8%). Le tre regioni con il tasso più elevato sono la Campania (15,8%), la Sicilia (14,6%) e la Calabria (12,9%).

AVVISO Un ufficio postale con le indicazioni per il reddito di cittadinanza

IL TURISMO

«Tra i motivi delle difficoltà di reclutamento del personale nel settore turistico si è da più parti correttamente citato anche il reddito di cittadinanza - commenta Antonio Simeoni, vice presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - anche se in Friuli Venezia Giulia la sua incidenza, rispetto ad altre regioni, risulta più contenuta. Inopportuno aggravare lo squilibrio già esistente, perlomeno nel settore turistico di questo territorio, tra domanda e offerta di lavoro. Le misure di sostegno al reddito sono importanti strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale che, se collegate al mondo del lavoro, dovrebbero incentivare e premiare lavoratori e imprese alla stipula del contratto di lavoro, tipicamente a mezzo sgravi fiscali e contributivi». Secondo Simeoni, la riforma del reddito di cittadinanza ha intrapreso la strada giusta e l'auspicio è che in futuro possa diventare uno strumento «realmente in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e sia soggetto ad adeguati controlli per evitare abusi e spreco di risorse statali».

IL 2021

In Fvg il secondo semestre 2021 conferma la ripresa del tasso occupazionale. Nei primi sei mesi erano stati 7.577 i nuclei percettori del reddito di cittadinanza, pari allo 0,9% della popolazione regionale. Nell'Udinese erano 2.920, a Trieste 2.226, a Pordenone 1.301 e a Gorizia 1.080. Nel 2020, i nuclei percettori erano stati invece 12.840, mentre nel 2019 erano 20.928, pari all'1,3% dei residenti. L'importo medio mensile era di 431,43 euro, superiore al 2020 (416,44) e 2019 (369,53).

C.A.

Tragedia delle foibe e la targa abbattuta: «Basta alimentare il fuoco dell'odio»

▶Ieri Riccardi ha voluto ricordare la studentessa Norma Cossetto
Oggi ci sarà l'intitolazione della rotonda a lei dedicata a Sant'Osvaldo

LA COMMEMORAZIONE

UDINE Non negare né dimenticare ciò che successo sul confine orientale e tramandarne la storia alle future generazioni. Udine ha celebrato ieri il Giorno del Ricordo con la deposizione di una corona d'alloro al cippo monumentale del Parco Martiri delle Foibe alla presenza, tra gli altri, degli esuli, del prefetto Massimo Marchesiello, del vicepresidente Fvg Riccardo Riccardi e del sindaco Pietro Fontanini.

LA REGIONE

Ed è stato proprio Riccardi a tornare sulla vicenda dell'atto vandalico di mercoledì, quando qualcuno ha abbattuto il palo della rotonda in memoria di Norma Cossetto: «Quanto accaduto ieri a Udine è la dimostrazione di come la cultura che non ha avuto rispetto per i vivi continui a esistere non avendo rispetto per morti – ha detto - . Oggi, celebrando il Giorno del Ricordo e spezzando il muro del silenzio calato per troppi anni sulla vicenda delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmata, la città di Udine attribuisce un giusto riconoscimento alla memoria di Norma Cossetto – ha continuato -. Ancora oggi c'è chi alimenta il fuoco dell'odio e dell'intolleranza nella speranza di ridimensionare o negare i drammi legati a una delle pagine più tristi e dolorose della travagliata storia del confine orientale. La storia di Norma Cossetto e di tutte le vittime delle foibe nonché dell'esodo istriano fiumano e dalmata non possono essere più taciute ed è dovere delle istituzioni far sì che questo non avvenga».

LA DEPOSIZIONE DELLA CORONA Ieri la cerimonia nell'area verde

FONTANINI

Contro il negazionismo, è intervenuto anche il sindaco Fontanini: «Onoriamo la memoria di chi è stato gettato in maniera ignobile, spesso ancora vivo, nelle cavità carsiche chiamate foibe. Queste persone sono state letteralmente martirizzate per la sola colpa di essere italiani – ha detto -. I sopravvissuti sono stati invece costretti ad abbandonare la propria casa e i propri cari, portandosi dentro per tutta la vita un senso di sradicamento, di fuga, di mancanza di un'identità stabile, loro che erano sempre stati italiani. L'importanza di ricordare questa tragica pagina di storia che ha insanguinato la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia è oggi più condivisa di quanto non fosse qualche anno fa, come dimostra la presenza delle tante persone intervenute qui oggi, ma non basta: abbiamo infatti il dovere, per evitare il ritorno di ideologie votate alla violenza e alla soppressione della libertà, di fare in modo che si giunga ad un pieno e unanime riconoscimento di quello che è accaduto. Per troppi anni – ha concluso -, queste atrocità sono state minimizzate».

SUI SOCIAL

Il primo cittadino è poi tornato sul tema della Giornata del Ricordo sulla sua pagina social: «I nazisti sono stati condannati dal tribunale di Norimberga. Chi si è macchiato le mani di sangue infoibando migliaia di persone non ha mai risposto delle sue colpe». Prima della cerimonia al Parco, ieri, mattina, l'Itis Malignani ha anche ospitato una conferenza del professor Fulvio Salimbeni con gli studenti, organizzata da Comune e Prefettura di Udine assieme all'Istituto. Stamattina, alle 11.30, invece ci sarà la cerimonia ufficiale di intitolazione della rotonda tra via Attimis, via Sant'Osvaldo e via della Valle a Norma Cossetto, dopo che il palo abbattuto è stato ripristinato.

Alessia Pilotto

Marinoni, l'assemblea slitta e nel Giorno del Ricordo si finisce a parlare di Shoah

LA VICENDA

UDINE Un'assemblea slittata, complice la fase più dura di contagi e quarantene, e così, per una «sfortunata coincidenza» (come la definisce la preside reggente Anna Maria Zilli), all'istituto tecnico per geometri Marinoni circa 400 studenti collegati dai loro dispositivi ieri si sono trovati a confrontarsi sulla Giornata della Memoria e il dramma della Shoah nel Giorno del Ricordo. Sul web è esploso il "caso", rilanciato da alcuni siti. Ma i rappresentanti d'istituto, nel prendere le distanze da eventuali critiche, spiegano che «non abbiamo voluto in nessun modo oscurare il Giorno del Ricordo, che è stato citato durante l'incontro. Semplicemente, l'assemblea doveva tenersi il 27 gennaio, ma poi per alcuni problemi si è dovuta spostare la data. L'iniziativa è partita da noi e non dai professori». All'assemblea, che proseguirà anche oggi per l'altra metà degli studenti (per le misure anti-covid) sono intervenuti tre docenti. Il tutto, sullo sfondo dell'altra polemica, esplosa a livello nazionale con ingredienti simili (l'accostamento fra la Shoah e le foibe) seppur in tutt'altro contesto, in seguito ad una nota amministrativa del Dipartimento per l'Istruzione in occasione del "Giorno del Ricordo".

LA PRESIDE

Interpellata dal cronista, la dirigente Zilli conferma che «l'assemblea degli studenti che si doveva tenere il 27 gennaio con approfondimento sulla Giornata della memoria era stata rimandata causa Covid e spostata in data odierna. È una sfortunata coincidenza che probabilmente gli studenti non hanno saputo gestire al meglio. Sui contenuti mi dicono che vi sono stati interventi anche per il Giorno del ricordo: due pagine drammatiche legate al Secondo conflitto mondiale che ancora oggi è necessario approfondire». Zilli tiene a precisare che «si è parlato anche del Giorno del Ricordo». La collaboratrice della preside Cinzia Passarella assicura che anche oggi, in occasione della seconda giornata di assemblea, per altri 400 ragazzi «collegati dalle loro aule attraverso i dispositivi elettronici», «senz'altro verrà fatto qualcosa per celebrare la ricorrenza del Giorno del Ricordo». Già ieri, «in apertura, il docente Daniele Bettuzzi ha esordito facendo riferimento al Giorno del Ricordo, richiamando l'attenzione dei ragazzi alla tragedia delle foibe. Ha spiegato la coincidenza di data che si era verificata. È stato fatto con tutte le buone intenzioni, a favore dei nostri studenti, per trattare questi argomenti e diffonderli. La nostra scuola è una grande famiglia. Non formiamo solo futuri tecnici, ma anche donne e uomini di domani».

Pur senza entrare nel merito del singolo episodio, che non conosce direttamente, Marco Balestra, presidente dell'Aned, ritiene che «si sarebbe dovuta scegliere un'altra data per l'assemblea, a prescindere. Sono storie diverse. Siccome c'è una Giornata della Memoria e un Giorno del Ricordo, vanno rispettati».

C.D.M.

ISTITUTO PER GEOMETRI **Il Marinoni di Udine dove ieri si è svolta l'assemblea di istituto che proseguirà anche oggi con circa 400 studenti collegati**

L'ANED: SAREBBE STATO MEGLIO SCEGLIERE UN'ALTRA DATA. LA PRESIDE: SFORTUNATA COINCIDENZA, MA SI È PARLATO ANCHE DELLE FOIBE

Oggi pomeriggio da Caucigh e in piazza Primo maggio

Alternanza e maturità, ragazzi a confronto

Alternanza scuola-lavoro, "nuova" maturità, ma anche rapporto con le scuole e i dirigenti. Il mondo degli studenti è in fermento a Udine, come non si vedeva da tempo. A rompere l'effetto di chiusura indotto dalla pandemia, fatti che hanno squassato l'intera opinione pubblica, come la morte dello studente diciottenne del Bearzi all'ultimo giorno di stage in uno stabilimento dell'hinterland udinese. Ma anche fenomeni di portata nazionale come la "rivoluzione maturità" voluta dal ministro Bianchi. Così, dopo la protesta di piazza della scorsa settimana, organizzata nel giro di pochi giorni (che comunque ha portato in Giardin grande molte persone) dagli alunni di alcune scuole con il supporto della Rete degli studenti medi e dell'Udu Udine per contestare la nuova formula dell'esame di Stato (e soprattutto la sua frettolosa genesi), oggi alle 15 Mspf e Css faranno l'annunciata assemblea pubblica in piazza Primo maggio. All'ordine del giorno, alternanza scuola-lavoro, maturità, difficoltà della rappresentanza e diritti degli studenti. Sempre oggi ma al bar da Caucigh di via Gemona alle 16.30, la Rete organizza un incontro fra i ragazzi per discutere di attivismo in favore dei diritti studenteschi e organizzazione di eventi futuri. Lunedì alle 15 al parco Moretti, invece, gli studenti udinesi discuteranno anche di alternanza scuola-lavoro e sicurezza.

C.D.M.

IN BREVE

REANA
SCONTRO DONNA FERITA

Scontro tra auto e camion, ferita una donna Scontro tra un'auto e un camion in via Nazionale a Reana del Rojale sulla statale 13 di fronte al negozio di giocattoli Toys Centre. Il sinistro alle 8.15 di ieri mattina ha coinvolto una donna alla guida di una Fiat Multipla e un mezzo pesante. La conducente della monovolume è uscita sulla strada principale senza dare la precedenza al mezzo pesante che stava transitando in quel momento. La signora, classe 1975, ha avuto la peggio, rimanendo ferita nel violento impatto. È stata trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine da un'ambulanza intervenuta sul posto. Illeso invece l'altro conducente, un uomo di 50 anni della Bassa Friulana. È di due feriti invece il bilancio di un altro incidente tra due auto accaduto sempre in mattinata a Carlino. Gli automobilisti hanno riportato seri traumi e sono stati accompagnati all'ospedale di Udine.

UDINE
DROGA, PAKISTANO FINISCE IN MANETTE

Tenta di scappare e di disfarsi della droga, finisce in manette Un cittadino pakistano in regola con il soggiorno ma senza fissa dimora è stato arrestato dalle volanti della Questura di Udine in via Buttrio perché a seguito di una identificazione, improvvisamente è scappato a piedi: durante la breve fuga lo straniero ha lanciato in aria alcuni involucri, presi da una tasca, prima di essere infine bloccato dall'agente. Una volta immobilizzato, trovato in possesso di 5,3 grammi di hashish e di 238 euro in banconote di tagli diversi; recuperato anche il resto dello stupefacente, 2 panetti di hashish. E' stato deferito anche per lesioni, fortunatamente non gravi, provocate a chi l'aveva bloccato. Il gip convalidato l'arresto, ha disposto per lo straniero la misura cautelare del divieto di dimora in tutti i comuni della provincia udinese.

POVOLETTO
BRUCIA STERPAGLIE RESTA USTIONATO

Brucia sterpaglie, rimane gravemente ustionato Stava facendo lavori di giardinaggio nella sua proprietà, a Povoletto e dopo aver accumulato una certa quantità di ramaglie e foglie secche alle quali ha deciso di dare fuoco è stato improvvisamente investito, riportando gravi ustioni alle gambe. Protagonista un 56enne friulano che si trovava a Grions del Torre. Le circostanze dell'infortunio domestico non sono state chiarite. L'uomo è stato soccorso dal personale del 118 e dai vigili del fuoco e poi accompagnato in Ospedale.

CENTIS
«BISOGNA SALVARE LE SAGRE FRIULANE»

"Quella delle sagre è una tradizione friulana che merita tutta l'attenzione possibile da parte delle istituzioni, specie dopo due anni di pandemia che hanno messo a dura prova le associazioni di volontariato che organizzano eventi capaci di coinvolgere migliaia di persone". In una nota, il capogruppo dei Cittadini, Tiziano Centis, si schiera accanto all'associazione delle Pro loco del Friuli Venezia Giulia.

Scritte no vax fuori dal distretto di via San Valentino

▶Punto tamponi, sanzione per non aver verificato il pass di una dipendente

INDAGINI

UDINE All'indomani dello stop imposto dall'AsuFc al centro tamponi della farmacia Montoro di Cussignacco, finita sotto la lente dei Nas per presunte ipotesi di falso nell'effettuazione dei test, un altro responsabile di un punto tamponi della provincia di Udine è stato sanzionato dai Carabinieri per la Tutela della Salute di Udine, per aver omesso il controllo del green pass ad una sua dipendente e averle consentito di svolgere l'attività. L'operazione rientra nell'ambito di una nuova campagna nazionale di accertamenti: sono 21 i punti di prelievo chiusi al termine dei controlli svolti nell'ultimo mese in tutto il Paese. I controlli dei Nas sono stati avviati in tutta Italia principalmente per prevenire e contrastare il fenomeno delle persone già risultate positive che si presentano in un punto di prelievo con la tessera sanitaria di un no vax per fargli ottenere il green pass.I Nas hanno concentrato i loro sforzi per verificare che nei punti di prelievo venissero effettuate correttamente le operazioni di identificazione delle persone da sottoporre a tes. A Udine nel frattempo sono riapparse all'alba di ieri nuove scritte "no vax". Presa di mira la facciata del Distretto sanitario di via San Valentino. Le frasi sono quelle già vergate sui muri delle scuole e di centri vaccinali del capoluogo friulano e non solo. Sempre accompagnate dalla sigla della "W cerchiata": "Se non puoi dire no, sei schiavo". E ancora, "No Nazipass". E "Il Vax uccide". Ma non solo. Oltre alle scritte murali su scuole, sui cantieri edili e in giro per la città negli ultimi giorni sono comparsi anche degli adesivi, direttamente sulle vetrine dei negozi, attaccati in particolare sopra le porte dei locali che chiedono il Green pass per poter entrare. Il messaggio ncora una volta si richiama alla libertà: "I nostri avi hanno sacrificato le loro vite affinché avessimo la libertà in questo paese, e tu te ne resti a far niente e lasci che venga trasformato in un inferno autoritario, per un virus che ha un tasso di guarigione del 99%". La firma è sempre quella, la doppia V. Continuano nel frattempo le indagini delle forze dell'ordine per risalire ai responsabili.

SCRITTE Sono comparse all'esterno del distretto

AsuFc, la nuova organizzazione

▶Nella proposta di atto aziendale trasmessa ai livelli regionali "super-dipartimenti" e articolazioni per gestire il maxi ente

▶Potrebbero cambiare i nomi di alcuni distretti territoriali La comunicazione esterna riservata al direttore generale

SALUTE

UDINE Svolta nella sanità friulana: arriva l'atto aziendale di AsuFc, l'azienda nata dalla fusione (all'epoca si disse "a freddo") fra tre realtà diverse. Una prima bozza è già stata consegnata a metà gennaio alla Direzione centrale salute per ottenere il nulla osta sulla base del parere di compatibilità di Arcs, che, assieme all'assenso formale del rettore, dovrebbe permettere il varo dell'atto, atteso - pare - in tempi brevi.

TERRITORIO

La partita vera, come ha insegnato la pandemia, si gioca sul territorio. E, difatti, nella bozza di proposta dell'Atto aziendale (passibile quindi di modifiche in corso d'opera) di oltre 150 pagine è il territorio a riservare delle novità. Anche di tipo onomastico, visto che potrebbero essere riviste alcune denominazioni, ricalcando quelle degli ambiti. Nella bozza, compaiono i distretti della Carnia, del Gemonese-Canal del Ferro-Val Canale (da Artegna a Tarvisio), Collinare, Medio Friuli, del Torre, del Natisone, Friuli centrale, (in cui rientra l'ex distretto di Udine, con Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano e Tavagnacco) dell'Agro Aquileiese e della Riviera Bassa Friulana. Il distretto, secondo la bozza, dovrebbe garantire la funzione di committenza, controllo e produzione, che possono essere assicurate in forma aggregata fra più distretti, in relazione ai bacini d'utenza, tramite un Dipartimento di assistenza distrettuale, ma anche le funzioni di presa in carico e integrazione. Al timone dell'assistenza territoriale c'è l'omonimo "super-dipartimento" - un'altra novità -, nel cui ambito operano i distretti, il dipartimento delle Dipendenze e salute mentale, oltre alle Cot e alle altre funzioni previste dal Pnrr.

SALUTE MENTALE

Al dipartimento di Assistenza territoriale afferiscono il responsabile della linea assistenziale territoriale e una serie di strutture operative complesse, fra cui i distretti, Cure intermedie, minori e famiglia, Neuropsichiatria infantile, Cure palliative, Geriatria territoriale e Assistenza penitenziaria, oltre al Dipartimento dipendenze.

Fra i centri di salute mentale elencati compaiono Alto Friuli, Medio Friuli, Tarcento-Cividale, Udine nord, Udine Sud, Bassa friulana, oltre a Clinica psichiatrica, Servizio psichiatrico diagnosi e cura, Residenza alcoologica e alle Soc Area dipendenze Alto Friuli e Bassa friulana.

OSPEDALI

E poi c'è l'altro baluardo dell'assistenza ospedaliera, garantita in una serie di presìdi dotati di autonomia organizzativa, gestionale e contabile, con dirigente amministrativo e medico. La bozza elenca quello di secondo livello del Santa Maria della Misericordia di Udine, e quelli di base di San Daniele-Tolmezzo e di Latisana-Palmanova, oltre al Gervasutta (con sedi a Udine e Gemona). Grande attenzione, nel documento, viene riservata al dipartimento di Prevenzione. Al vertice dell'ossatura di AsuFc, il direttore generale, coadiuvato dal direttore amministrativo, sanitario e dei servizi sociosanitari. Fra i vari organi interni anche il board direzionale istituito dalla direzione strategica, chiamato anche ad occuparsi della valorizzazione dei professionisti. Nell'architettura disegnata dalla bozza, rientrano i dipartimenti strutturali (che si dividono in aziendali, quando riuniscono strutture presenti in tutte le sedi, e di presidio) che aggregano strutture operative complesse e strutture operative semplici omologhe o complementari che, pur mantenendo la loro autonomia clinica, sono interdipendenti per raggiungere gli obiettivi. I dipartimenti ad attività integrata abbinano la funzione assistenziale a quelle di didattica e ricerca dell'università: in questo caso, la nomina del direttore avviene d'intesa con il rettore. I dipartimenti funzionali, invece, sono trasversali e possono associare strutture anche di dipartimenti strutturali diversi: ricevono il mandato dalla direzione strategica. Nel caso in cui il direttore di dipartimento strutturale ne guidi anche uno funzionale, percepisce una sola indennità.

COMUNICAZIONE

Interessante il capitolo comunicazione. Nella bozza si legge che la funzione di comunicazione esterna è «riservata al direttore generale che a tal fine si avvale dell'ufficio stampa e/o di soggetti aziendali specificamente delegati nonché del sito aziendale», mentre quella interna è garantita in successione dai diversi livelli gerarchici. Fra le strutture che dipendono direttamente dalla direzione generale c'è anche l'Ufficio Accountability, che supporta il vertice nelle attività di informazione e promozione dell'immagine dell'azienda.

Camilla De Mori

A Zuglio arrivano 1,25 milioni di euro per valorizzare il sito archeologico

▶L'area rientra fra i 38 grandi progetti che il ministero ha deciso di finanziare con un budget di 200 milioni

IULIUM CARNICUM Zuglio conserva dei tesori archeologici (foto d'archivio)

FONDI

Il sito archeologico Iulium Carnicum di Zuglio, unico centro urbano antico di età romana conservato nell'area alpina orientale, rientra tra i 38 grandi progetti che il ministero della Cultura ha deciso di finanziare con 200 milioni complessivi. A Zuglio sono stati destinati 1,25 milioni per la riqualificazione e valorizzazione del sito archeologico. È l'importante novità scaturita ieri dopo l'approvazione da parte della Conferenza Unificata Stato Regioni dell'elenco dei progetti previsti sul territorio nazionale dal ministro Dario Franceschini. «Grandi» progetti perché considerati «strategici» per favorire il rilancio della competitività territoriale dell'Italia e la crescita economica e sociale. Il Piano nel suo complesso prevede la tutela, la riqualificazione, la valorizzazione, la promozione culturale e l'incremento dell'offerta turistica. Nello specifico, l'intervento sul sito archeologico di Zuglio prevede il completamento dello scavo, il rinnovo della copertura e la realizzazione di un punto panoramico che permetta una migliore e completa comprensione dell'area archeologica valorizzando tutto il percorso di visita del Foro. «Il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale è uno degli assi fondamentali su cui si fonda la crescita economica e sociale del Paese – ha affermato il ministro Franceschini -. Questo intervento rientra tra i 38 progetti strategici che il ministero ha portato in Conferenza Stato Regioni a conferma della centralità della cultura nell'azione di politica economica del governo».

L'INTERVENTO PREVEDE IL COMPLETAMENTO DELLO SCAVO E LA CREAZIONE DI UN PUNTO PANORAMICO

IL PIANO

Iulium Carnicum, così come tutti gli interventi della Programmazione strategica dei Grandi Progetti, è dunque destinato a diventare uno strumento di promozione dell'offerta culturale e turistica italiana e un veicolo di sviluppo economico sostenibile del territorio. L'area archeologica di Zuglio si articola attorno al foro romano, centro pulsante dell'antica città di Iulium Carnicum. Dei resti del foro si conservano parti di alcuni edifici pubblici principali: un tempio, un capitolium, il complesso termale, risalente al I secolo d.C. noto per le decorazioni di alcuni ambienti, in particolare del frigidarium ricco di affreschi in stile pompeiano e la Basilica. Nel Museo archeologico di Zuglio sono esposti invece i reperti dell'area insieme a testimonianze precedenti e successive all'epoca romana. Interessante è la collezione di bronzi, vasellame e ceramiche. La prima sicura dell'insediamento romano fu quella del vicus, cioè un piccolo centro non dotato di autonomia amministrativa, ma probabilmente dipendente da Aquileia, istituito in età cesariana, negli anni centrali del I sec. a.C., come ricorda la pubblicazione «Tra storia e fede, Guida storico-artistica a Pievi e siti archeologici in Carnia», di autori vari, edito dalla Regione Fvg nel 2011, richiamata dal sito web www.archeocartafvg.it. Esso fu da subito ben pianificato per quanto riguarda i sistemi infrastrutturali, come, ad esempio, le strade e lo smaltimento delle acque. La fisionomia dell'abitato cambiò radicalmente in coincidenza con l'autonomia amministrativa: il piccolo centro divenne città ed entro la seconda metà del I sec. a.C. fu avviato un imponente e articolato progetto di monumentalizzazione degli spazi e degli edifici pubblici, che portò anche alla realizzazione di infrastrutture come l'acquedotto, di cui sono state rinvenute alcune tubazioni in piombo. Sul luogo già destinato a spazio pubblico venne creato il foro, fulcro della vita civile, amministrativa e politica della città, che costituisce l'area archeologica.

Antonella Lanfrit

Stazioni minori da riaprire è già polemica sulle "escluse"

RIUNIONE Pizzimenti ha incontrato i sindaci Emanuela Russian (Mossa), Daniele Sergon (Capriva del Friuli) e Franco D'Altilia (Palazzolo)

TRASPORTI

La Regione punta a riaprire alcune stazioni dismesse, come quella di Palazzolo dello Stella. Ma è già polemica sulle "escluse". Come anticipato al nostro giornale, l'assessore Graziano Pizzimenti spiega che «la Regione chiederà a Trenitalia uno studio preliminare di fattibilità per valutare l'ipotesi di riapertura delle stazioni ferroviarie di Mossa, Capriva del Friuli e Palazzolo dello Stella». Pizzimenti ha partecipato ad una riunione a Udine, alla quale hanno partecipato i sindaci Emanuela Russian (Mossa), Daniele Sergon (Capriva del Friuli) e Franco D'Altilia (Palazzolo dello Stella) e i consiglieri regionali Diego Bernardis e Mauro Bordin. All'ordine del giorno dell'incontro l'esigenza espressa dal territorio di ripristinare al servizio viaggiatori le fermate lungo le direttrici Udine-Gorizia-Trieste e Portogruaro-Cervignano-Trieste. Come ha spiegato Pizzimenti, il percorso di valutazione con Trenitalia servirà a capire quali potrebbero essere le caratteristiche del servizio ferroviario da riattivare e i relativi costi. Il passaggio più difficile risulta essere quello di integrare nuovi passaggi dei treni con il quadro attuale del servizio, con tutte le conseguenti variazioni di orario. Perciò la prospettiva del ragionamento si sposta verso la fine del 2022, con l'entrata in vigore dell'orario invernale. «Le tre stazioni, disabilitate dal 2013 - ha sottolineato l'assessore -, sono per lo più in buone condizioni grazie ad investimenti poco antecedenti alla chiusura. Alcune sono dotate di video sorveglianza, pensiline nuove e biglietterie automatiche. Quella di Palazzolo, invece, necessiterebbe di significativi lavori di riqualificazione. L'obiettivo - ha evidenziato ancora Pizzimenti - è quello di riaprire con un servizio che non sia limitato, ma che vada realmente incontro alle esigenze del pubblico. Il nostro target non è solo quello dei pendolari o degli studenti: dobbiamo catalizzare l'interesse anche di altri cittadini o turisti che scelgono di spostarsi con il treno per altre motivazioni. Per questo dal 2022 è già attivo un approfondimento sui servizi di trasporto pubblico su gomma e sulla domanda potenziale, per capire le reali necessità dell'utenza e valorizzare le opportunità di integrazione treno-autobus». Pandemia e smart working hanno cambiato le abitudini di utilizzo da parte dei pendolari, «perciò bisogna puntare ad attrarre un pubblico più ampio possibile. Solo così potremo pensare concretamente a valorizzare località più piccole». Ma il M5S è critico. «Bella l'iniziativa di ascoltare i sindaci di Mossa, Capriva e Palazzolo dello Stella per riaprire le stazioni ferroviarie nei rispettivi Comuni. Non capiamo come mai si siano presi in considerazione solamente questi amministratori» e non altri, afferma il capogruppo Cristian Sergo. «Si pensi, ad esempio, che i sindaci di Bagnaria Arsa e Santa Maria La Longa hanno posto una sola condizione nel progetto di raddoppio della linea Udine-Cervignano: la realizzazione di una nuova stazione a Santa Maria La Longa e una a Sevegliano – ricorda Sergo -. Eppure, nel progetto preliminare redatto nel 2016 e presentato alla Regione cinque anni fa, RFI è stata categorica: la stazione di Risano e le fermate di Lumignacco, Santo Stefano Udinese, Sevegliano e Strassoldo verranno soppresse».

Branco filmato sulla pista di fondo, c'è anche il lupo nero

IL FILMATO

Battere le piste di fondo ballando con i lupi. È l'esperienza che Boris Zupanc, addetto alla preparazione del percorso del Confine Center Ratece Ski tour, appena oltre il valico di Fusine, a Tarvisio, ha vissuto l'altra notte. Sul suo profilo Facebook ha postato un video in cui mostra il branco di lupi che da tempo viene monitorato nella foresta di Tarvisio e al quale vengono attribuite innumerevoli predazioni di cervi tra Malborghetto Valbruna e le località tarvisiane di Sant'Antonio o Poscolle. Nel filmato i predatori non sembrano per nulla spaventati. Anzi, guardano verso il macchinario condotto da Zupanc e continuano ad annusare tra le neve. Nel video girato con un telefonino si notano cinque esemplari. Tra questi è ben visibile anche il lupo nero, probabilmente quello che nel 2019 sarebbe sfuggito all'abbattimento in Slovenia, dove erano stati eliminati alcuni esemplari ibridi che minacciavano la specie. Il post sta spopolando sui social, ha raccolto decine e decine di commenti di persone entusiaste dall'insolito incontro notturno di Zupanc e quasi ottocento condivisioni.

Sempre a Ratece, un paio di giorni fa, un lupo è stato investito e ucciso da un'auto. Faceva parte del branco che si vede nel filmato diffuso sul profilo Facebook? I ricercatori sloveni sottoporranno la bestia ad accertamenti genetici per scoprire attraverso il suo Dna se discende da un incrocio tra cane e lupo. Sulla conservazione della specie in Slovenia sono molto rigidi. Se in Italia è permessa la cattura ai fini della sterilizzazione, in modo da impedire ai soggetti ibridi la riproduzione, oltreconfine il ministero autorizza l'uccisione degli ibridi, come era avvenuto nel 2019. In quell'occasione un animale dal manto nero era riuscito a fuggire. Potrebbe essere quello che si vede nel video e che si è accoppiato con una lupa. Sette sono i cuccioli nati la scorsa primavera e che presto, come assicurano in Regione, verranno catturati per essere sottoposti ad accertamenti genetici e rilasciati dopo l'applicazione di un radiocollare che permetterà la loro individuazione se fosse necessario catturarli nuovamente per sottoporli a sterilizzazione. Inizialmente il branco era composto da nove unità. Non è escluso che qualche esemplare si sia disperso, circostanza che preoccupa molti tarvisiani che temono il comportamento dei predatori nati da un incrocio con il cane. *(c.a.)*

VIDEO Tre esemplari del branco filmato al confine

I PREDATORI L'ALTRA NOTTE ERANO A RATECE LA LOCALITÀ A POCA DISTANZA DA FUSINE

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 il Bar... Giggia alle 19.30 e 22.15 "Tam Tam"

QUESTA SERA ALLE ORE 19.30 e 22.15 TAMTAM A cura di Alberto Terasso

Il palinsesto di Udinese Tv prevede oggi, a partire dalle 19.30, con replica alle 22.15, la rubrica "Tam Tam", condotta dal giornalista Alberto Terasso. Alle 21 è in programma "Benvenuti al Bar... giggia", conducono Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo.

VITTORIA L'esultanza di Beto dopo il successo contro il Torino di domenica scorsa

A VERONA PER TORNARE A SOGNARE

Una vittoria contro l'Hellas autorizzerebbe la squadra a pensare al nono posto, miglior risultato in dieci anni

SERIE A

UDINE Una gara assai importante anche in prospettiva. Lo dicono i numeri, ovvero il punteggio in classifica del Verona (33), e quello della squadra di Cioffi, 27. Ecco quindi che, in caso di vittoria, i bianconeri dimezzerebbero lo svantaggio sugli scaligeri e sarebbero "condannati" a cullare i sogni di gloria rappresentati da quel nono posto, che sarebbe il risultato migliore degli ultimi dieci anni, attualmente occupato proprio dai veronesi. Un motivo in più per essere concentratissimi, per garantire al 110 per cento i presupposti per poter cambiare marcia, per dare la caccia alle posizioni di prestigioso che rientrano nel potenziale tecnico di cui dispone Gabriele Cioffi e che, stante la gara con il Torino, sembra ancora migliore dopo le risposte positive che hanno fornito il nuovo acquisto Pablo Marì, Jajalo, Soppy e Zeegelaar, che si sta adattando - forse oltre le migliori previsioni - ad agire nella retroguardia a tre da centro sinistra.

CROCEVIA

Di certo quello di domenica al "Bentegodi" non è un esame di maturità per i bianconeri, ma rappresenta qual crocevia da cui l'Udinese potrebbe imboccare la strada giusta, quella che porta lontano. È ciò che si attendono la proprietà e la società, che hanno individuato in Cioffi il tecnico giusto per concretizzare il progetto, fidandosi della sua grinta e della sua fame di successo, che sta trasmettendo al resto della squadra, delle sue moderne idee, della sua personalità all'interno dello spogliatoio. Cioffi è un motivatore che non vuole vanificare quella che per lui è la chance della vita. Forse dovrebbe essere un tantino più coraggioso, ma al momento è impegnato a plasmare la squadra nel rispetto delle caratteristiche dei giocatori, a perfezionare l'equilibrio tattico, che è alla base delle fortune di qualsiasi compagine. Poi il 3-5-2 potrebbe anche essere modificato, potrebbero anche essere utilizzati tre attaccanti, considerato che la forza d'urto dell'Udinese è notevole.

FORMAZIONE

A Verona però Cioffi andrà sul sicuro, ci sarà Beto, che non si discute, oltretutto in gran crescendo, accanto al quale si rivedrà Deulofeu, di cui sul piano tecnico possiamo criticare ben poco, lo dicono anche i sei gol segnati, nonché alcuni deliziosi assist, anche se in campo, a volte, sembra voglia fare la prima donna. Nel mezzo è tutto deciso, Molina e Udogie presiederanno le corsie, i loro strappi potrebbero far scricchiolare la retroguardia dell'Hellas, nel mezzo agiranno Walace, al suo rientro, che prenderà il posto dello squalificato Arslan, poi Jajalo e Makengo. I dubbi semmai riguardano la composizione della retroguardia. L'unico sicuro è Becao, che sta toccando livelli importanti, tanto che alcuni club si sono interessati a lui e lo stanno facendo seguire dai loro osservatori, per cui crediamo che sarà difficile, per i Pozzo, blindarlo a fine stagione. Il redivivo Nuytinck, Pablo Marì, Perez e Zeegelaar. La logica imporrebbe la riconferma del terzetto che bene si è comportato contro il Torino, l'eventuale novità potrebbe essere rappresentata dal titolare nel ruolo di centro sinistra, ovvero Perez, che sembra dare le garanzie migliori al tecnico fiorentino. In definitiva, la formazione più probabile anti Verona, dovrebbe essere la seguente: Silvestri. Becao, Pablo Marì, Perez; Molina, Walace, Jajalo, Makengo, Udogie; Deulofeu e Beto. Cioffi deciderà soltanto domani se aggregare al gruppo anche Pereyra, al momento comunque ancora indisponibile per scendere in campo.

RIPRESA

La squadra è tornata al lavoro nel pomeriggio di ieri e Cioffi ha diretto un'esercitazione tecnico tattica provando diverse soluzioni, in particolare nella difesa a tre. Nulla però è trapelato sulle sue reali intenzioni. Oggi i bianconeri saranno in campo, in mattinata, per sostenere un'altra seduta tecnico-tattica, domani pomeriggio, invece, ci sarà la rifinitura prima di salire in pullman per la trasferta veronese.

Guido Gomirato

Fan token Udinese su Socios.com Ora i tifosi partecipano alle scelte

BIANCONERI

L'Udinese si unirà ai principali club di Serie A, con il lancio dei propri "fan token" su Socios.com, la principale piattaforma blockchain per il coinvolgimento e l'interazione con i tifosi. Lo farà affiancandosi al marchio Socios.com, che sarà visibile sulle divise per allenamento e per il riscaldamento pre-partita della squadra. Come comunicato nella giornata di ieri, Udinese Calcio, in collaborazione con Chiliz, il principale fornitore di servizi blockchain nel settore dello sport e dell'intrattenimento, ha annunciato il lancio dei propri fan token ufficiali $Udi sull'app di coinvolgimento e premi per i tifosi di Socios.com. Il fan token $Udi metterà a disposizione dei tifosi bianconeri uno strumento per interagire con il club e per influenzarlo nelle decisioni. I tifosi avranno la possibilità di usufruire di sconti e promozioni speciali, accedere a contenuti esclusivi, guadagnare ricompense e premi unici, che vanno dal merchandising autografato ai biglietti Vip, e vivere esperienze irripetibili. Inoltre, per la prima volta, i tifosi avranno la possibilità di partecipare ai processi decisionali e potranno esprimere le loro preferenze nei sondaggi sull'app di Socios.com, per decidere il nome delle strutture del club, scegliere il design delle divise della squadra, i numeri di maglia dei nuovi acquisti, le canzoni per celebrare i gol e le vittorie, messaggi motivazionali e per dire la loro su altri argomenti. La data di lancio del fan token $Udi e il tema del primo sondaggio saranno annunciati a breve.

MAGDA POZZO «Siamo onorati di collaborare con la piattaforma. Un ulteriore sforzo per i tifosi»

BUONA COMPAGNIA

Udinese Calcio entra a far parte di una rete di oltre 120 organizzazioni sportive in tutto il mondo, che hanno già scelto di utilizzare la tecnologia blockchain di Socios.com per potenziare e migliorare l'esperienza dei propri tifosi. In questo elenco figurano, tra gli altri, giganti del calcio come Barcellona, Paris Saint-Germain, Manchester United, Juventus, Inter e Arsenal, ma anche importanti marchi della Mma, team di Formula 1 e franchigie Nhl, Nfl, Mls e Nba.

REAZIONI

Alexandre Dreyfus, Ceo di Socios.com, ha dichiarato: «Nei suoi oltre 120 anni di storia, Udinese Calcio ha costruito una ricca eredità e ha visto crescere la propria tifoseria in tutta Italia. Siamo molto felici di collaborare con questo club ed entusiasti di iniziare a lavorare a nuove opportunità che permetteranno ai tifosi di interagire con il club. Questa collaborazione conferma la nostra leadership in Italia, dove 7 dei 20 club di Serie A, oltre alla Nazionale, sono partner di Socios.com, e dimostra inoltre il nostro impegno a continuare a espandere la nostra presenza in questo Paese, che ha avuto un ruolo essenziale per lo sviluppo del nostro prodotto e del nostro marchio». Magda Pozzo ha dichiarato: «La filosofia del club punta sempre a raggiungere nuovi standard e il coinvolgimento dei nostri tifosi rappresenta una sfida importante, a cui abbiamo dato priorità. Siamo onorati che Socios.com abbia riconosciuto l'ambizione della nostra visione, consentendo all'Udinese di entrare a far parte dell'elenco globale di organizzazioni che utilizzano la piattaforma. Questo certifica l'appetibilità del marchio Udinese, nonché gli sforzi che il club compie per la propria tifoseria".

LA BLOCKCHAIN ANNOVERA GIÁ SETTE SQUADRE DI SERIE A E ALTRI CLUB DI TUTTO IL MONDO

OPPORTUNITÁ Grazie alla app di Socios i tifosi potranno partecipare a sondaggi, ricevere premi fedeltà, gadget firmati, partecipare a eventi Vip

Stefano Giovampietro

PRECEDENTI

UDINE La storia delle sfide tra Udinese e Verona ha radici profonde, parte da molto lontano, dai tempi del calcio pionieristico e la "prima volta", tra le due squadre, è datata 30 novembre 1913, campionato di Prima categoria, girone veneto-emiliano con l'Hellas, che espugnò il campo di Udine, adiacente al complesso scolastico di via Dante, per 2-0, con reti di Liniger e Corsi. Nel ritorno altro successo del Verona sull'Udinese (allora si chiamava Associazione del Calcio Udine), per 3-1, con reti di Corsi, Forlivesi, autogol di Benini, Scandolara III. Le due squadre si sono poi affrontate nel campionato 1914-15. All'8 novembre risale la prima affermazione dell'Udinese: 3-0 con reti Dal Dan II, Blasich e Cosmi. Dopo la guerra le due formazioni si trovarono nuovamente di fronte nel campionato 1925-26 di Prima Divisione Nord – Girone A (equivale all'attuale serie A) con l'Hellas che, all'andata vinse per 4-0, mentre nel ritorno al "Moretti" il match terminò 3-3. I dati statistici hanno comunque valore a partire dai campionati a girone unico, dal 1929-30 in poi friulani e scaligeri, per quasi trent'anni, si sono sempre affrontati nel torneo di serie B.

SERIE A

La prima volta in A risale al 27 ottobre 1957. Al Bentegodi il Verona superò i bianconeri di Giuseppe Bigogno per 3-2, con reti di Lindskog per l'Udinese, Del Vecchio e Bassetti per il Verona, Pentrelli per i bianconeri e gol decisivo del 3-2 dell'Hellas ancora con protagonista Bassetti. Nel ritorno finisce 2-0 per l'Udinese, grazie alla doppietta di Lindskog. Lo scorso campionato, all'andata, ha vinto l'Hellas, per 1-0; nel ritorno l'Udinese, per 2-0. Quest'anno all'andata è uscito il segno "ics", 1-1 con Success che ha segnato la sua prima rete in maglia bianconera. Nel finale ha pareggiato Barak, su calcio di rigore.

TOLGAY ARSLAN Gabriele Cioffi dovrà fare a meno del centrocampista, che è stato ulteriormente ammonito nell'incontro contro il Torino

CON VERONA UNA STORIA BILANCIATA

Il bilancio delle sfide in A è di 11 vittorie a testa
L'Udinese ha conquistato il Bentegodi due volte

IL BILANCIO

Relativamente al massimo campionato è in perfetta parità: 11 vittorie a testa, mentre il segno ics è uscito 13 volte. L'Udinese ha segnato complessivamente 49 reti, contro le 43 dell'Hellas. Per quanto concerne, invece, il bilancio delle sole sfide disputate a Verona l'Udinese ha conquistato appena 2 affermazioni (il 5 maggio 2015, 1-0 rete di Di Natale e il 13 maggio 2018, ancora 1-0 con rete di Barak, uno dei numerosi doppi ex presenti alla partita di domenica), 7 volte ha pareggiato, mentre le sconfitte sono 8. La squadra bianconera ha segnato 15 reti contro le 22 del Verona.

GOLEADOR

Di seguito riportiamo tutti i goleador di questa sfida nella massima categoria. Udinese 49 reti - Tre reti: Lindskog, Poggi, Muzzi, Fiore, Di Natale; due reti: Zico, Edinho, Carnevale, Graziani, Thereau, Badu, Barak; una rete: Pentrelli, Mauro, Pasa, Barbadillo, Miano, Colombo, Branca, Gallego, Stroppa, Bierhoff, Locatelli, Sottil, Diaz, Pinzi, Pereyra, Widmer, Lasagna, Barak, Success; autoreti: Fontolan. VERONA 43 reti – Quattro reti: Toni; Tre reti: Elkjaer; due reti: Bassetti, Galderisi, Briegel, Verza, Maniero, Adailton, Oddo; una rete: Del Vecchio, Guidetti, Volpati, Fontolan, Di Gennaro, P.Rossi, Gritti, Magrin, Gaudenzi, Orlandini, Apolloni, Cammarata, Gilardino, Frick, Iturbe, Hallfredsson, Lazaros, Pazzini, Barak; autoreti: Pancheri, Edinho, Sottil.

Guido Gomirato

Pablo Marì: «La difesa è il mio regno»

NUOVO ARRIVATO

La gara di domenica contro il Torino ha consentito, all'ultimo arrivato in casa bianconera, Pablo Marì, di fare il suo esordio nel nuovo campionato. La buona prestazione ha fatto sorridere i dirigenti bianconeri. Per il centrale iberico la soddisfazione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Non ho avuto fortuna all'Arsenal - ha ammesso in un'intervista a Marca -, ma quando sono stato in campo penso di aver fornito un contributo molto buono. Alla fine, comunque, arriva il momento in cui si devono prendere decisioni». Niente da dire, però, sul suo ex allenatore. «Arteta è uno dei migliori allenatori che abbia mai incontrato. Mi ha aiutato molto a capire meglio il calcio. Ha un'idea molto simile a quella di Guardiola». Ora però le scelte lo hanno portato in Italia, dove vuole trovare quel rilancio che cerca da tempo. L'esordio è stato molto buono, e la speranza del popolo bianconero è che il buongiorno si possa vedere dal mattino. «A Udine mi trovo bene, voglio affrontare al meglio questi tre mesi - l'obiettivo di Pablo Marì -. Amo stare al centro della difesa". Un messaggio per Gabriele Cioffi, che infatti lo ha messo nella migliore posizione per potersi esprimere.

S.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Sanvitese-Brian con due illustri ex, Rinaldi e Tomei

La Sanvitese (14) ha steso il Rive d'Arcano Flaibano (12). Golden boy l'attaccante Luca Rinaldi, che nell'ormai prossimo impegno vestirà pure i panni di illustre ex. A Prodolone è atteso il Brian Lignano e illustre ex sarà pure Ermanno Tomei, oggi direttore generale degli ospiti.

APPELLO AI SUPPORTER Il presidente Mauro Lovisa ha scritto alle tifoserie neroverdi. Qui lo vediamo in casa del club Pn Neroverde 2020

LOVISA AI TIFOSI: «IMPRESA POSSIBILE INSIEME A VOI»

▶La "cura" Tedino e gli scambi di mercato hanno trasformato profondamente il team

▶Re Mauro: «Un sensibile aumento delle presenze a Lignano può fare la differenza»

SERIE B

Atmosfera decisamente su di giri al De Marchi. Il cambiamento si era già avvertito con l'arrivo di Bruno Tedino. Le operazioni del calciomercato hanno completato la trasformazione. Le prestazioni fornite dalla squadra nel successo (1-0) di Perugia e nel pareggio (1-1) con la Spal lo dimostrano. Evidente la soddisfazione di Mauro Lovisa, vero promotore del cambiamento, che ieri ha voluto esprimerla inviando una lettera a tutti i tifosi pubblicata anche sui social.

LETTERA

«Avessimo realizzato quel calcio di rigore nel finale e vinto la partita con la Spal - si legge nella missiva - l'entusiasmo sarebbe altissimo. Le recenti prestazioni e i punti raccolti, però, sono un chiaro messaggio che siamo sulla strada giusta per lottare fino alla fine per l'impresa di cui nessuno ci dà capaci, un pronostico avverso, che dev'essere un ulteriore sprone per tutti noi. La nostra squadra, pur essendo la più giovane tra tutte quelle schierate nell'ultima giornata (media di 25,2 anni), può giocare a testa alta con tutti, anche sabato contro il Parma di Buffon e Pandev. Sempre senza paura! Questo spirito di sentirsi veramente "addosso la maglia" – riconosce re Mauro - si era purtroppo un po' perso negli ultimi tempi. Bisogna invece dare tutto e non abbassare mai la concentrazione. Possiamo accettare gli errori, ma non possiamo tollerare le leggerezze. Come Società abbiamo riconosciuto gli sbagli commessi. Mister Tedino, con il suo staff, sta facendo un lavoro straordinario, inserendo al meglio i tanti nuovi e gestendo molto bene questa fase di rinnovamento del gruppo. Si respira un'aria nuova, propositiva e positiva. In allenamento come nelle partite. Si va forte sempre, come piace a me. Ora, per fare un'ulteriore e decisivo salto di qualità – guarda avanti Lovisa -, dobbiamo riconquistare la nostra gente, avvicinarci e compattarci. Non c'è futuro senza lo stadio in città, nella nostra Pordenone: lo ribadisco con forza e su questo siamo tutti d'accordo e ne stiamo parlando con il sindaco, Alessandro Ciriani, e la giunta. Nel frattempo, però, il processo di continua crescita che ha caratterizzato questi anni, prima al Bottecchia e poi a Udine, nel primo assoluto campionato di B, non deve fermarsi. Ci confrontiamo settimanalmente con piazze di grande blasone, con seguiti davvero importanti. Siamo il club più "giovane" per presenza in B: dobbiamo essere consapevoli di ciò e voler sempre migliorarci e consolidarci come realtà, anche al di là dei risultati. Bisogna quindi dimostrare che, anche di fronte al penultimo posto in classifica e a questi mesi non positivi, la passione per il neroverde non è stata persa e può essere il "motore" della risalita. Riaccendiamola insieme - sprona Lovisa - per rincorrere insieme l'impresa che tutti vogliamo.

> «AVESSIMO SEGNATO IL RIGORE CON LA SPAL ORA L'ENTUSIASMO SAREBBE ALLE STELLE. SIAMO SULLA STRADA GIUSTA PER RESTARE IN B»

ALLO STADIO

In questo contesto di ritrovato "spirito neroverde" - ecco l'invito - crediamo fortemente che un sensibile aumento delle presenze a Lignano possa essere determinante. Ringrazio personalmente, e di cuore, i tifosi che ci hanno sostenuto con la Spal, dai gruppi ultras al fanclub Pn Neroverde 2020 e tutti i nostri fedelissimi e abbonati.. Spero che tutti seguano l'esempio dei grandi cuori neroverdi, si uniscano alle loro iniziative, in casa come in trasferta. Impegnamoci tutti - conclude re Mauro - , per portare più persone possibili a sostenere i nostri ragazzi, che con un calore crescente potranno dare ancora di più».

Dario Perosa

Coppa Italia Il Pordenone vola in finale

▶Dopo un primo tempo equilibrato il Diana dilaga nella ripresa

CALCIO A 5

Goleada del Diana Group Pordenone in Coppa Italia. Sconfitti per 5-1 i cugini del Maccan Prata, risultato simile rispetto a quanto visto in campionato (5-0) lo scorso novembre. Derby senza storia al Pala Flora, perlomeno. Largo il passivo, maturato soprattutto nel secondo tempo, con il solito Finato in grande spolvero e autore di tre gol. Solo le battute iniziali sono di marca giallonera, con Gabriel bravo a fulminare Vascello al terzo minuto. Il tutto nasce dall'intuizione di Stendler, che lancia lungo il 6 del Maccan, abile ad accentrarsi e incrociare alla destra del portiere pordenonese. Insistono gli ospiti, pericolosi al 4' con l'ex Spatafora, ma anche con Gabriel, che manca di un soffio l'appuntamento col raddoppio. Nel momento del forcing ecco il pareggio dei neroverdi, che si materializza con un rasoterra potente di Koren. Colpito, il Maccan rischia pure di affondare, perché Finato va vicino al 2-1, ma il tiro si infrange sul palo. Sempre lui, in chiusura di tempo, centra un altro legno, stavolta da tiro libero, con la deviazione del portiere pratese Boin. Si va al riposo in parità. Nella ripresa prima Grigolon e poi Klinc fanno le prove generali per il gol, poi Finato, in tap-in, insacca al 2'. A metà ripresa mister Sbisà gioca la carta Spatafora, come portiere di movimento, ma la scelta non si rivela fruttuosa. Il Pordenone si chiude a riccio, a difesa del vantaggio, e poi, alla prima chance, con un destro-sinistro in velocità, colpisce con Finato che mette ko il Prata. Koren ci mette il punto esclamativo, siglando il 5-1 finale. Il Pordenone vola in finale con il Futsal Cornedo (9 marzo).

Alessio Tellan

DIANA GROUP	5
MACCAN PRATA	1

GOL: pt 2' Gabriel, 6' Koren; st 2', 17', 18' Finato, 19' Koren (tiro libero).
PORDENONE: Vascello e Casula (portieri), Gržélj, Bortolin, Koren, Giordani, Milanese, Finato, Grigolon, Zoccolan, Ampadù, Klinc. All. Doria (assente Hrvatin).
MACCAN PRATA: Boin e Gabriele Azzalin (portieri), Guandeline, Simone Zecchinello, Gabriel, De Poli, Stendler, Spatafora, Douglas, Imamovic, Davide Zecchinello. All. Sbisà.
Arbitri: Salmoiraghi di Bologna e D'Andrea di Mestre; cronometrista Copat di Pordenone.
Note: Espulso Imamovic per doppia ammonizione. Ammoniti Finato, Guandeline, Grigolon, Buriola, Boin.

NEROVERDI Diana Group: l'esultanza dopo il gol (Foto Pazienti)

Maniago Vajont a caccia del primato contro Martignacco

▶Testa-coda in Eccellenza In Coppa big match Trivignano - Montereale

CALCIO DILETTANTI

Prove generali di ritorno alla normalità. Oltre agli incontri della seconda giornata di ritorno di Eccellenza, in abbinata, a partire dalle 14.30, ci saranno pure i recuperi di Promozione e Prima categoria, oltre ai sedicesimi di finale di Coppa della Seconda. La macchina calcio dilettanti, tra mascherine e protocolli, pare si sia dunque messa alle spalle la lunghissima sosta post-natalizia. Dilatata per colpa del virus. In Eccellenza il sipario si aprirà, già domani, con il testa-coda Chions – FiumeBannia. Crociati locali in vetta (28), fiumani a chiudere la classifica (9).

PROMOZIONE

All'appello mancano ancora Maniago Vajont – Union Martignacco e Corva – Venzone. I pedemontani, guidati da Giovanni Mussoletto, giocheranno a Maniagolibero, in via Dalmazia, molto probabilmente per l'ultima volta. A Vajont la struttura è impegnata per un'altra manifestazione. Gli alfieri di casa hanno la possibilità di conseguire il primato in solitaria. Attualmente viaggiano appaiati con il Prata Falchi con 29 punti in saccoccia. L'Union Martignacco, di contro, si trova in zona playout (a 17). Primo salvo il Torre di Michele Giordano (21) che, dopo un inizio da far tremare i polsi, ha chiuso la prima parte del campionato in crescendo. Reduce da 5 risultati a punti, con 3 vittorie tutte d'un fiato, per un totale di 14 perle messe nel forziere. Punti pesanti anche a Corva. I locali, con Gianluca Stoico, direttore d'orchestra dalla panchina, viaggiano a quota 25, assieme alla Buiese. Sono inseriti nelle zone nobili della graduatoria con davanti Sacilese (26) e Casarsa (28). Il Venzone, invece, è gemello siamese della pericolante Union Martignacco.

PRIMA

Anche in questo caso recuperi thriller. La regina d'Inverno Azzanese (34) attende un Villanova alla ricerca di punti salvezza (quartultima a 13), che è sceso in campo anche domenica scorsa. Arriva dal capitombolo nel derby con l'Union Rorai (23). I leader, guidati da Michele Buset, potrebbero allungare sull'immediata inseguitrice, l' Unione Smt (33), ma devono comunque fare i conti con una sosta di quasi due mesi. A pochi chilometri di distanza ecco Union Pasiano – Ceolini. Qui sono i padroni di casa stare peggio. Di punti ne hanno 17 al pari del Calcio Aviano. Le sabbie mobili sono dietro l'angolo. Il Ceolini di Roberto Pitton viaggiano, invece, a metà del guado, a quota 22. Mai così tanti punti raccolti a metà stagione.

SECONDA

Dal campionato si passa alla Coppa. In ballo c'è il passaggio agli ottavi. Quelle di domenica (fischio alle 14.30) saranno sfide senza possibilità d'appello. In caso di parità, al termine dei tempi regolamentari, si batteranno direttamente i rigori. Questi gli incroci delle pordenonesi in corsa. Polcenigo Budoia – Morsano, Ramuscellese – La Fortezza (reduce da 2 recuperi di campionato), Barbeano – Cordenonese 3S e il big match Trivignano – Montereale Valcellina, che metterà di fronte le corone d'inverno del campionato. I locali sono leader del girone D con 38 punti e imbattuti. I bianconeri valcellinesi, guidati da Andrea Englaro, replicano vestiti d'oro nel raggruppamento A, con 34 punti e una striscia di 14 risultati utili di fila. Caduti solo all'esordio di stagione.

Cristina Turchet

CORVA Gianluca Stoico

IL PLAY NOBILE «A PISTOIA SERENI»

«Oww tranquilla e consapevole di essere tornata a pieno ritmo. L'importante è mantenere il passo»

BASKET A2

Quella di domenica a Pistoia non sarà, per l'Old Wild West Udine, una partita decisiva per l'assegnazione del primo posto (fermo restando che, due vittorie negli scontri diretti, alla fine potrebbero avere un certo peso), ma sarà comunque un'ottima occasione per incrementare l'autostima. Il gruppo allenato da Matteo Boniciolli è in questi giorni al lavoro per preparare al meglio lo scontro al vertice contro la Giorgio Tesi Group, unica squadra che all'andata, al palaCarnera, è riuscita veramente a giocarsela. E, proprio dal "fattore-Carnera", iniziamo una chiacchierata con il play codroipese Nobile.

Vittorio, avete tenuto sin qui il Carnera imbattuto: otto su otto. Quando giocate nel vostro campo partite con un vantaggio importante. «Questo è sicuro, perché giocare in trasferta significa comunque dover viaggiare, dormire in un letto che non è il tuo e le partite sono sempre difficili. Noi il fattore casalingo siamo sempre riusciti a sfruttarlo, tant'è vero che le uniche tre volte che abbiamo perso erano tutte gare in trasferta. Il palaCarnera è sicuramente un fattore: lo è il nostro pubblico, lo è la coreografia, lo è tutto l'insieme. Diciamo che il fatto di giocare al 'Carnera' dà a noi vantaggio e un po' di svantaggio ai nostri avversari».

Adesso arriva una nuova trasferta impegnativa. Contro Pistoia, in casa, all'andata, avete vinto di 5 punti. Siete primi a pari merito nel girone Verde; l'obiettivo è ovviamente la vittoria, ma in caso di sconfitta anche la differenza canestri diventerebbe importante. «Assolutamente sì. Bisogna tener conto di tutto. Come ha sottolineato il coach, in varie interviste nei post-partita, dobbiamo essere bravi con le big a vincere, oppure, se non ci riusciamo, a perdere di pochi punti, perché la differenza punti conta. Noi andiamo là tranquilli, sereni, consapevoli di essere ritornati in ritmo tutti quanti. Adesso siamo addirittura uno in più e dobbiamo dimostrare quello che abbiamo dimostrato anche sabato scorso, magari con un occhio di riguardo da riservare a qualche giocatore di Pistoia, perché non dimentichiamoci che loro non hanno solo il nostro stesso record, ma si sono messi in tasca pure una vittoria in Supercoppa».

Questa settimana hanno perso Cantù, Treviglio e Casale. Questo dimostra che è un campionato che non si può prendere sotto gamba. L'abbiamo visto contro Biella. Dalla prima all'ultima sono tutte partite che vanno sudate. «I risultati che ci sono stati nell'ultima giornata ci hanno sorpresi. Ma anche noi abbiamo perso a Biella, dove sulla carta eravamo favoriti. Nel basket ogni partita è a sé e non puoi contare solo sui valori che stanno sulla carta: bisogna scendere in campo e dimostrare di essere più forti. Uno può avere tutti i curriculum che vuole, i giocatori che vuole, ma è sempre il campo a parlare».

Adesso con Pistoia inizierà una settimana impegnativa, con tre partite in otto giorni: mercoledì il recupero contro l'Assigeco Piacenza e poi Capo d'Orlando. Seguiranno le gare contro Torino, Cantù e le Finals di Coppa Italia. «Questa è una delle ultime settimane di lavoro vero, in cui possiamo pensare soprattutto a noi stessi, alla squadra, ad affinare qualche meccanismo, perché poi, nella settimana che verrà, con tre partite, non riusciremo ad allenarci molto. Questa sarà fondamentale per l'approccio positivo con Pistoia, dove non dobbiamo vincere per forza, ma fare comunque bene, per poi giocare le altre due, una qui e... insomma... - ride - speriamo di vincerle tutte e tre!».

SETTIMANA IMPEGNATIVA CON TRE INCONTRI IN OTTO GIORNI E POI SEGUIRANNO TORINO, CANTÙ E LE FINALI DI COPPA ITALIA

Carlo Alberto Sindici

OWW A destra uno scorcio del palaCarnera con i tifosi bianconeri dell'Old Wild West Apu Udine; qui sotto Vittorio Nobile al tiro

(Foto Lodolo)

Le bombe di Colamarino e Baraschi bloccano le aspirazioni di Cividale

WINNER PLUS	99
LONGOBARDI	69

WINNER PLUS: Michelin 14, Baraschi 13, Abramo 2, Nobile 4, Ndreu, Cresnar 11, Colamarino 20, Gaiot, Monticelli 6, Mandic 20, Varuzza 6, Altieri 3.
Cividale: Roseano 15, Marson, Cucco 5, Minisini 11, Vanone, Castenetto 2. Londero 4, Barel 13, Gattolini, Cautiero 19. All. Vecchi.
Arbitri: Colussi di Cordenons e Gattullo di San Vito al Tagliamento.
Note: parziali 24-14, 53-37, 79-49.

BASKET

PORDENONE AssiGiffoni senza via di scampo al Forum di Pordenone nel recupero dell'undicesima di andata. La formazione ducale ha accumulato la doppia cifra di ritardo già nel primo quarto, subito costretta a remare controcorrente da Cresnar e Colamarino. Nel secondo quarto ha poi provato a reagire, ma le triple di Colamarino (due), Baraschi (tre) e Altieri (una) ne hanno prontamente frustrato le aspirazioni. Quando poi nella ripresa ha cominciato a darci dentro pure Mandic, ecco che lo scarto è andato a raggiungere dmensioni incolmabili (79-49 il parziale alla terza sirena).

C.A.S.

Gs Natisone domina in casa

CORSA CAMPESTRE

Sono stati 357 gli atleti, appartenenti a 30 società, al via nella seconda prova del Gran Prix di corsa campestre del Csi Udine e Friuli Venezia Giulia, organizzata a San Pietro al Natisone dal Gs Natisone, dominatore della classifica di società con oltre il doppio dei punti rispetto alla seconda classificata Jalmicco Corse, mentre terza è risultata la Polisportiva Tricesimo. Nella prova più lunga (4.650 metri) il più veloce è stato Daniele Galasso del Tricesimo, che ha preceduto di soli 2" Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja-Treppo, con Fabio Visintini del Natisone terzo. Targato Tricesimo anche il miglior tempo assoluto sui 3.150 metri della prova femminile, con Federica Modesto, che ha preceduto le carniche Elisa Gortan (Aldo Moro) e Carla Spangaro (Timaucleulis). Questi i vincitori di categoria: Alice Chiarandini (Keep Moving) e Mattia Stacul (Maratona Città del Vino) nei Cuccioli, Sara Tiburzio (A.2000 Codroipo) e Nicolò Romanin (Podisti Pn) negli Esordienti, Cristina Treu (Timaucleulis) e Raffaele Trinco (Natisone) nei Ragazzi, Maja Chiarotto e Lorenzo Perin (entrambi del Cordenons) nei Cadetti, Gaja Leban (Alpini Ud) e Andrea Sdraulig (Alpini Pulfero) negli Allievi, Elisa Gortan e Fabio Visintini negli Junior, Federica Modesto e Alex Bernardinis (Buja-Treppo) nei Senior, Carla Spangaro e Daniele Galasso negli Amatori A, Erika Bagatin (A.2000) e Dario Turchetto (Montereale) negli Amatori B, Francesca Gorassini (Buttrio) e Guido Costaperaria (Natisone) nei Veterani A, Tiziana Sain (Jalmicco) e Paolo De Crignis (Stella Alpina) nei Veterani B.

B.T.

Di Centa: «Tante le emozioni» Forse in staffetta con la Pittin

OLIMPIADI

«Essere qui è davvero speciale». Martina Di Centa è rilassata dopo la seconda gara in questo suo esordio olimpico. Ieri la carabiniera di Paluzza ha preso parte alla 10 km a tecnica classica di sci di fondo, unica prova con partenza a intervalli di Pechino 2022 (e la più tradizionale), piazzandosi al 37° posto a 3'02" dalla norvegese Therese Johaug, che ha bissato il successo dello skiathlon, al termine di una splendida sfida a distanza con la finlandese Kerrtu Niskanen, al traguardo lontana soli 4 decimi. Gran duello anche per il bronzo, con l'altra finlandese Parmakoski a precedere di un decimo la russa Nepryaeva. «Sono abbastanza soddisfatta, ho sostanzialmente ottenuto la stessa posizione di sabato scorso, riconfermandomi quindi in quel range - afferma Di Centa -. Il grosso del distacco lo prendo nei primi chilometri. Significa che devo affinare il riscaldamento, per cercare di arrivare nella maniera più adeguata al momento della partenza». La figlia e nipote d'arte racconta così l'anello di Zhangjiakou: «La pista è veramente dura, con un dislivello elevato, senza dimenticare la neve lenta e poco umida. Fortunatamente, in questa occasione, c'era poco vento, solo qualche folata. Nello skiathlon, invece, la tenuta era molto difficoltosa, perché sui binari c'era tanta neve riportata». Dopo due gare si può già tracciare un primo bilancio: «Sto facendo una bellissima esperienza - racconta Martina -. Vivo emozioni forti. Partecipare alle Olimpiadi era il mio sogno e lo sto realizzando. All'interno del villaggio si incontrano tante persone provenienti da tutto il mondo, con figli atleti della stessa nazione che indossano un'unica divisa, anche se praticano discipline diverse: situazioni che si vedono solo in questa occasione». Lo sci di fondo ha contribuito al medagliere azzurro con l'argento di Pellegrino nella sprint: «Federico ha fatto qualcosa di grande, mi sono emozionata - dice la paluzzana -. Ci ha sempre creduto, per me è una fonte di ispirazione». Il programma del fondo femminile prosegue domani, alle 8.30, con la staffetta 4x5 km. La composizione della squadra azzurra non è stata ufficializzata, ma le prestazioni di Di Centa inducono a ritenere che un posto per le ci sarà. Al via potrebbe esserci anche l'altra carnica, Cristina Pittin, che ieri ha riposato.

MARTINA DI CENTA L'atleta carnica si è piazzata al 37° posto nella 10 km a tecnica classica e probabilmente sarà al via della staffetta

BIATHLON

Lisa Vittozzi ci riprova. Dopo la delusione della 15 km individuale, la biathleta di Sappada sarà impegnata oggi alle 10 nella 7.5 km sprint, il format di gara che le regalò il primo successo in Coppa del Mondo. Una prova importante per il prosieguo delle sue Olimpiadi, visto che dal risultato odierno dipenderanno le sue chance nell'inseguimento di domenica e la qualificazione alla mass start che chiuderà il programma. La carabiniera avrà il pettorale 25 e prenderà il via alle 10.12.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

TRANSIZIONE NATURALE

«È il "mio primo" Mozart, ma ci sono arrivato dopo essere entrato a Siviglia con il Barbiere di Rossini, appena realizzato: una fortunata coincidenza»

Venerdì 11 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Parla il regista Stefanutti che ha messo in scena la prima produzione lirica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, "Le nozze di Figaro" in calendario domenica alle 16

«Con il "Figaro" di Mozart è stata una doppia sfida»

TEATRO

Doppia sfida: un teatro al debutto con la sua prima produzione lirica e la prima volta con Mozart per un regista dalla già consolidata carriera, come l'udinese Ivan Stefanutti. È particolarmente attesa la recita di domani per le scuole (alle 10), cui seguirà la première, aperta al pubblico, domenica, alle 16, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, di "Le nozze di Figaro" (libretto di Lorenzo Da Ponte e musica di Wolfgang Amadeus Mozart), per la direzione di Marco Feruglio.

SIVIGLIA

Un insieme di "prime", quindi, tra cui il primo titolo del genio mozartiano per Stefanutti. «c'è tuttavia una fortunata coincidenza, questo "mio primo" Mozart è, con Le nozze di Figaro, ovvero il secondo capitolo di una trilogia del commediografo francese Beaumarchais. Il primo capitolo era Il Barbiere di Siviglia di Rossini, che avevo appena realizzato. Questo mi ha consentito di entrare in Mozart in maniera naturale, perché la porta di Siviglia era già aperta» racconta il regista. «Mozart è assolutamente moderno nel modo di raccontare le cose, specialmente nella trilogia di Da Ponte», continua Stefanutti, una modernità che deriva dal fatto «che non vive di stereotipi, bensì crea personaggi con diverse sfacettatature, umani, con ombre e luci, ha una percezione dell'uomo nella sua complessità. E poi, soprattutto, in Mozart, i personaggi non vivono di convenzioni». Sarà un allestimento rispettoso dell'epoca «pertanto l'ambientazione è settecentesca. Chiaro, non è la ricreazione di un vecchio spettacolo, ma si tratta di tenere presente questa dimensione in una versione più moderna (stilisticamente ed esteticamente). Il principio da cui tutto muove è la bellezza, fare uno spettacolo bello». Ad aver collaborato alla messa in scena sono stati anche studenti di diverse scuole udinesi, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro; «credo sia un'esperienza utile, sia per chi proseguirà, sia per chi farà altri mestieri. E soprattutto è stato importante farli tornare in teatro per assistere a uno spettacolo dal vivo». Stefanutti, originario di Udine, oggi vive a Venezia, il ritorno in città «è una sensazione strana e difficile da definire. Ci sono memorie che galleggiano e appaiono nei momenti più inaspettati, ma quando sono in teatro potrei essere ovunque: è un luogo neutrale, una sorta di Ambasciata», confida.

REGISTA IN SCENA All'allestimento hanno collaborato anche gli studenti delle scuole udinesi

L'AMICO

Inevitabile il ricordo di Sylvano Bussotti, morto a settembre dello scorso anno, musicista e compositore «a cui - spiega Stefanutti - devo moltissimo, per diverse ragioni: mi ha dato la possibilità di lavorare in palcoscenici molto importanti, all'inizio, come assistente. Mi ha messo nelle condizioni di apprezzare la musica da un altro punto di vista e di rispettarla, mi ha insegnato a rispettare gli autori. Aveva una visione del Teatro molto barocchegiante in cui l'elemento visivo è altrettanto importante quanto l'ascolto».

R.C.

Teatro

A Gradisca la prima di "Nota stonata"

Il prossimo appuntamento al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo, martedì prossimo (precedentemente in programma il 26 gennaio), alle 21, sarà la prima regionale di "Nota stonata", di Didier Caron, con Giuseppe Pambieri e Carlo Greco, diretti da Moni Ovadia (aiuto alla regia Mario Brandolin). Lo spettacolo andrà poi in scena, il 16 febbraio, a San Vito al Tagliamento e, il 17 febbraio, a San Daniele del Friuli (per questi ultimi due appuntamenti i dettagli su https://ertfvg.it). «La pièce di Didier Caron, è, a mio parere, - ha dichiarato Ovadia - un testo teatrale deflagrante. Dopo poche battute di dialogo, mi sono sentito agguantare per l'anima e il basso ventre e quella sensazione non mi ha mollato più fino alla parola fine».

FRA I CIMELI Il nuovo presidente del Craf, Davide De Lucia

De Lucia nuovo presidente Il Craf allarga gli obiettivi

FOTOGRAFIA

Tre anni per stringere nuove alleanze, puntare ai bandi europei, riattivare i corsi e «portare le mostre alla gente e non solo il contrario». È il programma di Davide De Lucia, neo presidente del Craf di Spilimbergo già direttore del coro polifonico Tomat, della scuola e del coro San Marco della città del mosaico oltre che fondatore dell'Ensemble Orologio. La sua nomina è stata indicata dal Comune di Spilimbergo, così come quella di Natale Liva alla vicepresidenza dal Comune di Sequals, come previsto dal nuovo statuto del Centro. La scelta di De Lucia è motivata dalla volontà di mettere a frutto la sua esperienza nella programmazione di eventi e stagioni musicali, oltre che nella direzione della scuola.

INIDIRIZZO

«Mi è stato chiesto di portare un ulteriore contributo a supporto delle attività che già ci sono, dando nuovi indirizzi e visioni a una programmazione già consolidata. Provengo dall'ambito musicale e questo spero possa contribuire a dare uno sguardo diverso. Ho trovato persone e collaboratori bravissimi e molto competenti, che sono orgoglioso di rappresentare» spiega De Lucia. Il connubio tra l'ottava arte e la musica, «credo si potrà precisare anche in iniziative che leghino queste due espressioni artistiche, ma soprattutto nell'immaginare reti di relazioni e percorsi possibili con cui ampliare la proposta artistica del Centro».

TRIENNIO

La presidenza avrà durata triennale «e, tra gli obiettivi a lungo termine che mi sono dato, c'è il provare a individuare partner internazionali con cui formulare progetti europei annuali - spiega De Lucia - L'altro fronte è cercare di ripristinare una scuola di fotografia anche in città, che già c'era, ma che, per varie ragioni, era andata persa. Magari una sorta di scuola/festival di fotografia estivi». Tra le ambizioni c'è «quella di aggiungere ai già tre importanti premi di fotografia (a un autore internazionale, a uno nazionale, a un corregionale) un riconoscimento a un giovane fotografo emergente senza vincoli territoriali».

PROSSIME TAPPE

Quanto ai futuri dodici mesi, «vorremmo sviluppare reti di collaborazioni con istituzioni importanti per poi mettere in condivisione archivi, idee, mostre, se c'è la possibilità». L'edizione 2022 del Premio Fvg Fotografia «ci vede già al lavoro, contiamo di assegnare ancbe quello internazionale, che l'anno scorso è saltato per via della pandemia. Parteciperemo a due importanti festival, proseguiremo la collaborazione con le istituzioni culturali spilimberghesi. Quanto alle esposizioni, vorrei riuscire a portare le mostra alla gente, e non più solo la gente alla mostra, ovvero portare la fotografia al di fuori del contenitore» conclude De Lucia.

R.C.

Capitol, dalla musica dei cartoons alla new wave di Garbo

CALENDARIO

Un quintetto strumentale che eseguirà le più belle colonne sonore dei film di Miyazaki, l'irriverente satira di Luca Ravenna e Garbo, per festeggiare assieme a lui i 40 anni dell'album che ha fatto la storia della new wave italiana. Ma poi anche Low Roar, Joan as a Police Woman, Motta, Stefano Rapone, Savana Funk e I Tre Allegri Ragazzi Morti. I venerdì sera di Pordenone città si animano con gli appuntamenti in programma in Sala Capitol.

COLONNE SONORE

Partiamo dal prossimo venerdì 18 febbraio quando nella sala concerti di via Mazzini risuoneranno le migliori colonne sonore suonate dal vivo del maestro giapponese dell'animazione Hayao Miyazaki. Clair de Lune, un quintetto di musicisti italiani d'eccellenza, è pronto a far rivivere le magiche atmosfere del geniale regista. Un'immersione nelle note composte da Joe Hisaishi, che ha firmato le colonne sonore di 10 lungometraggi di Miyazaki, per (ri)scoprire la magia di un grande sodalizio del mondo del cinema. Da Nausicaa a Porco Rosso, dal Castello Errante di Howl a Kiki, fino a Totoro. Biglietti in prevendita online 18 euro più diritti. Il concerto è organizzato in collaborazione con il Paff, Palazzo Arti e Fumetto Friuli ed Elephant Creative Communication.

CABARET

Venerdì 25 febbraio, sempre alle 21.30, sarà la volta di Luca Ravenna. Nato a Milano, ma romano di adozione, Ravenna nel 2015 è diventato noto per la web series "Non c'è problema", da lui scritta, diretta e interpretata per Repubblica.it. Nel 2016 è autore del programma televisivo "The Pills: non ce la faremo mai". Molti conoscono Ravenna per l'imitazione di Gigi Marzullo a Quelli che il calcio. Il suo nome però è legato alla stand up comedy. È diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, è stato autore di Quelli che il Calcio su Rai2, ha partecipato a Natural Born Comedians e Stand up Comedy su Comedy Central. Con Ferrario crea e conduce il podcast Cachemire, ogni settimana su YouTube e al primo posto su Spotify Italia. Ha partecipato alla prima edizione italiana di Lol - Chi ride è fuori su Prime Video.

CANTAUTORE Garbo celebra i 40 anni di "A Berlino... va bene"

NEW WAVE

Sabato 4 marzo, infine, la sala Capitol ospiterà Garbo, al secolo Renato Abat. Padre putativo della New Wave Italiana, 40 anni di ininterrotta carriera, 15 tour, 17 album, Garbo celebra, con questo tour, i quarant'anni dall'uscita dello storico album "A Berlino... va bene". Quarant'anni intensi che vengono restituiti dal palco al pubblico, in un'inedita chiave elettronica, accludendo anche altri brani del repertorio anni Ottanta dell'artista. Il concerto rievocherà quelle atmosfere decadenti, tipiche del clima elettronico ed analogico della New wave mitteleuropea.

Piano e chitarra, sfida a 10 per la finale del Baschiera

MUSICA

Annunciati i finalisti del Concorso di musica Pia Baschiera, dedicato ai giovani artisti di Pordenone e provincia, che quest'anno era dedicato a chitarra e pianoforte. Domenica la finale, aperta al pubblico, a Palazzo Gregoris.

LA SFIDA

Sono dieci e si affronteranno per l'ultima sfida - un concerto aperto al pubblico - domenica, dalle 9.30, nella sede della Storica società operaia, i finalisti della 13.ma edizione del concorso musicale organizzato dalla Fondazione "Baschiera - Tallon", nato per sostenere i giovani strumentisti della provincia di Pordenone che si dedicano con passione alla musica classica.

PIANOFORTE

La prova preliminare del concorso, da sempre organizzato da due docenti di musica allievi di Pia Baschiera Tallon, Fiorella Mattiuzzo e Gianni Della Libera, era dedicata, quest'anno, ai giovani allievi di chitarra classica e di pianoforte, e si è tenuta nella villa sede della fondazione "Baschiera-Tallon" di Pordenone. I giovani pianisti hanno avuto l'onore suonare sul magnifico Bluthner a coda del 1939 che troneggia nella sala della musica, appartenuto a Pia Baschiera: un pianoforte che trasuda tutta la trepidazione, le ansie o i successi vissuti dagli allievi di Pia, che potevano avere il privilegio di suonarlo soltanto prima di un importante concerto o dell'esame di diploma in Conservatorio e il cui suono caldo e il timbro pastoso risuona nuovamente fra le stanze della villa, dopo decenni, grazie al restauro commissionato dalla Fondazione Baschiera Tallon, attualmente presieduta dalla soroptimista Fulvia Mellina. Forte era dunque l'emozione che si respirava sia fra i candidati sia fra i commissari (Stefano Viola, Matteo Rigotti, Federico Lovato, Annamaria Domini, Gianni Della Libera e Fiorella Mattiuzzo), dopo che l'emergenza sanitaria aveva obbligato a procrastinare il concorso di un anno oltre che inibito la musica dal vivo in genere.

PROMESSE I finalisti del concorso e i componenti della giuria

LA COMMISSIONE

Al termine della prima audizione, la commissione, ha scelto come finalisti, per la sezione chitarra, Federico Mariotto, Benedetta Infurnari, Lorenzo Moro, Simone Pagotto e Filippo Nadin; per la sezione pianoforte Riccardo Benvenuto, Lorenzo Marzin, Matteo Perlin, Filippo Rosso e Anna Taiariol. L'appuntamento è, quindi, per la prova-concerto finale di domenica, dalle 9.30 alle 13, con proclamazione e premiazione dei vincitori delle due categorie strumentali, ai quali sarà donata una borsa di studio offerta dalla Fondazione. L'accesso è libero, ma comunque soggetto alle norme anti-Covid. Prenotazioni a segreteria@fondazionebaschieratallon.it, o allo 0434.939811.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 11 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Martina**, di Sacile, per il suo diciottesimo compleanno, da mma Elisa e papà Gianni, dai nonni, dagli zii e dai cugini.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶Comunale, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4/10

Pordenone
▶Rimondi, corso V. Emanuele II, 35

Sacile
▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 16.45 - 18.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 18.30 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.45.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45 - 21.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00 - 22.20.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.35.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.50 - 21.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.50.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.50.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.

GEMONA DEL FR.

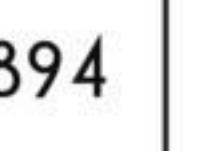
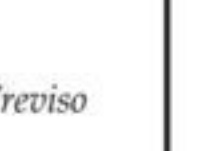
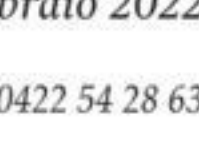
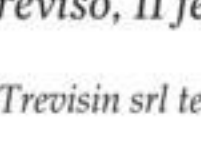
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.20 - 19.10 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.30 - 19.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.20 - 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.15.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 16.40 - 21.20.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.15 - 19.15 - 21.10.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 19.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 16.45 - 19.00.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 17.00 - 19.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 20.50.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 22.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00 - 21.00 - 22.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 20.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 20.00 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.

Lalla, Barbara e Sabrina Benetton con Ermanno Boffa partecipano sentitamente al lutto dell'amico Giancarlo Malvestio e della sua famiglia per la perdita della cara

Luisa

Treviso, 11 febbraio 2022

Elisa Polo Pantaleoni

di anni 89

Ciao ma'!
Chiara, Stefano, Michele, Diego e famiglie.

La Santa Messa si svolgerà sabato 12 febbraio 2022 alle ore 11,00 nella Chiesa di Sant'Agnese a Treviso.

Treviso, 11 febbraio 2022

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12.2.2015 12.2.2022

Dott.

Luciano Pinzerato

con infinito amore.

La S. Messa in ricordo sarà celebrata oggi 11 c.m. alle ore 18,30 nel Duomo di S. Martino di Lupari.

S. Martino di Lupari, 11 febbraio 2022

O.F. Ferro_ 049 5952757